



IMMIGRAZIONE E POLITICHE DI INCLUSIONE IN CALABRIA

Antonella Sarlo, Maurizio Imperio, Flavia Martinelli



Rapporto di Ricerca realizzato nell'ambito del progetto PRIN "Piccoli comuni e coesione sociale: politiche e pratiche urbane per l'inclusione sociale e spaziale degli immigrati", finanziato dal MIUR - programmi di ricerca di interesse nazionale (Prin) 2010/2011

©Cattedra UNESCO SSIIM, 2014
Università Iuav di Venezia
Ca' Tron, Santa Croce 1957
30135 Venezia
info@unescochair-iuav.it
www.unescochair-iuav.it

ISBN 978-88-99243-03-6

I
-
U
-
A
-
V

Università Iuav
di Venezia



IMMIGRAZIONE E POLITICHE DI INCLUSIONE IN CALABRIA

Antonella Sarlo, Maurizio Imperio, Flavia Martinelli

Università Mediterranea di Reggio Calabria
DARte-Dipartimento Architettura e Territorio



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

CAPITOLO 1 - L'immigrazione straniera in Calabria

1.1 L'evoluzione del fenomeno nel Mezzogiorno e in Calabria: terre di emigrazione e di immigrazione

Antonella Sarlo

1.1.1 Assonanze del fenomeno nel Mezzogiorno

1.1.2 Dopo Rosarno: uno "spartiacque temporale"

1.2 Una questione metodologica: verso una tassonomia degli immigrati

Maurizio Imperio, Antonella Sarlo e Flavia Martinelli

1.3 Dinamiche dell'immigrazione in Calabria

Maurizio Imperio

1.3.1 Gli immigrati residenti

1.3.2 Gli immigrati non comunitari soggiornanti

1.3.3 Gli immigrati 'non regolari'

1.3.4 I richiedenti asilo

1.3.5 La distribuzione territoriale degli stranieri residenti

1.3.6 I fattori di attrazione e il potenziale di integrazione in Calabria

1.3.7 I settori di impiego e le concentrazioni territoriali

CAPITOLO 2 - Le politiche per l'immigrazione in Calabria

2.1 Il quadro normativo della Regione Calabria

Antonella Sarlo

2.1.1 Le politiche per l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti asilo

2.1.2 Le politiche per l'inclusione sociale degli immigrati residenti

2.1.3 Le politiche per l'inclusione urbana e l'emergenza abitativa

2.2. Gli strumenti finanziari e la progettualità regionale per l'inclusione sociale e spaziale degli immigrati

Antonella Sarlo

2.2.1 I fondi europei e nazionali: le declinazioni progettuali regionali e locali

2.2.2 La programmazione regionale 2007-2013: POR FSE e POR FESR

2.2.3 Una matrice di sintesi

CAPITOLO 3 - Sintesi e considerazioni conclusive

3.1. Le dimensioni e l'articolazione territoriale del fenomeno in Calabria

Flavia Martinelli

3.1.1 Un problema di fondo: le difficoltà di misurazione del fenomeno immigratorio

3.1.2 Una stima delle dimensioni del fenomeno

3.1.3 I settori di occupazione e i paesi di origine

3.1.4 La geografia dell'immigrazione: insediamenti e sistemi produttivi in Calabria

3.2. Le politiche di accoglienza: alcune criticità strutturali

Antonella Sarlo

3.3. Le specificità del contesto calabrese

Flavia Martinelli e Antonella Sarlo

3.3.1 Un mercato del lavoro informale

3.3.2 Una realtà schizofrenica

3.3.3 Un quadro normativo-programmatico impreparato e insufficiente

3.3.4 Una possibile matrice dei bisogni

Bibliografia di riferimento

APPENDICI:

A. Il quadro normativo in Italia

Antonella Sarlo

B. Elementi per un glossario

Antonella Sarlo e Maurizio Imperio

C. Appendice statistica

Maurizio Imperio

CAPITOLO 1

L'IMMIGRAZIONE STRANIERA IN CALABRIA

1.1 L'evoluzione del fenomeno nel Mezzogiorno e in Calabria: terre di emigrazione e di immigrazione

1.1.1 Assonanze del fenomeno nel Mezzogiorno

La lunga storia dell'emigrazione alla ricerca di lavoro dal sud d'Italia verso il centro-nord e l'estero muta radicalmente nell'ultimo decennio del secolo scorso, quando quest'area, pur caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione, si trasforma da luogo di prevalente *cessione* a luogo di crescente *ricezione* di migranti. Tuttavia, con la ripresa dell'emigrazione registrata negli ultimi anni, oggi i due tipi di flusso - quello in uscita e quello in entrata - sono compresenti.

L'emigrazione dal Mezzogiorno, pur presentando oggi caratteri diversi rispetto agli anni '50 e '60 - in quanto coinvolge prevalentemente profili professionali caratterizzati da qualificazioni di livello medio-alto - fa registrare però dimensioni molto consistenti. Nel 2010 dal Mezzogiorno si sono spostate 134mila persone, di cui 121mila verso il Centro-Nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Lazio) e 13.200 verso l'estero (Svimez, 2012); la presenza di italiani all'estero resta poi ancora fortemente legata al "bacino meridionale", al 31 dicembre 2011, il 53% dei cittadini italiani residenti all'estero, proviene dal sud e dalle isole (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero, 2011).

A queste dinamiche in uscita si coniugano quelle in entrata che fanno emergere un modello "rovesciato" rispetto alle consolidate visioni dello sviluppo socio-economico meridionale; tra le diverse questioni che hanno determinato tale dinamica, tre rivestono un ruolo fondamentale.

In primo luogo l'incongruenza delle politiche europee e nazionali che da lungo tempo si dibattono tra azioni orientate alla limitazione degli accessi e necessità di assorbimento di cittadini stranieri da parte del mercato del lavoro (De Filippo e Pugliese, 2013), determinando un progressivo incremento di ingressi illegali e la ricerca, da parte degli immigrati, delle linee di accesso di minore resistenza. Di conseguenza, a partire dagli anni '90, la posizione del Mezzogiorno diventa, strategica rispetto ai nuovi flussi di migrazione e alla permeabilità delle sue frontiere, consolidando di fatto il ruolo di questa regione come 'porta' di *ingresso* privilegiata per i flussi irregolari e come luogo di *transito* verso mete più ambite. Infine, anche se nel progetto migratorio di molti immigrati il Meridione non rappresenta la destinazione finale, l'esistenza di un consistente settore informale con elevata offerta di lavoro a bassa o nulla specializzazione (agricoltura, servizi, commercio ambulante, edilizia, pesca) diventa il fattore strutturale di attrazione dei territori meridionali, favorendo peraltro le migrazioni stagionali e rafforzando le migrazioni "di transito" (Pugliese, 1996).

Dinamiche recenti stanno poi ulteriormente incidendo sui flussi migratori nel Mezzogiorno; viene sottolineato infatti come dall'inizio della crisi finanziaria del 2008, si sia determinata "una forma di *ruralizzazione* dell'occupazione degli immigrati e una certa concentrazione in aree del Mezzogiorno" (Pugliese, 2013). Si registra cioè un flusso di immigrati che, espulsi dal mercato lavorativo del nord Italia, si sposta nelle aree agricole del Mezzogiorno, dove la possibilità di trovare un lavoro occasionale, mal pagato e spesso al nero è concreta.

Alla crescita di questi flussi migratori non corrisponde un'adeguata risposta istituzionale a livello regionale e locale in termini di *politiche di accoglienza*. Ancora oggi, dopo oltre un decennio di rapida intensificazione del fenomeno, le problematiche emergenti non sono nel Mezzogiorno istituzionalmente affrontate in maniera organica e con la necessaria efficacia. Studi recenti (Ires-CGIL, 2011; Pugliese, 2013) evidenziano infatti come in alcuni settori produttivi, strutturalmente caratterizzati da precarietà lavorative e da carenza di tutele, si determinino modalità di sfruttamento degli immigrati tali da potersi assimilare a "paraschiavismo" (Dolente 2013) e come, a tali condizioni "estreme" di lavoro, si sommino deficit strutturali delle regioni meridionali in termini di politiche sociali, di sistemi di governance territoriale, di gestione dei fenomeni migratori (Ires-CGIL, 2013).

Secondo l'Ires-CGIL nel Mezzogiorno, e in particolare in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, sono estremamente deboli le politiche socio-assistenziali, quelle sanitarie, abitative, migratorie e di contrasto al lavoro sommerso. Tra queste viene sottolineato come il segmento di maggiore debolezza sia costituito dal contrasto al lavoro nero e dal controllo della regolarità delle condizioni di lavoro (ad esempio rispetto al lavoro stagionale i controlli che vengono effettuati sono in larga misura orientati alla verifica della regolarità della condizione migratoria, piuttosto che delle condizioni lavorative) (Ires-CGIL, 2011).

Altro elemento di debolezza che viene evidenziato è la scarsa propensione delle regioni meridionali nel dotarsi di quadri normativo-programmatici sulle politiche sociali. Due sono le situazioni estreme: da una parte la Calabria che, pur avendo approvato nel 2003 la legge quadro sui servizi sociali (L.r. 23/2003), attuativa della L. 328/2000 di introduzione dei 'sistemi regionali integrati dei servizi sociali', non ha ancora elaborato e approvato un solo piano di zona; dall'altra, la regione Puglia che, nel 2006, ha emanato norme regionali specifiche sull'immigrazione, sui servizi sociali, sanitari e sul contrasto al lavoro nero, evidenziando un livello politico-programmatico più avanzato rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

Particolarmente deboli e frammentari risultano poi i sistemi di governance territoriale (Ires-CGIL, 2011). La scarsa propensione degli attori istituzionali regionali e locali a programmare le politiche sociali e a mobilitare i diversi attori del territorio, determina "un vuoto istituzionale" che, sempre più spesso, viene colmato da una sorta di azione suppletiva delle associazioni del terzo settore e dei sindacati. Tale azione suppletiva non è però guidata da una logica di cogestione e di condivisione delle azioni e dei progetti da avviare sul territorio, determinando frammentarietà progettuale e polverizzazione degli interventi (Ires-CGIL, 2011).

Ne deriva un tratto strutturale delle politiche regionali meridionali che è quello della gestione emergenziale dei fenomeni, che diventa guida fondamentale di politiche volte a 'tamponare' situazioni critiche, piuttosto che a programmare su analisi di bisogni.

1.1.2 Dopo Rosarno: uno "spartiacque temporale"

Nel contesto meridionale, la Calabria offre uno spaccato singolare. Nonostante l'incidenza degli stranieri residenti risulti nel 2012 ancora relativamente bassa (3,8% rispetto a una media nazionale del 7,3%), il fenomeno è in fortissima crescita e ha assunto ormai anche qui una natura strutturale. Ma la regione è caratterizzata soprattutto da flussi migratori non rilevati: sia – e soprattutto – i rilevanti flussi di *immigrazione stagionale* connessi alla raccolta dei prodotti agricoli e, in parte, alla stagione turistica; sia l'*immigrazione non regolata*, connessa ai frequenti 'sbarchi' di migranti 'non intercettati' poi ospitati nei centri di prima accoglienza presenti nella regione. Nel corso degli anni la Calabria si è più volte imposta all'attenzione dei media per entrambi questi tipi di flussi e per la diversità delle risposte, spesso di segno radicalmente opposto: dalle esperienze 'virtuose' di accoglienza nei centri minori della cosiddetta *Dorsale della solidarietà* nella Locride, al caso di Rosarno, situazione esemplare delle derive che una circolarità migratoria non gestita può determinare in un'area a forte domanda di lavoro stagionale e con condizionamenti di contesto fortemente critici (malavita organizzata, sottosviluppo, scarse capacità imprenditoriali, debole attenzione istituzionale alle dinamiche migratorie, ecc.).

La rivolta di Rosarno del 2010 non riflette solo un caso concreto e paradigmatico di sistema basato su equilibri distorti ma una sorta di spartiacque temporale nella più generale questione della gestione dell'immigrazione nel Mezzogiorno (Ires-CGIL, 2011; Dolente, 2013). Il combinato disposto "tra condizioni di lavoro particolarmente gravi, un sistema di impresa in cui la contrattazione del costo del lavoro è l'unica risposta per migliorare la competitività e in cui il peso del sommerso è sempre maggiore, connivenze con la criminalità organizzata e mancanza di controlli da parte delle istituzioni", costituisce, secondo lo studio dell'Ires-CGIL, una sorta di paradigma di quello che potrebbe accadere in molte altre realtà del Mezzogiorno (Ires-CGIL, 2013:7).

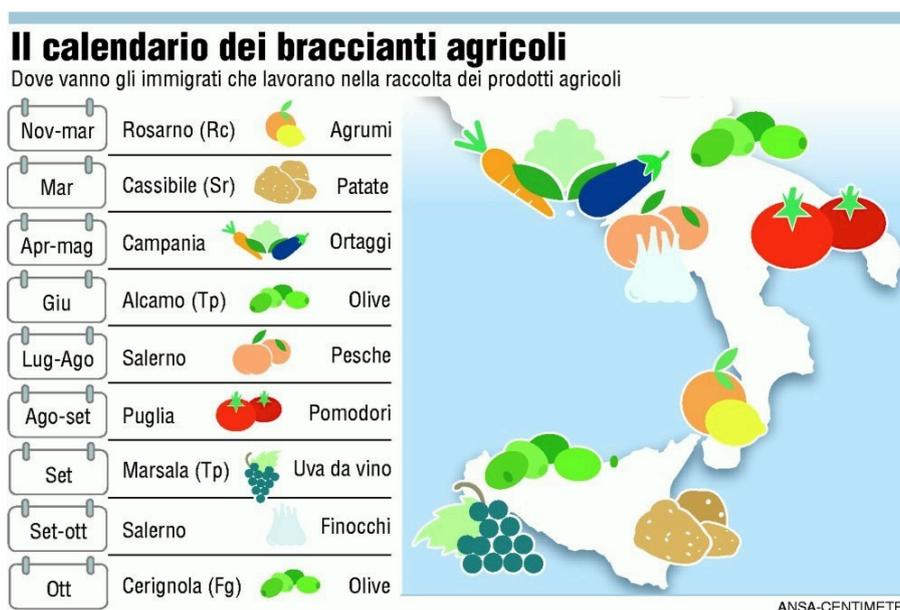
È in seguito a questo evento che il tema dello sfruttamento dei lavoratori immigrati in molti dei settori produttivi dell'intero Paese ha attratto l'attenzione non solo mediatica, ma anche scientifica. Molti studi si sono soffermati soprattutto sulle condizioni di lavoro e di vita che caratterizzano i due settori produttivi più critici nel Mezzogiorno, l'agricoltura stagionale e l'edilizia. Molti tratti tra i due settori sono comuni, pur nelle

differenti sfumature con cui si propongono. Emergono tre aspetti fondamentali su cui s'incardina la dinamica di sfruttamento e di "esclusione/segregazione" degli immigrati, che fanno affermare all'Ires-CGIL come le situazioni a più alto rischio sociale siano localizzate essenzialmente nei territori meridionali (Ires-CGIL, 2011). In primo luogo, come rilevato in molti studi (Ires-CGIL, 2011; Pugliese, 2013), un ruolo chiave in questo processo, assume il *caporalato* che, punto di incontro tra domanda e offerta di lavoro, svolge una funzione essenziale, soprattutto laddove l'assenza di controllo, di azione istituzionale e di supporto sociale determina una totale assenza di riferimenti e un totale isolamento sociale degli immigrati. Ponendosi al di fuori di regole e di norme, il caporalato presenta situazioni molto differenziate: dalla semplice mediazione lavorativa, all'organizzazione e gestione dell'intera vita dell'immigrato. Tra questi due estremi si collocano molteplici figure sociali e differenti sfumature di ruoli che traggono comune profitto dal soddisfare i bisogni primari degli immigrati (casa, vitto, trasporto, mediazione linguistica, ecc.) (Dolente, 2013). Si determina così, come osserva Dolente, "una rete gerarchica, organizzata a più livelli, che coinvolge italiani e stranieri, proprietari terrieri e aziende alimentari; un universo con le sue leggi, la sua divisione del lavoro, il suo tariffario e le sue stagioni" (Dolente, 2013:46) di cui è però molto difficile riconoscere e definire contorni e profili specifici. Agricoltura ed edilizia sono i settori produttivi dove, nel Mezzogiorno, la gestione è in larga misura basata sul sistema del caporalato che, intrattenendo peraltro relazioni strutturate con la criminalità organizzata, porta alcuni autori a equiparare i "caporali" a dei "gangmaster" (Pugliese, 2013).

Una seconda questione riguarda le condizioni abitative degli immigrati, soprattutto degli stagionali in agricoltura (Figure 1-3). Tali condizioni vengono assimilate ad una vera e propria "segregazione abitativa", ghetti per la cui spiegazione viene utilizzato (Sacchetto e Perrotta, 2012) il concetto di "*seclusione*" (Gambino, 2003), ossia "di una sistemazione spaziale che rafforza la sovrapposizione di lavoro, tempo libero, riposo e più in generale la riproduzione della vita quotidiana di un individuo o di un gruppo di individui, in un unico luogo" (Gambino, 2003:104). Situazioni drammatiche come quella della cartiera di Rosarno non sono circoscrivibili quali episodi singolari, in quanto condizioni analoghe esistono in molti altri territori del Mezzogiorno. Nell'area di Cassibile (Siracusa), nell'area della Capitanata (Foggia) e di Nardò (Lecce), nell'agro Aversano (Caserta) e nella Piana del Sele (Salerno), così come nella Piana di Sibari (Cosenza), la segregazione abitativa raggiunge nelle fasi di raccolta livelli insostenibili, con elevati rischi di conflittualità sociale.

Infine una questione particolarmente critica nel Mezzogiorno è il diritto alla salute; è in questo ambito che si riscontrano, secondo Pugliese, le maggiori violazioni. Le denunce di Medici senza Frontiere-MSF (2005; 2008) hanno restituito uno spaccato drammatico delle condizioni degli immigrati stagionali nelle regioni meridionali, che tuttavia, fatta eccezione per la Regione Puglia, non ha determinato le necessarie risposte politiche. Nel 2006, a valle del primo rapporto di denuncia di MSF, la Puglia ha approvato le *Linee guida della legge regionale sull'immigrazione*, che prevedono procedure, da affiancare al tradizionale medico di base, specificamente dedicate alle situazioni di forte concentrazione di immigrati (regolari e irregolari), ancorché stagionali. Queste iniziative determinano effetti indiretti anche sul 'funzionamento' del sistema del caporalato, in quanto tendono a limitare il ruolo della figura dominante del caporale, e a rimuovere alcuni dei fattori di isolamento sociale degli immigrati (Pugliese, 2013). Nelle altre regioni meridionali l'accesso alla salute resta ancora estremamente difficile, rafforzando di fatto il ruolo del caporalato e della rete illegale che gestisce e sfrutta il lavoro degli immigrati.

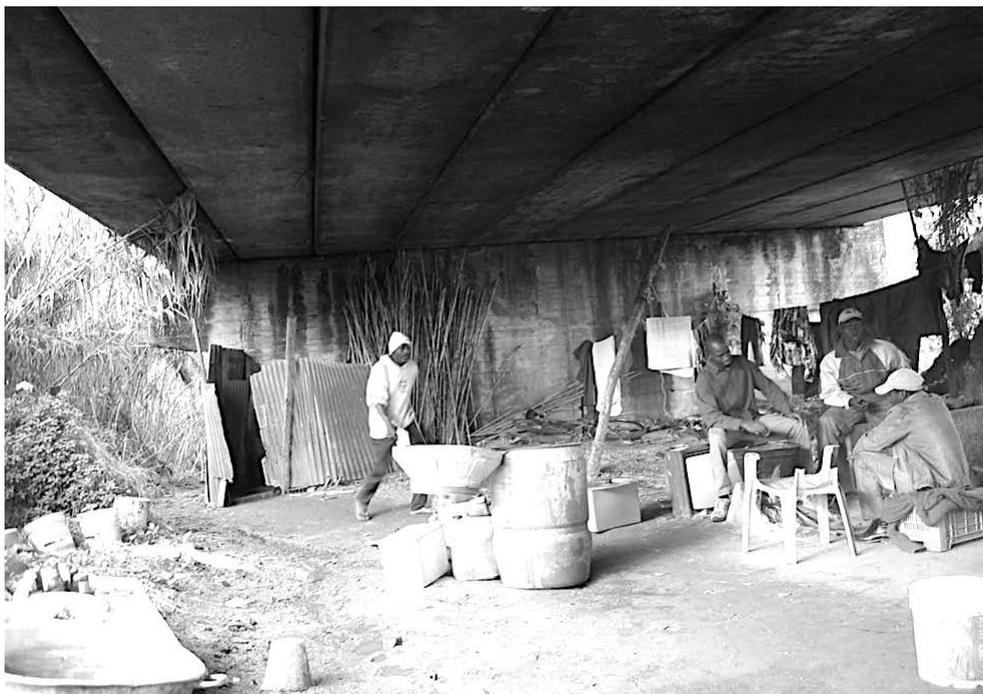
Figura 1.1 – La “transumanza” degli immigrati stagionali in agricoltura nel Mezzogiorno



Fonte: Ansa-Centimetri, consultabile su: geograficamente.wordpress.com

D'altro canto, e a fronte di queste rilevanti criticità, esistono nel Mezzogiorno anche micro-pratiche locali di accoglienza e di solidarietà che evidenziano l'esistenza di un capitale sociale comunque sviluppato e attivo. Reti di solidarietà multiscalare (da Medici senza Frontiere ai sindacati, dalla Caritas alle associazioni locali del Terzo settore) sono presenti in tutte le regioni del Mezzogiorno e colmano in parte quel 'vuoto istituzionale' che contribuisce a determinare derive, a volte incontrollabili, delle dinamiche migratorie. In particolare, si segnalano alcune sperimentazioni virtuose nate e cresciute in contesti locali della Calabria, che hanno dato vita a processi di innovazione sociale e di rigenerazione urbana integrata; hanno promosso reti di attori per rispondere ai bisogni inavasi dalle istituzioni pubbliche; hanno contribuito all'*empowerment* dei nuovi cittadini e hanno anche determinato processi di replica in altri contesti regionali. Tali pratiche, di segno opposto rispetto a quelle sviluppatesi a Rosarno, confermano la singolarità del contesto regionale.

Figura 1.2 – Condizione abitativa degli immigrati stagionali a Rosarno (Calabria) e Cassibile (Sicilia)



Fonte: Medici senza frontiere (2005), *I frutti dell'ipocrisia. Storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto*. Consultabile su www.medicisenzafrontiere.it

Figura 1.3 – Riace (Calabria): il paese dell'accoglienza



Fonte: Maurizio Imperio (2013)

1.2 Una questione metodologica: verso una tassonomia degli immigrati

I dati sulla popolazione straniera *residente*, nonostante siano quelli più comunemente usati, danno conto soltanto di una parte dei cittadini stranieri effettivamente presenti. Questo a causa, in parte, della mancata registrazione in anagrafe di una quota rilevante dei cittadini *non comunitari*, pur se regolarmente soggiornanti, e di quelli *comunitari* non residenti; in parte per la presenza di immigrati non comunitari *'irregolari'* sotto svariati profili. È necessario quindi, prima ancora di provare a quantificare la presenza straniera complessiva in Calabria, introdurre una riflessione sui diversi segmenti di migranti presenti nella regione.

Definire una tassonomia diventa fondamentale, non solo per una quantificazione del fenomeno nelle sue diverse articolazioni, ma anche per i riflessi in termini di accoglienza e di servizi per l'inclusione (dallo housing ai servizi sociali). Si configurano infatti diversi complessi di domanda, cui corrispondono differenti modalità di risposta e diversi regimi di cittadinanza, questi si intersecano poi con i quadri sociali, economici e insediativi dei diversi contesti locali, generando dinamiche e pratiche anche molto differenti. E tuttavia – come vedremo – una volta fatta chiarezza, la quantificazione resta comunque difficile: la complessa articolazione del fenomeno e, soprattutto, la forte presenza di componenti *'invisibili'* (irregolari e come tali non quantificate) e *'grigie'* (non più regolari o, se regolari, non rilevabili con facilità) consentono solo una stima del fenomeno complessivo.

I parametri utilizzabili per classificare le diverse categorie d'immigrati sono molteplici: la provenienza, la posizione rispetto al soggiorno e al mercato del lavoro, le modalità di permanenza. Sinteticamente possiamo articularli come segue:

a) provenienza

- comunitari
- neo-comunitari
- non comunitari

b) posizione rispetto al soggiorno

- regolari/irregolari (con permesso di soggiorno/senza; di lunga durata/di breve durata, ecc.)
- residenti/non residenti
- richiedenti asilo/con status di rifugiato riconosciuto

c) posizione rispetto al mercato del lavoro

- formale/informale (con contratto di lavoro/senza)
- settore di occupazione (agricoltura, servizi, costruzioni, ecc.)

d) modalità di permanenza

- stanziali
- stagionali
- in transito

Queste variabili però si sovrappongono e non contribuiscono a identificare categorie chiare e mutualmente esclusive. Inoltre, non solo i contorni dei diversi sottoinsiemi sono porosi, ma evolvono nel tempo. Un immigrato con permesso di soggiorno *'regolarmente soggiornante'*, ad esempio, passa allo status di *'irregolare'* quando il permesso scade. Anche la quantificazione dei diversi sottoinsiemi è problematica. Le diverse componenti, infatti, sono misurate – in modo imperfetto – da autorità diverse (i residenti dalle anagrafi comunali e dall'Istat; i *'soggiornanti'* dal Ministero degli Interni) e non sono quindi confrontabili.

Sulla base di alcuni dei parametri sopra evidenziati, abbiamo identificato in Calabria almeno tre componenti principali del fenomeno immigratorio, alle quali se ne sovrappone una quarta:

- a) Una prima categoria è formata dagli immigrati *stanziali* – generalmente di più antica immigrazione – che hanno deciso di insediarsi nella regione in forma stabile e hanno ottenuto la residenza (Ministero della Solidarietà Sociale, 2007).

- b) Una seconda categoria è costituita dagli immigrati *stagionali*, regolari/irregolari, legali e illegali, che spesso entrano con permessi di soggiorno a tempo determinato e *si spostano* da una regione all'altra, a seconda del succedersi delle campagne agricole di raccolta e/o del lavoro disponibile in altri settori stagionali (per esempio il turismo e l'edilizia).
- c) Una terza categoria è costituita dagli *immigrati in transito*, sia legali che illegali, che entrano in Italia (soprattutto dalle regioni di confine del Sud, ma non solo) e si fermano solo per il periodo necessario alla prosecuzione del loro progetto migratorio verso il Centro/Nord Europa.
- d) Trasversalmente – e in parziale sovrapposizione alla prima e alla terza – si configura una quarta categoria rappresentata dai *richiedenti asilo*, ovvero da coloro che approdano in modo irregolare, fuggendo da zone di emergenza economica o bellica, e chiedono asilo politico.

Nella Tabella 1.1 proponiamo una matrice elementare che mette in relazione alcune di queste variabili, anche allo scopo di dare poi un peso alle diverse componenti rispetto al contesto calabrese; abbiamo cioè messo in relazione le tre differenti modalità di permanenza (stanziali, stagionali e in transito) con la posizione rispetto al soggiorno (regolare/irregolare) e al contratto di lavoro (formale/informale).

Tabella 1.1 - Una prima classificazione tassonomica

CATEGORIE	Posizione rispetto al soggiorno		Posizione rispetto al mercato del lavoro	
	Regolare	Irregolare	Formale	Informale
Stanziali	A	B	A	M
Stagionali	B	A	B	A
In transito	M	A	B	A

Fonte: Ns. elaborazione.

Intensità del fenomeno: bassa: B ; media: M ; alta: A

A partire da queste considerazioni la quantificazione del fenomeno migratorio in Calabria andrebbe articolata nelle seguenti categorie:

- *Immigrati residenti*, che corrispondono in larga misura alla categoria degli "stanziali", i quali possono presentare una posizione rispetto al mercato del lavoro sia formale che informale (lavoro grigio).
- *Immigrati non comunitari soggiornanti*, che comprendono una quota consistente dei cosiddetti stagionali regolari, sia formali che informali rispetto al mercato del lavoro.
- *Immigrati non regolari* che comprendono le quote, difficilmente quantificabili, degli immigrati stagionali e degli immigrati in transito che si spostano nella regione e nel Mezzogiorno, la cui posizione rispetto al mercato del lavoro è informale (lavoro nero).
- *Richiedenti asilo* che, pur costituendo una categoria a se stante e di dimensioni esigue, rappresentano nella regione Calabria, una categoria significativa soprattutto per le pratiche di inclusione che hanno determinato in micro-contesti locali.

1.3 Dinamiche dell'immigrazione in Calabria

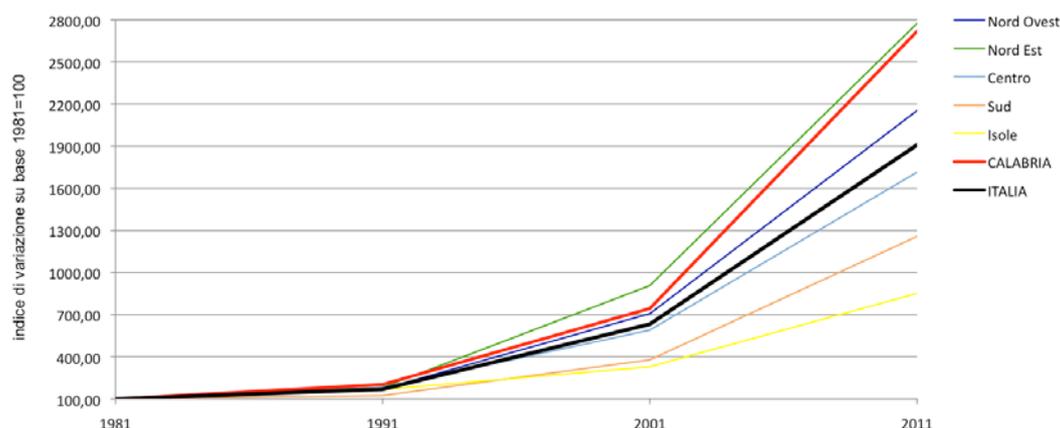
1.3.1 Gli immigrati residenti

Per una prima stima aggregata del fenomeno migratorio in Calabria, possiamo fare riferimento allo studio della Fondazione Caritas/Migrantes che quantifica la presenza straniera "regolare" complessiva, a fine 2011, in 78.000 cittadini stranieri "presenti"¹. L'analoga stima effettuata per l'anno successivo evidenzia un incremento dell'11,36% che porta a un valore assoluto di 88.000 stranieri regolarmente presenti (Centro

¹ Lo studio incrocia le diverse informazioni statistiche disponibili per giungere a una stima delle presenze straniere nella regione: *permessi di soggiorno* validati dall'Istat a fine 2011 e stima delle *presenze di cittadini comunitari* alla stessa data (Caritas/Migrantes, 2012).

Studi e Ricerche Idos, 2013). Tale crescita viene confermata dai dati Istat relativi agli ultimi quattro censimenti che evidenziano come, in Calabria, si sia determinata un'accelerazione significativa soprattutto negli anni 2000 con un aumento in termini assoluti degli stranieri residenti che ne quadruplica il numero; tale crescita esponenziale è paragonabile solo alle tendenze del Nord del Paese (Figura 1.4)

Figura 1.4 - Stranieri residenti per aree geografiche ai censimenti 1981, 1991, 2001, 2011 (indice di variazione su base 1981=100)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat elaborati da Caritas/Migrantes (2012) per 1981, 1991, 2001 e dati Istat, *Censimento della popolazione e delle abitazioni* per il 2011 (consultato su <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/> il 31gen2014)

Nell'ultimo censimento del 2011, gli stranieri residenti² in Calabria, ammontavano a 66.925 unità (di cui il 55,4% costituito da donne), numero che, secondo i dati delle anagrafi comunali, registra un incremento del 12% nell'anno successivo, portando a un totale di 74.069 unità, pari al 3,8% della popolazione regionale. Mentre la popolazione residente in Calabria nel decennio 2002-2012 è diminuita del 2,5% (passando da 2.007.392 a 1.958.238), il numero dei cittadini stranieri residenti è quadruplicato.

La distribuzione provinciale

Il fenomeno è però articolato in misura diversa nelle cinque province calabresi. I due terzi circa dei residenti stranieri in Calabria alla fine del 2012 risulta concentrato nelle province di Cosenza e Reggio Calabria (rispettivamente 25.357 e 23.368); seguono la provincia di Catanzaro (13.086) e, con un notevole distacco, per i valori assoluti nettamente inferiori, le due province di Crotona e Catanzaro (rispettivamente 6.612 e 5.646). Questa distribuzione rispecchia in larga misura le dimensioni della popolazione residente nei diversi contesti provinciali. In termini percentuali, infatti, gli stranieri residenti sul totale della popolazione, nelle singole province presentano valori che oscillano tra un massimo del 4,25% a Reggio Calabria al 3,48% a Vibo Valentia, rispetto alla media regionale del 3,78% (Tabella 1.2).

² A questa categoria appartengono tutti i cittadini stranieri (comunitari e non comunitari) che sono iscritti all'anagrafe di un Comune italiano. Alla categoria dei 'soggiornanti', che esamineremo più avanti, non appartengono invece i cittadini stranieri comunitari, cioè provenienti da Paesi dell'Unione europea.

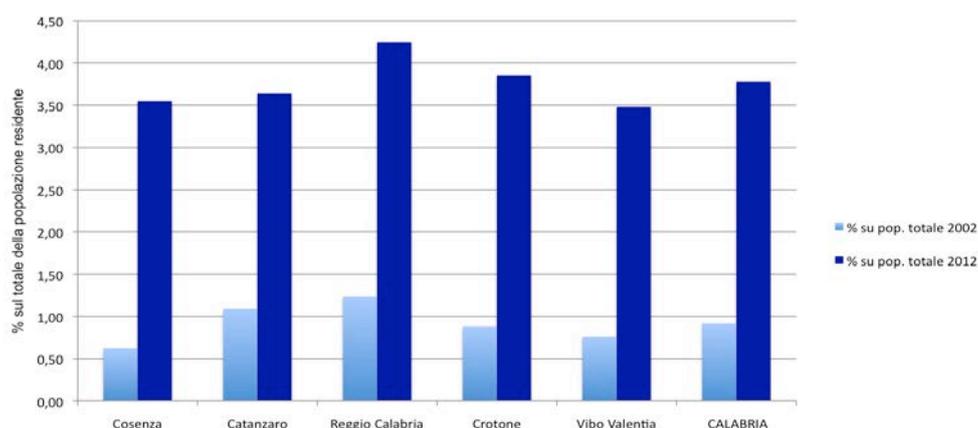
Tabella 1.2 – Cittadini stranieri residenti nelle province calabresi (2002-2012)

	Residenti stranieri		Var. %	% su pop. tot.		% Donne		Totale residenti	
	2002 (a)	2012 (b)	2002-2012	2002	2012	2002	2012	2002 (c)	2012 (d)
Cosenza	4.572	25.357	454,60%	0,62	3,55	53,1	56,1	733.142	714281
Catanzaro	4.014	13.086	226,00%	1,09	3,64	45,9	53,4	368.856	359716
Reggio Calabria	6.974	23.368	235,10%	1,24	4,25	48,8	53,2	562.692	550323
Crotone	1.524	6.612	333,90%	0,88	3,85	47,9	52,3	172.735	171666
Vibo Valentia	1.290	5.646	337,70%	0,76	3,48	53,3	57,7	169.967	162252
CALABRIA	18.374	74.069	303,10%	0,92	3,78	49,5	54,5	2.007.392	1.958.238

Fonti: Ns. elaborazioni su dati Istat (consultati il 31 gennaio 2014): (a) *Dati e indicatori su immigrati e nuovi cittadini*, Banca dati Immigrati.Stat, <http://stra-dati.istat.it>. Dati 'non ricostruiti' alla popolazione del censimento 2011; (b) Banca dati GeoDemo.istat.it, <http://demo.istat.it/str2012/index02.html> ; (c) Banca dati GeoDemo.istat.it, <http://demo.istat.it/pop2003/index.html>; (d) Banca dati GeoDemo.istat.it, <http://demo.istat.it/pop2013/index.html>

La crescita percentuale più alta nel decennio 2002-12 si registra nella provincia di Cosenza, dove il numero di stranieri residenti più che quintuplica (+455%, rispetto a una variazione media regionale di +303%), come evidenziato anche in Figura 1.5. Per quanto riguarda la presenza femminile si registra nel decennio un incremento in tutte le province, con una percentuale regionale che passa dal 49,5% del 2002, al 54,5% del 2012.

Figura 1.5 – Evoluzione della presenza dei cittadini stranieri residenti nelle province calabresi nel decennio 2002-2012 (% sul totale della popolazione residente)



Fonti: Ns. elaborazioni su dati Istat (consultati il 31 gennaio 2014):

Residenti stranieri 2002: *Dati e indicatori su immigrati e nuovi cittadini*, Banca dati immigrati.stat, <http://stra-dati.istat.it/>

Residenti stranieri 2012: Banca dati GeoDemo.istat.it, <http://demo.istat.it/str2012/index02.html>

Popolazione residente 2002: Banca dati GeoDemo.istat.it, <http://demo.istat.it/pop2003/index.html>

Popolazione residente 2012: Banca dati GeoDemo.istat.it, <http://demo.istat.it/pop2013/index.html>

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri residenti, la comunità più numerosa proviene dalla *Romania*, che nel 2010 contribuiva con il 32,2% degli stranieri residenti. Seguono il *Marocco* (16,1%) e l' *Ucraina* (8,3%) (Figura 1.6).

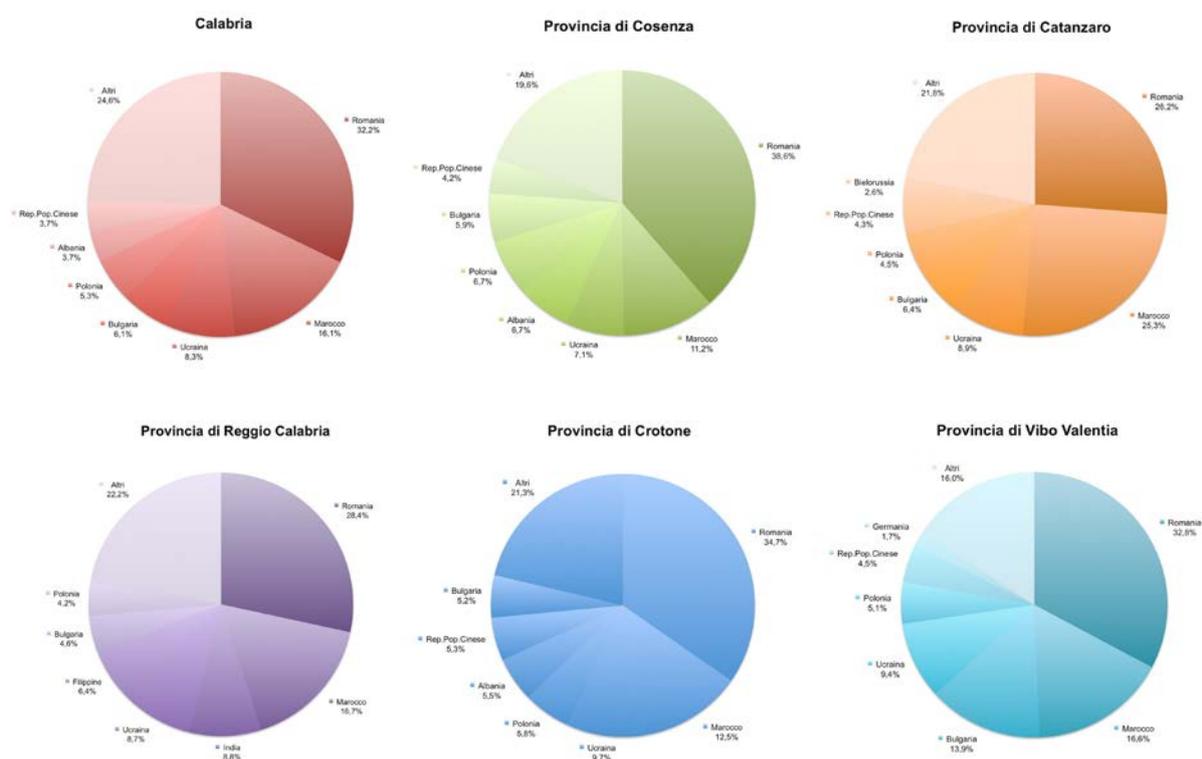
Passando al dettaglio *provinciale*, nonostante le percentuali siano diverse, le nazionalità prevalenti rimangono sempre:

- La nazionalità *rumena*, che oscilla tra il 38,6% della popolazione residente nella provincia di Cosenza e il 26,2% nella provincia di Catanzaro.
- La nazionalità *marocchina*, che oscilla tra il 25,3% della popolazione residente nella provincia di Catanzaro e il 12,6%, nella provincia di Crotone.
- La nazionalità *ucraina*, che registra i valori più elevati nelle province di Crotone (9,7% della popolazione residente), Catanzaro (8,9%) e Cosenza (7,1%), mentre nelle province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia sono rispettivamente la comunità *indiana*, con l'8,8% della popolazione

residente e la comunità *bulgara*, con il 13,9%, a registrare valori più elevati rispetto alla comunità ucraina.

In tutte le province si registrano poi percentuali apprezzabili sia della nazionalità *polacca*, la cui percentuale sulla popolazione residente oscilla tra il 6,7% della provincia di Cosenza e il 4,2% della provincia di Reggio Calabria, che delle comunità *albanese* (6,7% nella provincia di Cosenza) e *cinese* (5,3% nella provincia di Crotona) (Figura 1.6).

Figura 1.6 - Cittadini stranieri residenti in Calabria (regione e province) per paesi di provenienza al 31 dicembre 2010



Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat elaborati da TUTTITALIA.IT, *Cittadini stranieri 2011 - Calabria*, <http://www.tuttitalia.it/calabria/statistiche/cittadini-stranieri-2011/> (consultato il 31.01.2014)

La distribuzione comunale

A scala comunale, nel 2012, solo 114 comuni dei 409 della regione superavano la media regionale, pari al 3,8% di stranieri residenti sul totale della popolazione residente. Le percentuali più alte si registrano in comuni di piccole o piccolissime dimensioni. In particolare solo in quattro comuni viene superata la soglia del 10%: a Gizzeria e Falerna, nella Piana di Lamezia in provincia di Catanzaro, rispettivamente con il 13,80% (su una popolazione totale di 4.644 residenti) e l'11,16% (su una popolazione totale di 3.870 residenti); a Roghudi, nell'area greca (area a minoranza etnico-linguistica) in provincia di Reggio Calabria, con il 13,12% (su una popolazione totale di 1.143 residenti); e Vaccarizzo Albanese, nell'area Arbëreshë (anche questa area a minoranza etnico-linguistica) in provincia di Cosenza, con il 10,15% (su una popolazione totale di 1.172) (Tabella 1.3).

Concentrazioni significative di residenti stranieri in valore assoluto, e comunque al di sotto della soglia dei 1.000 stranieri residenti, si registrano a Sellia Marina, comune di medie dimensioni in provincia di Catanzaro, che ospita 614 stranieri residenti su un totale di 7.139 residenti (settimo posto della classifica regionale con 8,6%), e ancora a Gizzeria, che ospita 641 stranieri residenti su un totale di 4.644 residenti.

Tabella 1.3 – Cittadini stranieri residenti e percentuale sulla popolazione totale dei primi 25 comuni per % di stranieri residenti al 31 dicembre 2012

Prov.	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012		Popolazione residente totale al 31/12/2012		Classe comuni*
		Totale	% F	Popolazione residente totale	% stranieri sul totale	
CZ	Gizzeria	641	44%	4.644	13,80%	2
RC	Roghudi	150	43%	1.143	13,12%	1
CZ	Falerna	432	42%	3.870	11,16%	2
CS	Vaccarizzo Albanese	119	47%	1.172	10,15%	1
RC	Candidoni	38	45%	388	9,79%	1
CS	Francavilla Marittima	258	48%	2.991	8,63%	2
CZ	Sellia Marina	614	48%	7.139	8,60%	3
RC	Melicuccà	83	61%	997	8,32%	1
KR	Isola di Capo Rizzuto	1.349	37%	16.331	8,26%	4
CS	Rossano	2.856	53%	36.482	7,83%	4
RC	Stignano	104	38%	1.331	7,81%	1
CS	Crosia	709	58%	9.638	7,36%	3
CS	San Cosmo Albanese	46	65%	627	7,34%	1
CZ	Botricello	364	48%	4.963	7,33%	2
RC	Brancaleone	264	47%	3.611	7,31%	2
CS	Villapiana	377	51%	5.197	7,25%	3
RC	Santo Stefano in Aspromonte	91	56%	1.262	7,21%	1
CS	Rocca Imperiale	230	54%	3.297	6,98%	2
RC	San Lorenzo	181	44%	2.630	6,88%	2
CZ	Sellia	35	71%	511	6,85%	1
RC	Cittanova	707	42%	10.376	6,81%	3
VV	Ricadi	325	60%	4.770	6,81%	3
RC	Bovalino	600	42%	8.822	6,80%	3
RC	Bova Marina	279	57%	4.155	6,71%	2

* La "classe comuni" fa riferimento alla classificazione elaborata dall'U.d.R. dell'Università Politecnica delle Marche: 1 = comuni piccolissimi; 2 = comuni piccoli; 3 = comuni medio piccoli; 4 = comuni medi; 5 = comuni medio grandi; 6 = comuni grandi.

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat, *Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2012*, <http://demo.istat.it/str2012/index03.html> (consultato il 15 gennaio 2014) e geoDemolstat, *Popolazione residente al 1° Gennaio 2013*, <http://demo.istat.it/pop2013/index.html> (consultato il 15 gennaio 2014)

Concentrazioni superiori ai 1.000 stranieri residenti si registrano solo in 10 comuni:

- Nei 5 *capoluoghi di provincia*: Reggio Calabria con 8.927 stranieri residenti (4,94% sul totale della popolazione residente); Cosenza con 3.244 stranieri residenti (4,7% sul totale); Vibo Valentia con 1.217 stranieri residenti (3,67%); Catanzaro con 1.967 stranieri residenti (2,2%); e Crotona con 1.339 stranieri residenti (2,2%);
- In 5 comuni *medio-grandi*: Lamezia Terme con 3.766 stranieri residenti (5,3% sul totale della popolazione residente); Corigliano Calabro e Rossano, nella Piana di Sibari, rispettivamente con 2.856 stranieri residenti (7,8% sul totale della popolazione residente) e 1.963 stranieri residenti (5%); Isola Capo Rizzuto nel Crotonese con 1.349 stranieri residenti (8,2%) e Gioia Tauro con 1.174 stranieri (6,1%).

Per un approfondimento si rimanda all'appendice statistica (Appendice C), mentre nella Tabella 1.3, che riporta i dati dei primi 25 comuni per percentuale di stranieri residenti sul totale della popolazione al 31 dicembre 2012, si può osservare come è proprio nei *comuni piccolissimi, piccoli e medio-piccoli* (classificati nei gruppi 1, 2 e 3 dall'U.d.R. dell'Università Politecnica delle Marche – v. nota alla Tabella 1.3) che si trovano i valori percentuali più elevati; solo 2 comuni, sui primi 25 riportati in tabella, rientrano invece tra i comuni *medi*.

1.3.2 Gli immigrati non comunitari soggiornanti

I soli dati sui cittadini stranieri residenti, come già ampiamente argomentato, non rappresentano la dimensione reale del fenomeno migratorio, specie in Calabria. Per avere un quadro più articolato e completo – in ogni caso non esaustivo – dell’immigrazione, ai dati sulla popolazione straniera residente vanno affiancati quelli relativi agli *immigrati non comunitari soggiornanti*. Questi, come abbiamo sottolineato nell’articolazione tassonomica proposta in precedenza (cfr. § 1.2), comprendono una quota consistente dei cosiddetti stagionali regolari, con posizione sia formale che informale rispetto al mercato del lavoro. Si tratta cioè di quei migranti economici, cittadini di un paese extra-comunitario, in possesso di un titolo di soggiorno valido, che hanno deciso di soggiornare almeno temporaneamente in Calabria. In linea di principio, tali cittadini stranieri non comunitari sono titolari di permesso di soggiorno soggetto a scadenza³, che però non necessariamente viene rinnovato in caso di perdita del posto di lavoro. Si dà spesso il caso, infatti, che gli immigrati stranieri, perso il posto di lavoro, e quindi anche il diritto al permesso di soggiorno, decidano di restare comunque in Italia, tramutandosi in immigrati ‘irregolari’. Va precisato, tuttavia, che una parte di questi soggiornanti è già rilevata tra gli stranieri ‘residenti’.

Il quadro nel quale ci si muove è dunque ‘variabile e poroso’. La stessa fonte di questi dati, che è principalmente da riferire al Ministero degli Interni (anche se poi gli stessi dati sono rielaborati da altre istituzioni e soggetti, in particolare Istat e Caritas), non garantisce, vista la differente provenienza, la coerenza con quelli sugli stranieri residenti.

In Calabria la crescita di questa componente migratoria è particolarmente sostenuta, superiore sia al Mezzogiorno sia alla media nazionale. Si passa, infatti, da 14.110 soggiornanti nel 2000 a 41.587 nel 2011, con un incremento percentuale nel periodo pari al 194,73%, (Figura 1.7). Il fenomeno appare invece poco rilevante in percentuale sulla popolazione totale residente; i soggiornanti infatti sono solo il 2,12% (Tabella 1.4).

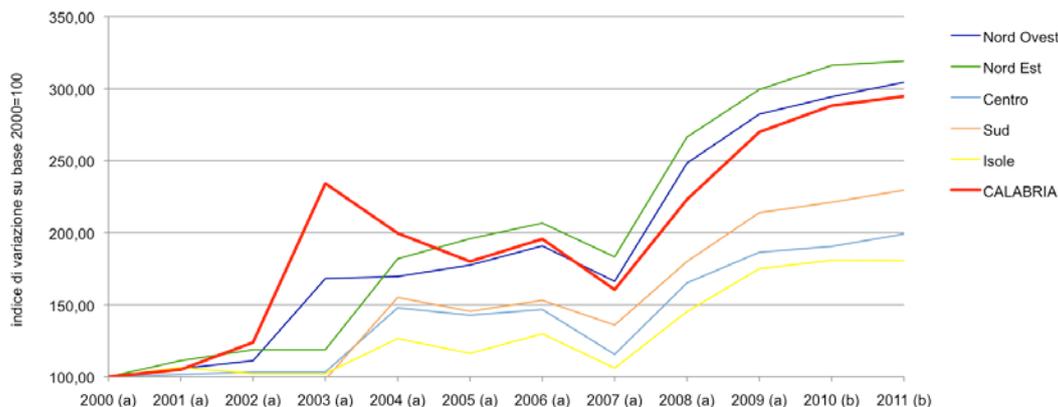
Tabella 1.4 - Soggiornanti non comunitari per aree geografiche (2000 – 2011)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	% su pop. 2011	var. % 2000-2011
	(a)	(b)	(b)											
Calabria	14.110	14.816	17.475	33.051	28.178	25.411	27.611	22.651	31.482	38.092	40.675	41.587	2,12	194,73

Fonte: ns. elaborazione su dati: (a) Ministero dell' Interno/Istat elaborati da Caritas/Migrantes 2012; (b) Istat, *Dati e indicatori su immigrati e nuovi cittadini*, Banca dati Immigrati.Stat, <http://stra-dati.istat.it/> (consultato il 31.01.2014); *Censimento Popolazione Abitazioni 2011*, <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/> (consultato il 31.01.2014)

³ Si tratta dei cosiddetti permessi di soggiorno “di breve durata”, diversi dai *permessi di soggiorno CE* per soggiornanti “di lungo periodo”, che hanno sostituito nel gennaio 2007 la vecchia *carta di soggiorno* per cittadini stranieri e possono essere richiesti al questore del luogo di residenza, per sé e per i propri familiari, purché siano documentati i requisiti richiesti. Quest’ultimo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno in corso di validità da almeno 5 anni: la pregressa permanenza quinquennale in Italia è, infatti, un requisito indispensabile per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Deve essere inoltre dimostrata la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all’importo annuo dell’assegno sociale e che il cittadino straniero non sia pericoloso per l’ordine pubblico o la sicurezza dello Stato (www.poliziadistato.it/articolo/214). I titolari di questo tipo di permesso di soggiorno ricadono in larga misura nella tipologia degli stranieri residenti.

Figura 1.7 - Soggiornanti non comunitari per aree geografiche dal 2000 al 2011 (indice di variazione su base 2000=100)



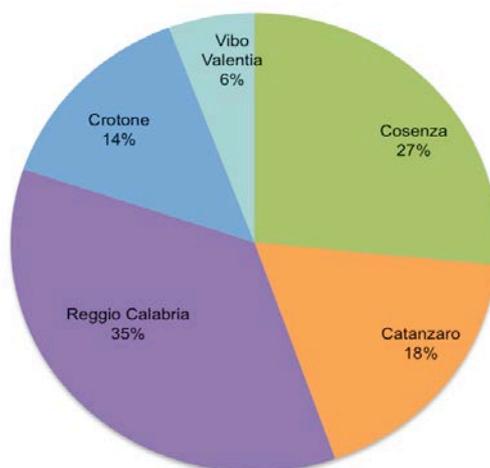
Fonti: Ns. elaborazioni su dati:

- (a) Ministero dell' Interno/Istat, elaborati da Caritas/Migrantes 2012
- (b) Istat, *Dati e indicatori su immigrati e nuovi cittadini*, Banca dati Immigrati.Stat, <http://stra-dati.istat.it/> (consultato il 31 gen. 2014); Censimento della popolazione e delle abitazioni, <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/> (consultato il 31 gen. 2014)

Per quanto riguarda la distribuzione *provinciale* (Figura 1.8), la provincia con la maggiore concentrazione di soggiornanti è Reggio Calabria, con il 35% di soggiornanti sul totale regionale, seguita da Cosenza con il 27% e quindi da Catanzaro (18%), Crotona (14%) e Vibo Valentia (6%). Altro dato di interesse è la prevalenza di cittadini non comunitari con *permessi di soggiorno di breve durata* rispetto ai *lungo-soggiornanti* (la spiegazione è ovvia, viste le difficoltà che si incontrano nell'ottenere i permessi di soggiorno a tempo indeterminato). Anche in questo caso le province di Reggio Calabria e di Cosenza presentano i valori assoluti più elevati in entrambe le categorie, mentre valori più modesti si registrano nella provincia di Vibo Valentia (Figura 1.9).

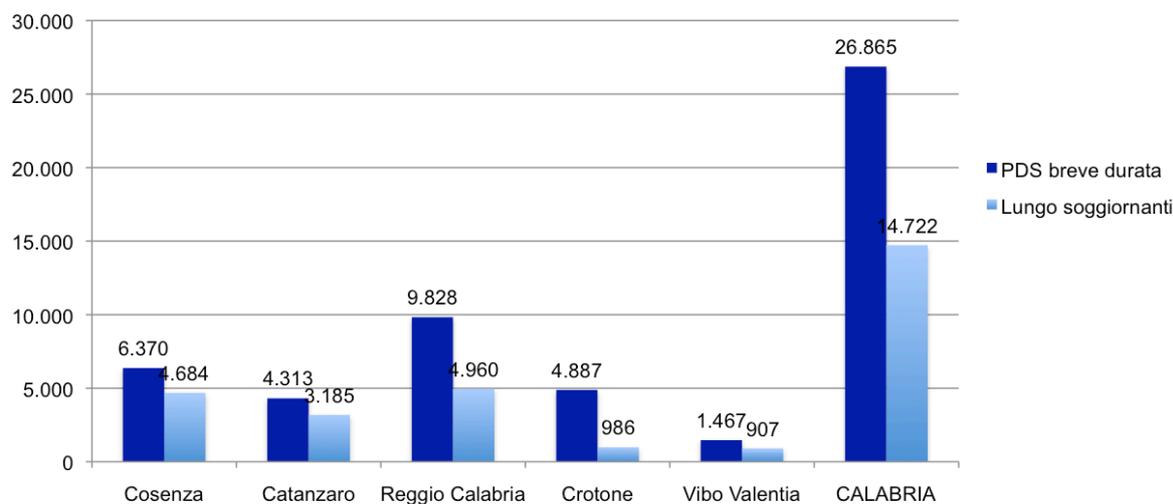
Diversamente, se osserviamo i dati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati nel 2011, (Tabella 1.5), è la provincia di Vibo Valentia a far registrare il numero più alto di permessi di soggiorno rilasciati (2.289 su un totale di 7.018 in Calabria, ovvero il 32% del totale), seguita da Cosenza e Catanzaro. Sempre in queste tre province troviamo le percentuali di presenza di donne e di minori più elevate, dato concorde con l'analoga maggiore percentuale di permessi di soggiorno di breve durata rilasciati per motivi di famiglia.

Figura 1.8 - Soggiornanti non comunitari per provincia 2011 (% sul totale regionale)



Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero dell' Interno/Istat elaborati da Caritas/Migrantes 2012

Figura 1.9 - Lungo-soggiornanti e soggiornanti con permesso di breve durata per provincia 2011 (v.a.)



Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero dell' Interno/Istat elaborati da Caritas/Migrantes 2012

Per quanto riguarda la provenienza dei soggiornanti non comunitari in Calabria alla fine del 2011, il 69,8% è costituito da immigrati provenienti da sei paesi (Caritas/Migrantes, 2012): la prima nazionalità è quella *marocchina* che, con 12.278 soggiornanti, si attesta su una quota pari al 29,5% del totale dei soggiornanti; seguono gli *ucraini* (6.099 soggiornanti, pari al 14,7%), gli *indiani* (3.192 pari al 7,7%), gli *albanesi* (2.590 soggiornanti, pari al 6,2%), i *cinesi* (2.457 soggiornanti pari al 5,9%) e i *filippini* (2.416 soggiornanti pari al 5,8%).

Tabella 1.5 - Soggiornanti non comunitari per provincia, genere, età e motivo del soggiorno (2011)

Province	Soggiornanti al 31.12.2011	Permessi rilasciati nel 2011	% Donne	% Minori	CLASSI ETÀ'			Lungo soggiornanti	Permessi soggiorno di breve durata	MOTIVI DEI PS DI BREVE DURATA		
					% 18-44	% 45-59	% > 60			% Lav.	% Fam.	% Altri
Catanzaro	7.498	1.759	51,2	20,1	53,7	21,1	5,1	3.185	4.313	59,4	30,3	10,4
Cosenza	11.054	1.920	55,3	22,8	52,7	19,5	5,0	4.684	6.370	54,1	39,4	6,5
Crotona	5.873	845	32,0	12,6	74,7	10,3	2,4	986	4.887	23,0	14,1	62,9
Reggio Calabria	14.788	205	47,1	17,9	55,6	22,0	4,5	4.960	9.828	71,6	19,2	9,2
Vibo Valentia	2.374	2.289	53,7	22,2	51,0	22,0	4,8	907	1.467	59,4	34,9	5,7
Calabria	41.587	7.018	48,3	19,1	56,9	19,5	4,5	14.722	26.865	56,0	25,7	18,3
ITALIA	3.637.724	361.690	49,5	23,9	54,2	17,3	4,6	1.896.223	1.741.501	57,5	33,6	8,8

Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero dell' Interno/Istat elaborati da Caritas/Migrantes 2012

1.3.3 Gli immigrati 'non regolari'

Le stime per gli immigrati 'non regolari'⁴, come ben noto, risentono, ancor più che per i soggiornanti, di approssimazioni e incertezze. Tra i dati più recenti possiamo riferirci al quarto Rapporto dell'European Migration Network (2012b), curato da Idos e Ministero dell'Interno, che, tra le altre cose, evidenzia per l'Italia

⁴ Per immigrati 'non regolari' si intendono quei cittadini stranieri che hanno perduto i requisiti – ovvero il titolo di cui erano in possesso al momento dell'ingresso in Italia – per una loro permanenza 'legale' sul territorio nazionale (come ad esempio i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato, anche detti *overstayers*).

una sostanziale riduzione degli irregolari nel corso dell'ultimo decennio: da un milione nel 2002 questi passano a poco meno di 500 mila nel 2011. Lo studio sottolinea come la crisi abbia dispiegato i suoi effetti anche in questa componente del fenomeno migratorio: per oltre 600.000 permessi di soggiorno per lavoro e motivi familiari scaduti nel 2010 non è stato richiesto il rinnovo (European Migration Network, 2012b). Non vi sono dati disaggregati a scala regionale sugli stranieri 'non regolari', ma un indicatore indiretto può essere costituito dalle stime sui lavoratori irregolari in generale, cioè indipendentemente dalla loro nazionalità. I dati ufficiali in materia di lavoratori irregolari, sia italiani sia stranieri (Istat, 2013b), evidenziano come il Mezzogiorno sia nel 2010 la ripartizione territoriale italiana maggiormente interessata dal fenomeno del lavoro non regolare (20,2% nel 2010, quasi il doppio della media nazionale pari al 12,2% (Tabella 1.6).

Tabella 1.6 - Unità di lavoro irregolari, anni 2001-2010 (percentuale sul totale delle unità di lavoro)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Calabria	25,6	25,5	24,2	25,6	27,0	27,7	27,0	26,6	28,6	31,0
Mezzogiorno	21,0	20,3	19,4	19,0	19,5	19,3	18,5	18,7	19,8	20,2
ITALIA	13,8	12,7	11,6	11,7	12,0	12,0	11,9	11,8	12,2	12,2

Fonte: Istat, *Conti economici regionali* (2013); *Noi Italia.100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, Istat, Roma [http://noi-italia2013.istat.it/index.php?id=7&no_cache=1&user_100ind_pi1\[id_pagina\]=504&cHash=5e409e76a17a0aa411f0c8af6470986e](http://noi-italia2013.istat.it/index.php?id=7&no_cache=1&user_100ind_pi1[id_pagina]=504&cHash=5e409e76a17a0aa411f0c8af6470986e) (consultato il 15 gennaio 2014). NB: I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicati nel mese di novembre 2012 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Ma il dato ancora più significativo è l'altissima percentuale di unità di lavoro irregolari che si riscontra in Calabria: il 31% nel 2010, ovvero 1,5 volte la media del Mezzogiorno e quasi tre volte la media nazionale. A differenza delle altre regioni, inoltre, la percentuale di lavoratori irregolari in Calabria mostra una crescita costante dal 2001, passando dal 25,6% al 31%.

Esaminando i dati delle unità di lavoro irregolari *per settore* e per ripartizione geografica (Tabella 1.7) emerge con chiarezza come una quota rilevante del lavoro irregolare si concentri nel settore agricolo che, nel Mezzogiorno, presenta con un tasso d'irregolarità pari al 25%, ovvero il valore più elevato del Paese. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁵ evidenzia come nel 2010 la "piaga" del lavoro nero tocchi nel settore agricolo punte elevatissime soprattutto in Campania e Calabria, con tassi di irregolarità rispettivamente pari al 31% e al 29,4%. Viene sottolineato come 'la grande disponibilità di lavoro clandestino alimenti, di fatto, nel Mezzogiorno, un circuito produttivo illegale in agricoltura, dove ampi segmenti dell'intera filiera appaiono fondarsi sulla possibilità di fruire di manodopera a bassissimo costo, non in grado di trattare sul salario e sulle condizioni di lavoro" (Ministero delle Politiche sociali, 2010:4). In particolare l'indagine conferma come i soggetti più esposti siano gli immigrati (in particolare rumeni, bulgari, polacchi, albanesi, immigrati provenienti dall' Africa equatoriale e dal Nord Africa, ma anche indiani e pakistani) e come l'accesso al mercato del lavoro sia quasi completamente in mano ai 'caporali' che governano l'intera filiera agricola (Ministero delle Politiche sociali, 2010).

Il secondo settore produttivo per tasso di lavoro irregolare è quello delle costruzioni che, nel Mezzogiorno, tocca la punta più alta del Paese con il 23,8%, contro una media nazionale dell'11,4% (Tabella 1.7). L'Ires-CGIL evidenzia come in questo settore, nelle quattro principali regioni meridionali (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), il mercato del lavoro sia controllato dal caporalato che gestisce esclusivamente il segmento degli immigrati e non quello della manodopera locale. Situazioni estreme vengono registrate in queste quattro regioni, dove si sovrappongono dinamiche e fenomeni di diversa natura (scarsi controlli istituzionali, forte presenza di criminalità organizzata, precarie condizioni di sicurezza, ecc.) (Ires-CGIL, 2011).

⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Indagine conoscitiva dell'XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati su 'Taluni fenomeni distorsivi del mercato del lavoro: lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera', 29 aprile 2010. Consultato su: www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/Notizie/RELAZIONE_LAVORO_NERO_DEF.pdf (15 luglio 2014)

Anche il settore dei servizi vede una forte presenza di lavoro irregolare nel Mezzogiorno (19,9%), ma con scarti percentuali inferiori rispetto alla media nazionale (13,4%). L'indagine del Ministero delle Politiche Sociali evidenzia come il comparto che presenta la maggiore presenza immigrata e le maggiori irregolarità sia quello dei servizi domestici che impiega circa la metà della manodopera straniera non regolare (Ministero Politiche Sociali, 2010).

Infine anche nell'industria manifatturiera il Mezzogiorno fa registrare tassi di lavoro irregolare elevati, con un'incidenza pari a 15,8%, contro la media nazionale del 4,5% (cfr. Tabella 1.7 e Figura 1.10).

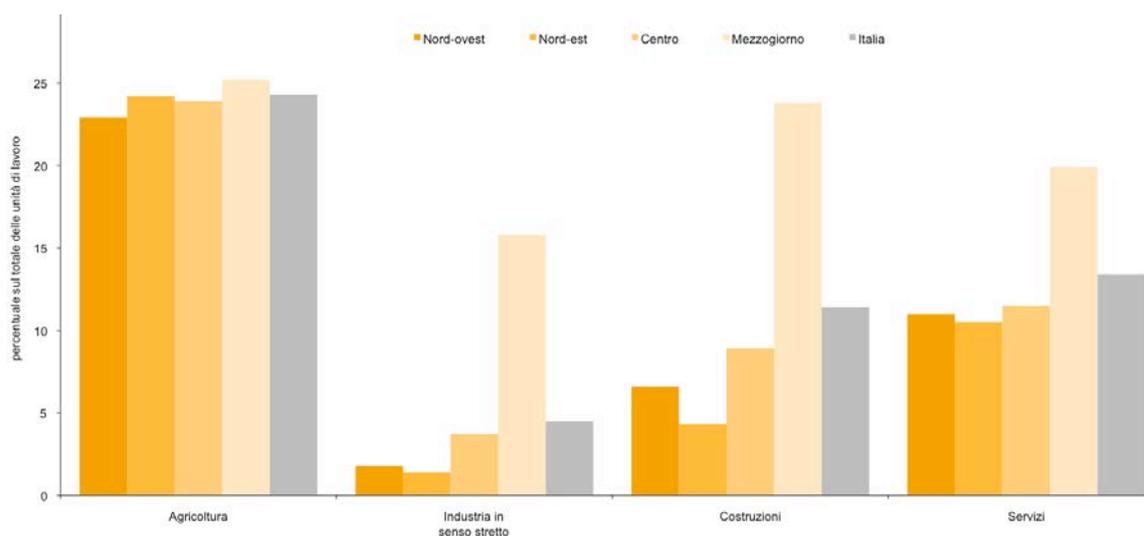
L'esistenza nel Mezzogiorno – e in Calabria in particolare – di un ampio mercato del lavoro 'nero' rappresenta, come già affermato, un forte fattore di attrazione per gli immigrati in condizione irregolare, disposti a lavorare a qualsiasi condizione, con retribuzioni bassissime, anche in maniera saltuaria e occasionale. Benché non siano disponibili dati certi su tali immigrati irregolari, è pertanto altamente plausibile che una larga parte della forza lavoro irregolare della Calabria sia composta da immigrati 'non regolari'.

Tabella 1.7 - Unità di lavoro irregolari per settore e ripartizione geografica nel 2010 (% sul totale delle unità di lavoro del settore)

Ripartizioni geografiche	Settore			
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Nord-ovest	22,9	1,8	6,6	11,0
Nord-est	24,2	1,4	4,3	10,5
Centro	23,9	3,7	8,9	11,5
Mezzogiorno	25,2	15,8	23,8	19,9
ITALIA	24,3	4,5	11,4	13,4

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2013), *Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, Roma (tavola dati) [http://noi-italia2013.istat.it/index.php?id=7&no_cache=1&user_100ind_pi1\[id_pagina\]=504&Hash=5e409e76a17a0aa411f0c8af6470986e](http://noi-italia2013.istat.it/index.php?id=7&no_cache=1&user_100ind_pi1[id_pagina]=504&Hash=5e409e76a17a0aa411f0c8af6470986e) (consultato il 15 gennaio 2014). NB: I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicati nel mese di novembre 2012 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Figura 1.10 - Unità di lavoro irregolari per settore e ripartizione geografica (anno 2010 - % sul totale delle unità di lavoro)



Fonte: Istat, Conti economici regionali (2013), *Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, Istat, Roma ([http://noi-italia2013.istat.it/index.php?id=7&no_cache=1&user_100ind_pi1\[id_pagina\]=504&Hash=5e409e76a17a0aa411f0c8af6470986e](http://noi-italia2013.istat.it/index.php?id=7&no_cache=1&user_100ind_pi1[id_pagina]=504&Hash=5e409e76a17a0aa411f0c8af6470986e) (tavola dati, consultato il 15 gen. 2014)). I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicati nel mese di novembre 2012 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

1.3.4 I richiedenti asilo

Alla categoria degli *immigrati in transito* (cfr. § 1.2) appartengono sostanzialmente i migranti di primo sbarco, che approdano con mezzi di fortuna soprattutto sulle coste siciliane e calabresi. Questi, in massima parte, richiedono asilo politico.

Nel più ampio contesto europeo, l'Italia assorbe una percentuale minima di rifugiati: nel 2011 erano appena 58.060 su un totale di 1.356.241 presenti nei Paesi UE, ovvero il 4,28%. Anche in rapporto alla popolazione totale, la media italiana pari allo 0,10 %, è ben al di sotto della media europea (0,27%) e di quella dei principali paesi a economia matura, come la Svezia (che registra una media pari a 0,96%) e la Germania (0,70%) (Caritas-Migrantes, 2012). Se osserviamo poi il numero delle domande d'asilo presentate tra il 2008 e il 2011 in Italia (Tabella 1.8), è evidente un andamento altalenante, anche se tra il 2010 e il 2011 si registra un fortissimo incremento, con esiti prevalentemente negativi (cfr. Tabella 1.8).

Tabella 1.8 - Domande d'asilo in Italia, 2008 – 2011

Anno	Domande inoltrate (v.a.)	Domande esaminate (v.a.)	Decisioni in prima istanza		
			% Status di rifugiato	% Altre forme di protezione	% Negative
2008	30.324	21.447	8,75	40,37	50,88
2009	17.603	23.944	10,14	33,40	56,45
2010	10.052	11.325	14,28	23,76	61,96
2011	34.117	24.150	7,47	22,14	70,39

Fonte: Ns. elaborazione su dati UNHCR, 2011 *Global Trends: Refugees, Asylum-seekers, Returnees, Internally Displaced and Stateless Persons, Asylum applicants and first instance decisions on asylum applications in 2007-2011* ed Eurostat, *Decisions on asylum applications in 2011*, elaborati da Caritas/Migrantes (2012)

Anche i dati sugli sbarchi (Tabella 1.9) confermano come il 2011 sia stato un anno di forte intensità del fenomeno: sulle coste italiane sono arrivati quasi 63 mila migranti, il 99,6% dei quali è sbarcato sulle coste della Sicilia, della Calabria e della Puglia. Tra il 2011 e il 2013 si registra una flessione degli sbarchi pari al 31,5%, ma a fronte di tale dato la Calabria fa registrare invece una variazione positiva del 104,7%, passando da 1.994 a 3.980 immigrati sbarcati sulle sue coste. Tale andamento sembra confermarsi anche per il 2014, come è ipotizzato dalla Fondazione Leone Moressa che, confrontando i dati sugli sbarchi del primo trimestre 2013 con quelli dello stesso periodo del 2014, evidenzia una ripresa sostenuta del fenomeno, concentrata in larga misura in Sicilia (10.721 immigrati sbarcati contro i 352 dello stesso periodo del 2013), mentre in Calabria il numero degli sbarchi, seppure in aumento, resta contenuto (170 immigrati sbarcati nel primo trimestre 2014 contro gli 84 dello stesso periodo del 2013) (Fondazione Leone Moressa, 2014).

Tabella 1.9 – Gli sbarchi in Italia (2011-2013)

Regioni	2011	2012	2013	Variazione 2013-2011
Sicilia	57.181	8.488	37.886	- 33,7%
Puglia	3.325	2.719	1.030	- 69,0%
Calabria	1.994	2.056	3.980	+ 104,7%
Altre Regioni	242	4	29	- 88,0%
Totale	62.692	13.267	42.925	- 31,5%

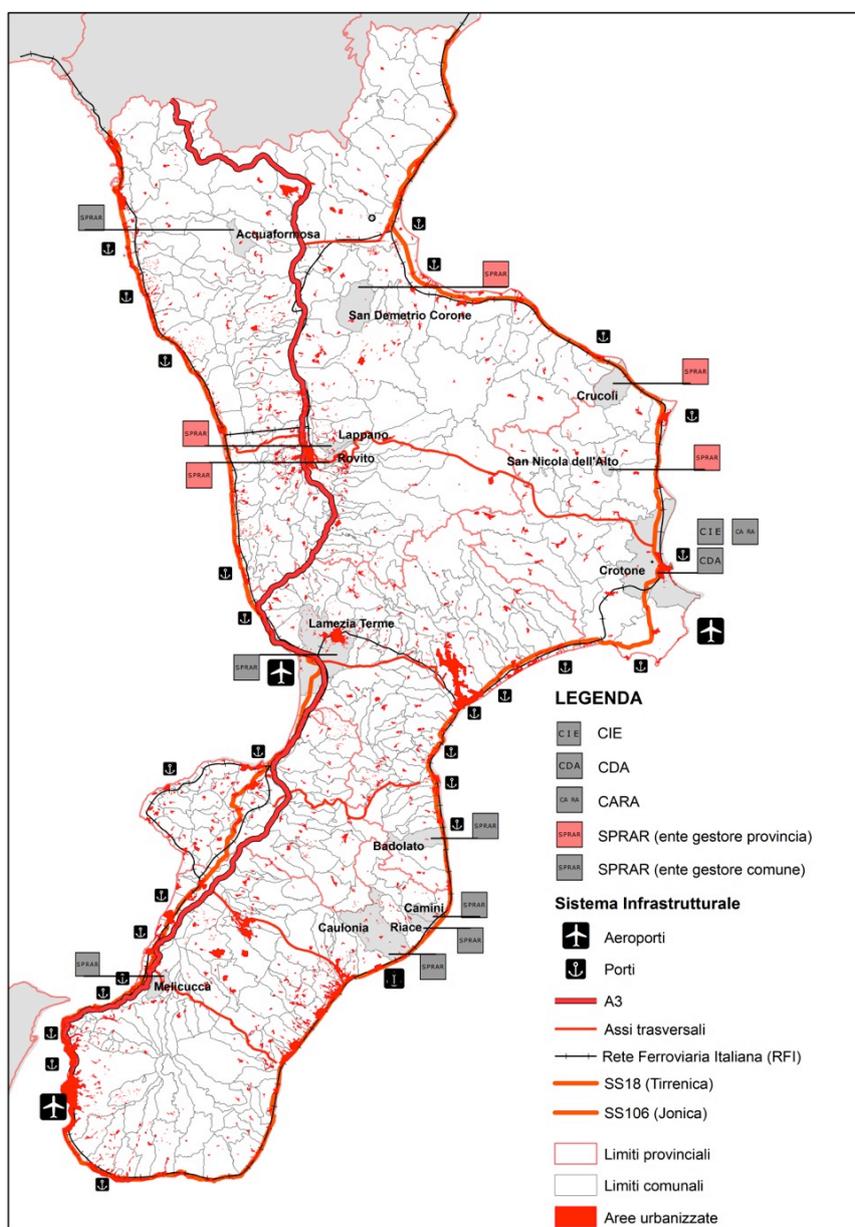
Fonte: Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno. Consultabile su: www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp-content/uploads/2014/06/Comunicato-emergenza-sbarchi.pdf

Questi dati confermano per la Sicilia, la Calabria e la Puglia, il ruolo di terre privilegiate di approdo per gli immigrati richiedenti asilo che queste regioni rivestono. Tali dinamiche, avviate già dagli anni '90, hanno determinato micro-pratiche locali di "accoglienza decentrata" dal basso in molti contesti regionali e anche in alcuni piccoli centri della Calabria, pratiche che sono state poi istituzionalizzate, a partire dal 2003, nel

Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). A livello nazionale però, oltre alle politiche di accoglienza decentrata, si sono comunque continuati a privilegiare “modelli di accoglienza concentrata”, basati sui Centri di Identificazione e Espulsione (CIE), sui Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) e sui Centri di Accoglienza (CDA), strutture di cui è ben nota l'inadeguatezza, sia per numero di posti disponibili, che per qualità dell'accoglienza.

Nel Mezzogiorno è concentrata la maggior parte di questi centri. In Calabria sono localizzate tutte le tipologie delle suddette strutture, con una notevole concentrazione di posti e di funzioni a Crotona nel Centro Sant'Anna (circa 900 posti) (Cartogramma 1). A fronte di tale concentrazione delle strutture “tradizionali”, i progetti SPRAR finanziati in Calabria nel periodo 2011-2013 offrono 160 posti, distribuiti in 12 comuni (cfr. § 2.2).

Cartogramma 1 – I centri dell'immigrazione e i progetti SPRAR in Calabria



Fonte : Stefania Barilà su dati del Ministero dell'Interno, (consultati il 15 gennaio 2014)
www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/sottotema006.html e
www.serviziocentrale.it/file/server/file/Graduatoria_finale_SPRAR_2011-13_ordinari.pdf

1.3.5 La distribuzione territoriale degli stranieri residenti

Come si è già sottolineato, è nelle *città capoluogo di provincia* che si registrano le maggiori concentrazioni di stranieri residenti in valore assoluto (benché non in termini di incidenza percentuale).

La prima per dimensioni del fenomeno è Reggio Calabria, con 8.927 stranieri residenti (4,9% sul totale della popolazione residente). Seguono la conurbazione Cosenza-Rende con 4.226 (rispettivamente 3.244 e 928, pari al 4,7% e 2,9%), Catanzaro con 1.964 (2,2%), Crotona con 1.339 (2,3%) e Vibo Valentia con 1.217 (3,7%). In queste aree urbane gli stranieri residenti (cui vanno aggiunti i 'soggiornanti'), trovano impiego essenzialmente nel settore dei servizi alla persona e alle famiglie (lavoro domestico, cura dei bambini e degli anziani) e, benché in misura minore, nei servizi per il consumo finale (esercizi commerciali, ristoranti e bar, alberghi). Questa componente di immigrati evidenzia caratteri di stabilità, di inserimento definitivo – come da qualche anno a questa parte indicano gli incrementi delle pratiche di ricongiungimento familiare e di inserimento scolastico – e ciò comporta una domanda crescente di servizi sociali e di inclusione urbana.

Esiste tuttavia anche una componente stanziale più 'grigia', che non necessariamente si riflette nei dati sulla popolazione straniera 'residente'. Questa è fortemente collegata alla domanda crescente di lavoro di assistenza per gli anziani, domanda soddisfatta in larga parte da donne neo-comunitarie e non, provenienti dall'Europa Orientale, che stanno sostituendo le tradizionali lavoratrici filippine. Queste donne accettano di svolgere impieghi di assistenza precari, con basso prestigio sociale, spesso in nero. Tale dinamica è confermata dalla forte 'femminilizzazione' che presenta il fenomeno migratorio in Calabria.

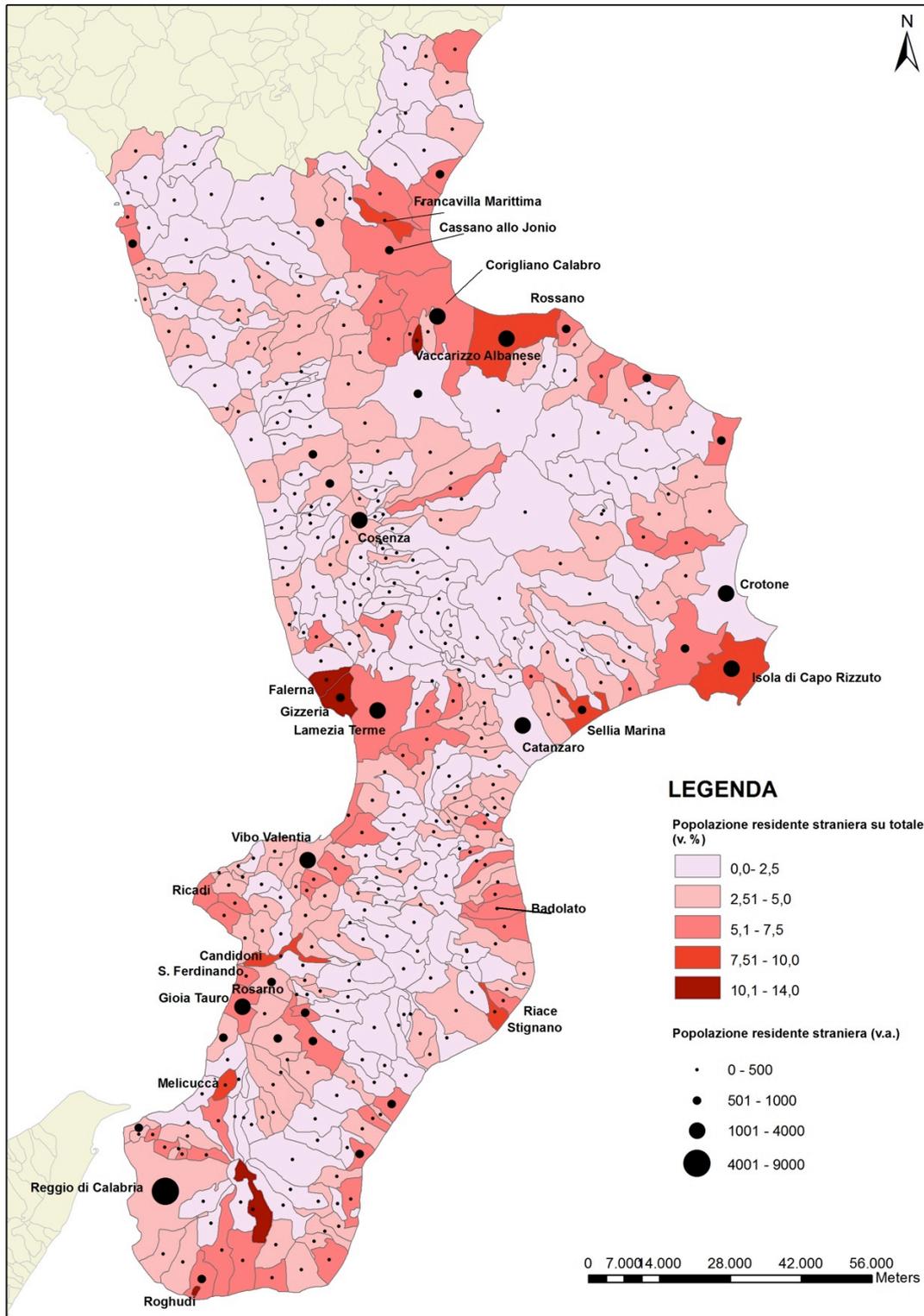
Le principali concentrazioni di stranieri in Calabria

Oltre ai centri maggiori, tuttavia, troviamo concentrazioni significative di stranieri residenti in alcune aree della regione caratterizzate da specifici modelli produttivi – e usi della forza lavoro straniera (Cartogramma 2).

- *La Piana di Sibari*, sul versante Ionico settentrionale della provincia di Cosenza, rappresenta una prima grande area di addensamento della popolazione straniera, i cui poli principali sono i grandi comuni di Cassano allo Jonio, Corigliano Calabro e Rossano, ma che si estende anche ai comuni costieri di Trebisacce, Villapiana, Crosia, fino a Mandatoriccio e Cariati. Tra questi comuni emergono in particolar modo Rossano, che presenta sia una forte concentrazione assoluta di stranieri residenti (2.856), che un'elevata incidenza (7,8% della popolazione residente), Corigliano (1.963), Cassano (960) e Crosia (706). Si tratta di un'area caratterizzata da una forte specializzazione agricola, ma anche da importanti attività turistiche sulla costa.
- *L'Alto Cosentino interno*, in particolare i comuni di Castrovillari (839), Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Terranova e San Demetrio. E' questa un'area caratterizzata soprattutto da produzioni zootecniche (suini) e di prima trasformazione (salumi).
- *La Piana di Lamezia* sul versante Tirreno della provincia di Catanzaro – in particolare i comuni di Lamezia, Falerna e Gizzeria. Si tratta di un'area anch'essa fortemente specializzata in agricoltura, ancorché con una significativa presenza di piccole e medie imprese manifatturiere. Lamezia, in particolare, presenta una forte concentrazione assoluta di stranieri residenti (con 3.766 stranieri residenti è il secondo comune calabro per presenza di stranieri), mentre Gizzeria (641) e Falerna (432) registrano un'elevata concentrazione relativa (rispettivamente 13,8% e 11,2% sul totale della popolazione residente).
- *Il Crotonese*, in parte coincidente con il cosiddetto 'Marchesato Crotonese', sul versante Ionico della Calabria. In quest'area, oltre alla forte concentrazione in valore assoluto di stranieri residenti nel comune capoluogo, legata ai servizi di cui si è detto, concentrazioni elevate di stranieri si riscontrano nei comuni di Isola Capo Rizzuto (1.349 stranieri residenti, pari al 8,3% della popolazione residente), Cirò Marina (895) e Cutro (619). Anche quest'area è caratterizzata da agricoltura specializzata e

prima trasformazione dei prodotti agricoli (filiera olivicolo-olearia e viti-vinicola), cui si accompagna anche un importante settore turistico sulla costa meridionale.

Cartogramma 2 – Consistenza della popolazione straniera residente nei comuni della Calabria al 31 dicembre 2012



Fonte: Stefania Barillà su dati Istat, *Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2012*, <http://demo.istat.it/str2012/index03.html> (consultato il 15 gennaio 2014) e *geoDemolstat, Popolazione residente al 1° Gennaio 2013*, <http://demo.istat.it/pop2013/index.html> (consultato il 15 gennaio 2014).

- La *Costa Ionica Catanzarese*, che si estende da Sellia Marina a Squillace. Quest'area, a forte specializzazione turistica, è anch'essa caratterizzata da addensamenti di stranieri residenti (in particolare Sellia Marina).
- *L'Area di Capo Vaticano*, in provincia di Vibo Valentia, caratterizzata da una forte specializzazione turistica (sulla costa) e agricola (sull'altipiano del Poro), quest'ultima legata in particolare alla produzione della cipolla di Tropea e alla zootecnia. Una percentuale di stranieri residenti significativa si riscontra nei comuni di Ricadi, Ioppolo e Spilinga.
- La *Piana di Gioia Tauro*, sul versante Tirrenico della provincia di Reggio Calabria. Concentrazioni significative di stranieri residenti in valore assoluto si riscontrano nei comuni di Gioia Tauro (1.174), Palmi (787), Cittanova (707), Polistena (577), Rosarno (553) e Taurianova (515), anche se in percentuale sulla popolazione totale non superano la media regionale. In quest'area, la specializzazione produttiva prevalente – a parte l'area portuale di Gioia Tauro – è l'agricoltura, e in modo particolare l'agrumicoltura, che mobilita grandi quantità di lavoratori stagionali nella stagione della raccolta.
- *L'Area della Locride* sul versante Ionico della provincia di Reggio Calabria, che include i comuni da Siderno a Bovalino. In quest'area, concentrazioni significative in valore assoluto si trovano nei comuni di Locri (752) e Bovalino (600).
- *L'Area Grecanica*, infine, sempre sul versante Ionico della provincia di Reggio Calabria, che include i comuni di Melito Porto Salvo, San Lorenzo, Condofuri, Roghudi e Bova Marina, estendendosi a Nord fino a Brancaleone. La concentrazione *relativa* di residenti stranieri in questi comuni è legata essenzialmente alla produzione agricola in settori di nicchia: produzioni in serra e coltivazione/trasformazione del bergamotto.

Se queste sono le aree di maggiore presenza di stranieri *residenti* in Calabria, va tuttavia ribadito, ancora una volta, che questa componente, seppure importante, rappresenta solo una parte del fenomeno migratorio in Calabria, la 'punta' visibile di un 'iceberg' sommerso, le cui dimensioni effettive sono elusive e variabili, in ragione dei flussi migratori irregolari e stagionali.

1.3.6 I fattori di attrazione e il potenziale di integrazione in Calabria

L'ultimo rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia del CNEL (2013) indicizza sia i fattori di attrazione dei diversi territori nel Paese, sia la loro potenziale capacità di integrazione, in termini sociali e occupazionali.

L'indice di attrattività territoriale nel Rapporto Cnel

L'*indice di attrattività territoriale*⁶, ossia la capacità dei territori regionali e provinciali di attirare e trattenere stabilmente al proprio interno la popolazione immigrata, vede la Calabria al quint'ultimo posto della graduatoria nazionale, con un indice pari a 18,1 (su 100). Tra gli indicatori che compongono l'indice aggregato in Calabria, i valori del *tasso di natalità straniero* (pari a 4 su 100) sono tra i più bassi d'Italia e anche quello di *stabilità della presenza* appare modesto (27,1). I valori più elevati per tasso di natalità e di stabilità si registrano nella province di Reggio Calabria e Crotone. Per quanto riguarda l'indicatore di *ricettività migratoria interna*, invece, ad eccezione della provincia di Cosenza (che si attesta su un valore pari a 46,7) e di Catanzaro (32,5), le altre province presentano valori modesti.

⁶ Gli indicatori utilizzati dal CNEL per calcolare l'indice di attrattività territoriale sono: *Incidenza* (% degli stranieri sulla popolazione residente complessiva); *Densità* (numero medio di stranieri residenti per kmq); *Ricettività migratoria interna* (numero medio di stranieri che, nel corso dell'anno, hanno trasferito la propria residenza anagrafica da un qualsiasi Comune d'Italia a un Comune interno al territorio di riferimento – iscritti – ogni 100 che, nello stesso anno, hanno trasferito la propria residenza da un Comune interno al territorio considerato a un qualsiasi altro Comune d'Italia – cancellati –); *Stabilità* (% di minori tra la popolazione straniera residente); *Natalità* (numero medio di nati nell'anno per 1.000 stranieri residenti durante l'anno di riferimento); *Incremento annuo* (% territoriale sull'incremento netto di residenti stranieri nel corso dell'anno).

Tabella 1.10 – Indice di attrattività territoriale. Graduatoria delle province calabresi: punteggi su scala 1-100 (2010)

N° ord.	Provincia	Indicatore 1 Incidenza	Indicatore 2 Densità	Indicatore 3 Ricettività migratoria interna	Indicatore 4 Stabilità	Indicatore 5 Natalità	Indicatore 6 Incremento annuo	Indice sintetico di attrattività territoriale
80	Cosenza	16,4	4,2	46,7	26,8	16,5	27,8	23,1
83	Reggio Calabria	26,1	8,9	16,8	29,9	23,5	29,9	22,5
90	Catanzaro	19,2	6,3	32,5	29,5	12,6	13,5	18,9
98	Crotone	19,3	4,3	4,3	36,3	22,6	5,7	15,4
101	Vibo Valentia	18,2	5,8	16,2	27,2	2,7	4,3	12,4

Fonte: Ns. elaborazione su dati CNEL-IDOS (2013), *Indici di integrazione degli immigrati in Italia - IX Rapporto*, <http://www.cnel.it/>

L'indice potenziale di integrazione nel Rapporto Cnel

Sui *potenziali di integrazione occupazionale e sociale* a livello regionale e provinciale, il IX Rapporto CNEL evidenzia come “la geografia dei territori a più alto potenziale di integrazione sia sensibilmente mutata” (2013:11), anche in ragione di un sensibile peggioramento delle condizioni di inserimento sociale e occupazionale degli immigrati rispetto al 2009 (CNEL, 2012). Un generale indebolimento delle condizioni socio-occupazionali viene infatti evidenziato e connesso agli effetti che la crisi economica ha determinato nel Paese.

Il Rapporto evidenzia e conferma, inoltre, che, a fronte di un cambiamento della geografia dell'integrazione, resta comunque stabile una dinamica che, secondo il CNEL, caratterizza il “modello italiano di integrazione” e cioè che le migliori condizioni di inclusione si registrano nei contesti più circoscritti e a bassa complessità sociale, ovvero tendenzialmente nei comuni minori (CNEL, 2013).

La Calabria -- con 36,8 su 100 -- registra un sensibile peggioramento dell'indice di integrazione potenziale⁷, che la vede collocarsi al 20° posto, ultima tra le regioni italiane, rispetto al 16° posto del 2009. La distanza con il Piemonte (62,8%), prima tra le regioni italiane, sembra incolmabile. All'interno del Mezzogiorno, una situazione così critica si registra solo in Puglia (19° posto, con un indice pari a 39,8%) e in Sicilia (che precipita di 4 posizioni rispetto al 2009, collocandosi al 17° posto con 42,8).

Osservando poi l'andamento dell'indice potenziale di integrazione a livello provinciale, la prima provincia calabrese -- quella di Catanzaro -- si trova al 78° posto e l'ultima -- Crotone -- al 101° posto (su un totale di 103 province). Oltre alla forte distanza che separa le province calabresi da quelle con i valori più alti (Macerata con il 66,4 e Mantova con il 66,2), si rileva una fortissima ‘caduta’ rispetto al 2009 quando la prima provincia calabrese -- Reggio Calabria -- si trovava al 65° posto.

Tabella 1.11 – Indice potenziale di integrazione nelle province calabresi

N. ord.	Provincia	Indice inserimento occupazionale	Indice inserimento sociale	Indice potenziale di integrazione
78	Catanzaro	57,9	47,7	52,8
80	Vibo Valentia	42,5	61,5	52,0
97	Cosenza	31,5	58,1	44,8
99	Reggio Calabria	44,2	43,6	43,9
101	Crotone	48,3	35,7	42,0

Fonte: Ns. elaborazione su dati CNEL-IDOS (2013), *Indici di integrazione degli immigrati in Italia - IX Rapporto*, www.cnel.it/

Se osserviamo più in dettaglio l'indice di *inserimento sociale* con cui il CNEL misura il livello di accesso degli immigrati ad alcuni beni e servizi fondamentali di welfare⁸, la Calabria (con un valore di 39,4 su scala

⁷ L'indice potenziale di integrazione è la media dei due indici sintetici di inserimento sociale e occupazionale.

⁸ Il CNEL utilizza per la determinazione di questo indice, i seguenti indicatori: *accessibilità al mercato immobiliare* (costo di affitto medio annuo pro capite al mq ponderato sulla zona di residenza -- centro e periferia -- della popolazione straniera maggiorenne);

centesimale) si colloca in terz'ultima posizione, prima del Lazio e della Campania e a notevolissima distanza dal Trentino Alto Adige che occupa il primo posto con 77,3. Da evidenziare però l'articolazione dei singoli indicatori che concorrono alla definizione dell'indice, rispetto alla quale la Calabria registra una posizione elevata per quanto riguarda *l'accessibilità al mercato immobiliare* da parte degli stranieri (con 96,7, collocandosi al 2° posto su scala nazionale), valori centesimali superiori a 50 rispettivamente per il *tasso di istruzione liceale* degli alunni stranieri (62,1) e per quello di *competenza linguistica* degli immigrati non comunitari (59,8). Di contro valori molto bassi si registrano per quanto riguarda il livello di *radicamento territoriale* (9) e il tasso di *soggiorno stabile* che, con un valore pari a 1 su 100, conferma il ruolo preminente della regione come territorio di transito e la sua bassa capacità di stabilizzazione degli immigrati sul territorio.

Sfumature più articolate si possono cogliere osservando il dettaglio provinciale dove troviamo Vibo Valentia in 34° posizione (su 103 province totali), e quindi nella fascia delle province che presentano un'alta integrazione sociale, e Cosenza al 53° posto tra quelle che presentano un'integrazione media, insieme a Catanzaro (88° posto con 47,7) e Reggio Calabria, che però appare abbastanza distanziata (96° posto con 43,6). Fanalino di coda, in penultima posizione, è Crotona.

Nel complesso degli indicatori utilizzati sembrano comunque più significativi, rispetto all'inserimento sociale, il tasso di *istruzione liceale* e la *competenza linguistica*, mentre una qualche perplessità la offre l'indicatore relativo all'*accessibilità al mercato immobiliare* che, essendo basato sul prezzo medio di affitto al mq, risente troppo delle differenze esistenti tra le ripartizioni geografiche del Paese e tra aree metropolitane e realtà urbane di medie e piccole dimensioni.

Tabella 1.12 – Indice di inserimento sociale nelle province calabresi

N° ord.	Provincia	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico di inserimento sociale
		Accessibilità al mercato immobiliare	Istruzione liceale	Soggiorno stabile	Naturaliz.	Competenza linguistica	Radicalimento	
34	Vibo Valentia	93,2	93,5	39,0	7,7	76,4	59,2	61,5
53	Cosenza	98,4	56,3	46,3	9,9	66,5	70,9	58,1
88	Catanzaro	96,6	41,2	46,5	1,0	53,7	47,2	47,7
96	Reggio Calabria	85,8	67,5	30,7	23,7	35,5	18,5	43,6
102	Crotona	93,7	60,4	1,0	8,4	45,6	5,3	35,7
18	CALABRIA	96,7	62,1	1,0	1,0	59,8	15,8	39,4

Fonte: Ns. elaborazione su dati CNEL-IDOS (2013), *Indici di integrazione degli immigrati in Italia - IX Rapporto*, <http://www.cnel.it/>

Per quanto riguarda l'indice di *inserimento occupazionale*⁹ sono la Calabria e la Puglia a registrare le posizioni più critiche, collocandosi rispettivamente in penultima e ultima posizione. La Calabria, in

istruzione liceale (% di iscritti al liceo – classico, scientifico, linguistico, artistico e sociopsico-pedagogico – sul totale degli alunni stranieri iscritti nelle scuole secondarie di II grado, al netto perciò degli iscritti agli istituti tecnici, artistici e di formazione professionale); *soggiorno stabile* (% di permessi di soggiorno di lunga durata – permessi CE per lungoresidenti, ex carte di soggiorno e permessi di familiare di cittadino UE residente – sul totale dei permessi di soggiorno in vigore); *naturalizzazione* (numero medio di naturalizzati – acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni – ogni 1.000 residenti stranieri); *competenza linguistica* (% dei test di lingua italiana per stranieri superati sul totale di quelli eseguiti – e con esito registrato – finalizzati al conseguimento del permesso CE per lungosoggiornanti, al netto dei test non superati o ai quali i candidati non si sono presentati o non sono stati ammessi); *radicamento territoriale* (% dei permessi di soggiorno per motivi familiari sul totale dei permessi di soggiorno di durata limitata – al netto dei permessi CE per lungo-soggiornanti, ex carte di soggiorno, e di quelli per familiare di cittadino UE residente – in vigore a fine anno).

⁹ Il CNEL misura questo indice utilizzando i seguenti indicatori: *Partecipazione al mercato occupazionale* (% dei nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno); *Capacità di assorbimento del mercato occupazionale* (numero medio di lavoratori nati all'estero assunti nel corso dell'anno ogni 100 che, durante lo stesso anno, hanno cessato il rapporto di lavoro – perché licenziati, dimissionati o con contratto scaduto e non rinnovato –); *Impiego lavorativo* (numero medio di occupati "equivalenti" – ovvero di occupazioni a tempo pieno a cui corrisponderebbe il monte annuo di ore di lavoro dichiarate dagli occupati "netti", cioè

particolare, registra il più basso *tasso di impiego lavorativo degli immigrati*¹⁰ (pari a 1 su cento) e di *tenuta occupazionale* (sempre pari a 1), il che conferma la forte precarietà dei contratti destinati agli stranieri (stagionali e part-time).

A fronte di tali dati è di notevole interesse l'indicatore relativo al *lavoro in proprio*¹¹, che risulta molto elevato e pone la Calabria al 4° posto su scala nazionale, con un valore di 72,8. Nel Rapporto Caritas-Migrantes 2013 viene sottolineato come tale fenomeno possa riflettere una recente propensione degli immigrati ad avviare attività in proprio, in mancanza di contratti di lavoro, per mantenere il permesso di soggiorno. In un contesto caratterizzato da elevati livelli di informalità del mercato del lavoro come la Calabria, è verosimile infatti che gli immigrati, soprattutto gli extra-comunitari, utilizzino l'alternativa del lavoro in proprio, come unica possibilità per evitare di ricadere nell'irregolarità. Ciò sembrerebbe confermato anche dal tasso di *imprenditorialità straniera* in Calabria che è pari all'8,3% e risulta addirittura superiore a quello medio complessivo regionale, cioè degli italiani e degli stranieri nel complesso (7,5%) (Caritas-Migrantes, 2013). Il valore più elevato, rispetto al lavoro in proprio, a livello provinciale, si registra a Catanzaro, che tocca il valore di 100 su scala centesimale, seguita da Reggio Calabria che fa registrare un più modesto 58,6. Vibo Valentia e Cosenza presentano invece valori di gran lunga più bassi (rispettivamente 15,7 e 14,1). Questi, se coniugati con i migliori valori di integrazione sociale che le due province fanno registrare, evidenziano come esistano situazioni fortemente diversificate sul territorio calabrese.

Tabella 1.13 – Indice di inserimento occupazionale nelle province calabresi

N° ord.	Provincia	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico di inserimento occupazionale
		Partecipazione al mercato occupazionale	Capacità di assorbimento del mercato	Impiego lavorativo	Tenuta occupaz.	Continuità del pds per lavoro	Lavoro in proprio	
49	Catanzaro	19,5	41,8	52,3	57,8	75,9	100,0	57,9
82	Crotone	26,5	54,7	38,9	40,3	86,8	42,4	48,3
90	Reggio C.	32,2	50,7	22,9	43,9	57,2	58,6	44,2
92	Vibo Valentia	25,9	58,9	34,6	42,8	77,1	15,7	42,5
103	Cosenza	35,2	48,6	13,6	35,6	41,8	14,1	31,5

Fonte: Ns. elaborazione su dati CNEL-IDOS (2013), *Indici di integrazione degli immigrati in Italia - IX Rapporto*, <http://www.cnel.it/>

Le acquisizioni di cittadinanza

In aggiunta alle elaborazioni del CNEL, abbiamo voluto considerare un altro parametro utile a definire l'attrattività di un territorio, ossia il numero di *acquisizioni di cittadinanza*.

Nel periodo 2003-2011 si registrano in Calabria soltanto 4.610 acquisizioni di cittadinanza (1,21% sul totale italiano), a fronte di un totale nazionale pari a 380.759 (Tabella 1.14). Per quanto riguarda le cinque province calabresi, quelle con il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza nello stesso periodo, sono Reggio Calabria e Cosenza, province che, come già descritto, presentano anche il maggior numero di immigrati residenti e non.

dalle persone fisiche che hanno avuto almeno un'occupazione, piena o parziale, nel corso dell'anno – ogni 100 occupati "netti" nati all'estero); *Tenuta occupazionale* (al netto di quanti sono stati assunti per la prima volta nel corso dell'anno, % degli occupati che nel corso dello stesso anno non hanno mai conosciuto una cessazione del rapporto di lavoro – per dimissioni, licenziamento o mancato rinnovo del contratto alla scadenza – sul totale dei nati all'estero occupati nell'anno); *Continuità del permesso di lavoro* (% dei permessi di lavoro, in vigore alla fine dell'anno precedente, che durante l'anno di riferimento sono scaduti e non sono stati rinnovati); *Lavoro in proprio* (% di titolari d'impresa stranieri sul totale dei residenti stranieri maggiorenni).

¹⁰ Calcolato come: numero medio di occupati "equivalenti" – ovvero di occupazioni a tempo pieno a cui corrisponderebbe il monte annuo di ore di lavoro dichiarate dagli occupati "netti", cioè dalle persone fisiche che hanno avuto almeno un'occupazione, piena o parziale, nel corso dell'anno – ogni 100 occupati "netti" nati all'estero (CNEL, 2013).

¹¹ Il tasso di imprenditorialità straniera è calcolato come percentuale di titolari d'impresa stranieri sul totale dei residenti stranieri maggiorenni.

Questi dati contribuiscono a confermare la bassa capacità della regione ad attrarre e trattenere in modo stabile la popolazione immigrata.

Tabella 1.14 - Acquisizioni di cittadinanza in Italia per provincia e percentuale donne, 2003-11.

Province	% F										% F	Tot.
	2003	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*		
Catanzaro	40	55,0	30	65	57	119	113	99	95	113	51,3	731
Cosenza	136	60,3	97	105	114	181	260	243	255	202	58,9	1.593
Crotone	36	69,4	19	22	28	39	58	30	57	38	71,1	327
Reggio Calabria	45	68,9	56	65	75	122	257	317	359	299	57,2	1.595
Vibo Valentia	25	28,0	33	32	28	62	48	47	55	34	55,9	364
Totale Calabria	282	-	235	289	302	523	736	736	821	686	-	4.610
Totale ITALIA	17.205	62,6	19.140	28.659	35.266	45.485	53.696	59.369	65.938	56.001	52,7	380.759

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Caritas/Migrantes (2012). (*) Dato provvisorio

1.3.7 I settori di impiego e le concentrazioni territoriali

Per individuare i settori di attività nei quali la popolazione straniera immigrata trova più facilmente lavoro in Calabria, ci siamo riferiti alle informazioni raccolte dai Consigli territoriali per l'immigrazione¹² relativamente al 2009 e al 2011 (Ministero dell'Interno, 2011; 2013).

In base a questi dati¹³, il Ministero degli Interni identifica i settori di attività *prevalente* degli stranieri extracomunitari – residenti e non – nelle diverse regioni italiane (Figura 1.11).

In Calabria, nel 2011 il settore dei servizi domestici supera l'agricoltura, che si trovava al primo posto nel precedente rilevamento del 2009. Ma l'assoluta rilevanza del settore agricolo permane ed è confermata a livello sub-regionale: in tutte le cinque province calabresi l'agricoltura rientra tra le prime due posizioni come settore di attività prevalente (Tabella 1.15). Seguono i settori delle costruzioni e dell'industria, del commercio e del turismo. Il turismo risulta in terza posizione nella sola provincia di Vibo Valentia.

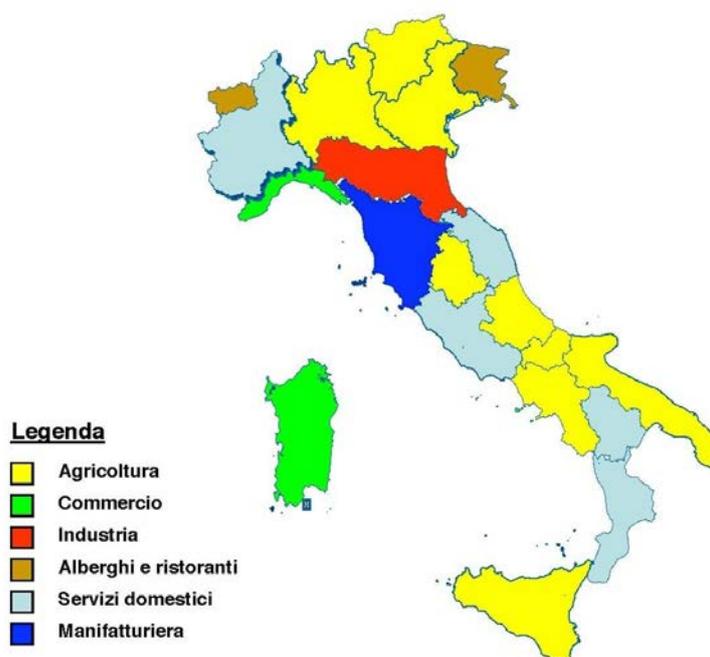
Le stime dei Consigli Territoriali per l'immigrazione sono corroborate dai dati di uno studio dell'INEA (2009), che si basa sui dati forniti dai Centri per l'impiego¹⁴. Anche secondo questa fonte l'agricoltura risulta in Calabria uno dei settori prevalenti; su un totale di 6.390 *iscritti* nei Centri per l'impiego della Calabria nel 2005, 18% risultavano impiegati in agricoltura, 15% nell'industria e 33% in altre attività, mentre 34% non erano classificati. Il dato più interessante è che, se si considera il *rapporto tra avviati al lavoro e iscritti* ai centri dell'impiego, l'incidenza più elevata (97%) si riscontra proprio in agricoltura, seguita a distanza dall'industria (69%, prevalentemente l'industria delle costruzioni) e dalle altre attività (58%) (INEA, 2009).

¹² Istituiti con il Dpcm del 18 dicembre 1999 ai sensi dell' art. 57 del DPR 31.8.1999 n. 394 in tutte le Prefetture.

¹³ Questi dati derivano dai monitoraggi realizzati grazie alla collaborazione interistituzionale tra le Prefetture, le competenti amministrazioni locali dello Stato, della Regione, degli Enti locali, le Camere di commercio, gli enti localmente attivi nell' assistenza agli immigrati, le organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei lavoratori extracomunitari.

¹⁴ I Centri per l'impiego sono gli uffici della pubblica amministrazione italiana che gestiscono il mercato del lavoro a livello locale. Dipendono delle Regioni ed operano a livello provinciale; hanno sostituito i vecchi Uffici di collocamento ovvero le Sezioni Circostrizionali per l' Impiego e il Collocamento in Agricoltura.

Figura 1.11 - Settori produttivi prevalenti della manodopera extracomunitaria nelle diverse regioni italiane



Fonte: Ministero dell'Interno (2013), M. Assunta Rosa ed Enrico Melis (a cura di), *Sesto rapporto sull'attività dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione* – Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo, Roma

Tabella 1.15 – Principali settori produttivi di impiego degli extracomunitari per provincia (2003 – 2011)

Province	1° Posizione	2° Posizione	3° Posizione	4° Posizione	5° Posizione
Reggio Calabria	Servizi domestici	Agricoltura	Turismo	Costruzioni	Commercio
Cosenza	Servizi domestici	Agricoltura	Commercio	Costruzioni	Alberghi e ristoranti
Catanzaro	Servizi domestici	Agricoltura	Industria	Alberghi e ristoranti	Commercio
Crotone	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi domestici
Vibo Valentia	Costruzioni	Agricoltura	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altro

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Interno (2013), *Sesto rapporto sull'attività dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione*, Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo, Roma

La predominanza dell'agricoltura e dei servizi come settori di impiego è ulteriormente confermata dal rilevamento dei rapporti di lavoro attivati per lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE nel 2012, effettuata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La percentuale più alta di tali contratti in Calabria si riscontra in agricoltura (45,8%); seguono il settore dei servizi con il 21,1% e quello del turismo (alberghi e ristoranti) con l'8,8% mentre gli altri settori si attestano su valori intorno al 5% (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2013).

I 'sistemi' agricoli calabresi e la manodopera immigrata

La maggior parte degli studi sull'immigrazione in Calabria concordano dunque sul fatto che – al di fuori delle grandi aree urbane – la maggior parte degli immigrati in questa regione trova occupazione nel settore agricolo. I rapporti dell'Inea sull'impiego degli immigrati in agricoltura (Paciola, 2009; 2013) mettono da tempo in evidenza come l'uso di manodopera straniera – in larga misura stagionale, ma anche in parte stanziale – sia una delle condizioni per la tenuta di questo settore nella regione. Infatti, la forza lavoro immigrata svolge un ruolo sostitutivo o complementare, senza il quale il sistema economico calabrese

faticherebbe a mantenere i propri attuali fragili livelli di inserimento nei mercati extra-regionali, essendo la regione caratterizzata dalla presenza di ordinamenti colturali ad alta intensità di lavoro, rispetto ai quali si registra una reciproca convenienza tra una domanda, concentrata in periodi brevi ma intensi (raccolta) o richiedente elevati carichi di lavoro (pascolo e governo della stalla), e un'offerta di lavoro disposta a condizioni di vita e di lavoro sottopagate e precarie (Paciola 2009).

L'agricoltura calabrese è dominata dalle coltivazioni legnose agrarie: in primo luogo l'olivo (34% della SAU regionale e 30% della SAU nazionale ad olivo, al censimento dell'agricoltura 2010) e gli agrumi (6,5% della SAU regionale e 30% della SAU nazionale ad agrumi), ma anche pesche, kiwi e vite. La regione presenta anche una specializzazione nel settore zootecnico, benché meno rilevante delle coltivazioni legnose agrarie. In quest'ultimo, ad una diminuzione del numero di aziende (specie quelle di minori dimensioni), corrisponde nell'ultimo decennio un aumento dei capi allevati (Paciola 2013, su dati censuari Istat).

Va sottolineato che la maggior parte dell'agricoltura calabrese è caratterizzata da aziende di piccole dimensioni, a conduzione familiare, con produzioni poco specializzate. Ma esistono anche alcune zone a prevalente gestione capitalistica e a forte specializzazione produttiva, che sono quelle che più utilizzano la manodopera immigrata. Si rilevano anche interessanti dinamiche 'a valle' dell'agricoltura, nelle attività di trasformazione (con numerose produzioni alimentari tipiche tutelate) e nelle attività agrituristiche (Paciola 2013).

L'Inea (Paciola 2013) stima che nel 2011 siano stati impiegati circa 11.000 lavoratori immigrati nelle aziende agricole calabresi, tra neocomunitari ed extracomunitari. A parte una componente minoritaria occupata in forma continuativa – nella zootecnia, nella produzione florovivaistica e nell'agriturismo – la maggior parte è forza lavoro itinerante, impiegata nella raccolta di prodotti stagionali, che lavora per alcune settimane in una località e poi si sposta in altra località, in funzione dei cicli di raccolta: le olive in autunno-inverno; gli agrumi in inverno-primavera; gli ortaggi quali le patate, i pomodori e i finocchi, nonché la frutta (kiwi, pesche) in estate. La raccolta dei prodotti delle coltivazioni legnose (olivo, agrumi, frutta) è quella che assorbe in Calabria il maggior numero di immigrati (circa 8.500 nel 2011). Questi lavoratori restano in regione raramente per periodi più lunghi di 3-6 mesi. Gli spostamenti da un ciclo di raccolta all'altro avvengono, infatti, anche tra le diverse regioni del Mezzogiorno e, in misura crescente, tra Nord e Sud. Anche per questa caratteristica itinerante dei lavoratori stagionali in agricoltura, le condizioni abitative sono pessime (baracche, tendopoli, casolari abbandonati) e mancano i servizi essenziali (luce, acqua, servizi igienici).

La manodopera immigrata più stanziale invece, si concentra nella zootecnia, dove svolge attività di governo delle stalle e di pastorizia (circa 1.300 lavoratori immigrati nel 2011), nel settore agrituristico (che ne assorbe circa 880) e in quello florovivaistico (circa 250). A differenza dei lavoratori della raccolta stagionale, si tratta generalmente di lavoratori assunti come braccianti agricoli su base continuativa (con contratti per 102 giornate lavorative annue, che consente loro di godere del sussidio di disoccupazione pur lavorando a tempo pieno). Sono spesso alloggiati presso l'azienda e raggiunti dai familiari. Questa componente 'stanziale' determina, come anche nel caso degli immigrati dei grandi centri urbani, una domanda non trascurabile di servizi sociali quali istruzione e sanità.

Rispetto agli anni precedenti l'Inea (Paciola 2013) rileva un significativo aumento dei lavoratori neocomunitari (rumeni e polacchi), ma anche di ucraini e albanesi, in quei settori storicamente dominati da lavoratori del Maghreb (Marocco, Tunisia) e dell'Africa Subsahariana (Senegal, Mali, Sudan, Nigeria, Burkina Faso).

I paesi di provenienza degli immigrati impiegati nella zootecnia sono invece principalmente India e Pakistan, specie negli allevamenti ovicaprini in provincia di Reggio Calabria. Ma anche in questo settore inizia a rafforzarsi la presenza di immigrati neocomunitari provenienti dalla Romania e dalla Polonia. Questi ultimi sono anche molto presenti nelle attività agrituristiche.

I principali sistemi agricoli identificati dall'Inea (2009; 2013) in Calabria sono, in primo luogo, le grandi aree di pianura, particolarmente vocate (si veda anche Anania et al., 2001), ma anche alcune aree interne e/o costiere minori, dove si praticano zootecnia e colture di nicchia:

- La Piana di Gioia Tauro (olivo e agrumi)
- La Piana di Lamezia Terme (olivo, florovivaistico, orticolo, anche in serra)
- La Piana di Sibari (olivo, frutta, agrumi)

- L'area Cirò-Crotone (olivo, uva)
- La Valle del Crati e la Sila nel Cosentino (allevamenti)
- Il Poro (allevamenti)

Queste specializzazioni colturali coincidono in larga misura con i *sistemi di produzione agricola orientati al mercato* da noi identificati nella parte che segue sulla base dei dati del Censimento dell'agricoltura 2010 sulle giornate lavorate *da manodopera non familiare*, cioè salariata – un indicatore generalmente utilizzato come *proxi* per l'agricoltura gestita in forma capitalistica.

In primo luogo – nel Cartogramma 3 – abbiamo rappresentato, a scala comunale, le *giornate di lavoro* effettuate da *manodopera non familiare*, ovvero salariata. In particolare, abbiamo rappresentato e dimensionato: a) il *numero* di giornate lavorate da manodopera non familiare in *valore assoluto* (con il simbolo dei *pallini*); b) le *percentuali* di giornate lavorate da manodopera *non familiare* sul *totale* delle giornate lavorate in agricoltura (con le gradazioni di *colore*). Questo cartogramma, dunque, identifica i sistemi territoriali caratterizzati da una significativa presenza di agricoltura a conduzione capitalistica. In secondo luogo – nel Cartogramma 4 – abbiamo cartografato l'incidenza delle *giornate* lavorate da *manodopera straniera*, limitatamente alla *manodopera non familiare assunta in forma continuativa*, la sola categoria di manodopera non familiare per la quale sono disponibili informazioni sulla cittadinanza. Qui abbiamo rappresentato e dimensionato: a) il *numero di giornate* lavorate dalla manodopera non familiare assunta in forma continuativa *totale* (italiana e straniera); b) l'*incidenza della componente straniera* sul totale. Questo cartogramma identifica dunque le concentrazioni di manodopera straniera, nel solo ambito della manodopera salariata su base continuativa.

In base a questi dati emergono i seguenti sistemi agricoli a conduzione prevalentemente capitalistica, ovvero basati su manodopera salariata, alcuni dei quali fanno anche un uso elevato di lavoratori stranieri (si veda anche il Cartogramma 6 riportato nel Capitolo 3).

- La *Piana di Sibari*, primi fra tutti i comuni di Rossano, Corigliano e Cassano, ma anche i comuni della costa Ionica meridionale della provincia cosentina – Crosia, Calopezzati, Pietrapaola, Mandatoriccio, Cariati. Questi comuni spiccano sia per numero di giornate lavorate da manodopera non familiare in valore assoluto, sia per l'incidenza di tale manodopera sul totale delle giornate lavorate. Per contro, si riscontra un'elevata incidenza di manodopera straniera, limitatamente a quella assunta in forma continuativa, solo nei comuni di Cassano e Terranova. Prevalgono in queste zone le coltivazioni legnose agrarie (olivo, agrumi, alberi da frutta), con forte uso di manodopera stagionale.
- Il *Pollino Meridionale*, con Castrovillari e Morano, caratterizzati da un uso significativo di manodopera salariata continuativa, ancorché con un bassa incidenza di stranieri. Si tratta di zone a forte specializzazione zootecnica (suini), collegata anche alla prima trasformazione (salumi).
- La *Valle del Crati* e la *Sila* nel Cosentino interno, caratterizzati da un uso consistente di manodopera salariata, anche in forma continuativa, con incidenze comunque apprezzabili di manodopera straniera solo in alcuni comuni. Si tratta di aree specializzate sia nelle coltivazioni (patate), che nella zootecnia (allevamenti bovini).
- Il *Crotonese* – in particolare i comuni di Crucoli, Cirò, Cirò Marina, Rocca di Neto, Strongoli, Crotone, e Isola Capo Rizzuto - spicca sia per numero di giornate lavorate da manodopera non familiare, sia per l'incidenza di questa sul totale delle giornate lavorate in agricoltura, benché con dimensioni inferiori a quelle della Piana di Sibari. A Crucoli, Strongoli, Crotone e Isola Capo Rizzuto, si riscontra anche un'apprezzabile incidenza di manodopera straniera sul totale delle giornate lavorate da manodopera non familiare in forma continuativa. Si tratta di aree a forte specializzazione viti-vinicola e olivicolo-olearia.
- La *Piana di Lamezia* dove spiccano i comuni di Lamezia, Maida e Curinga, sia per numero che per incidenza di giornate lavorate da manodopera non familiare. Si evidenzia un'apprezzabile incidenza di manodopera straniera in forma continuativa solo nel Comune di Lamezia.

- I comuni del *Monte Poro*, a ridosso del Capo Vaticano, fanno registrare alcuni addensamenti nell'uso di manodopera non familiare (Nicotera, Limbadi, Rombiolo, Spilinga, Ricadi), solo in parte caratterizzati da manodopera continuativa anche straniera. Si tratta di un'area a vocazione sia agricola (cipolla di Tropea), che zootecnica.
- La *Piana di Gioia Tauro* dove la maggior parte dei comuni fa registrare un elevato numero di giornate lavorate da manodopera salariata non familiare; in particolare nei comuni di Taurianova e Cittanova, anche se si tratta di numeri inferiori a quelli della Piana di Sibari, data anche la specializzazione più ristretta in agrumicoltura e olivicoltura. L'incidenza di tale manodopera sul totale è anch'essa inferiore. Per contro, un'apprezzabile incidenza di manodopera straniera continuativa si riscontra nei comuni di Rosarno e Rizziconi.
- L'area della *Locride* dove emergono, sia per numero che per incidenza di giornate lavorate da manodopera non familiare, i comuni di Siderno, Locri, Sant'Ilario, Ardore, Bovalino e Benestare, nonché i comuni più interni di Careri, Platì e C. Ma solo a Sant'Ilario e Bovalino si registra anche un'apprezzabile incidenza di forza lavoro straniera. Si tratta di aree a vocazione multipla, sia coltivazioni legnose agrarie, sia allevamento.
- Per quanto riguarda infine l'*Area Grecanica*, si segnalano per numero di giornate di manodopera non familiare i comuni di Montebello Ionico, Melito Porto Salvo, San Lorenzo e Condofuri, benché solo San Lorenzo per l'incidenza di questo tipo di manodopera sul totale. Melito, San Lorenzo e Condofuri emergono anche per un'apprezzabile incidenza di giornate di manodopera straniera.
- Infine si evidenziano in alcune aree montane (area dell'Aspromonte, area della Sila) concentrazioni di giornate di forza lavoro non familiare che non trovano riscontro in specializzazioni agricole di rilievo. Questa presenza può essere ascritta all'assunzione 'fittizia' di braccianti agricoli allo scopo di ottenere benefici previdenziali, una pratica diffusa nelle aree depresse, non solo nel Mezzogiorno.

L'esame dei dati sulle giornate di manodopera non familiare conferma una significativa sovrapposizione tra addensamenti di residenti stranieri e sistemi agricoli orientati al mercato in Calabria, suggerendo un collegamento funzionale, ancorché parziale. Va comunque ricordato che i dati sull'incidenza di manodopera non familiare straniera si limitano alla tipologia dei lavoratori assunti in forma 'continuativa', mentre – come abbiamo visto – la forza lavoro utilizzata nella raccolta dei prodotti è prevalentemente stagionale e irregolare – e come tale non rilevata.

I 'sistemi' turistici calabresi e la manodopera immigrata

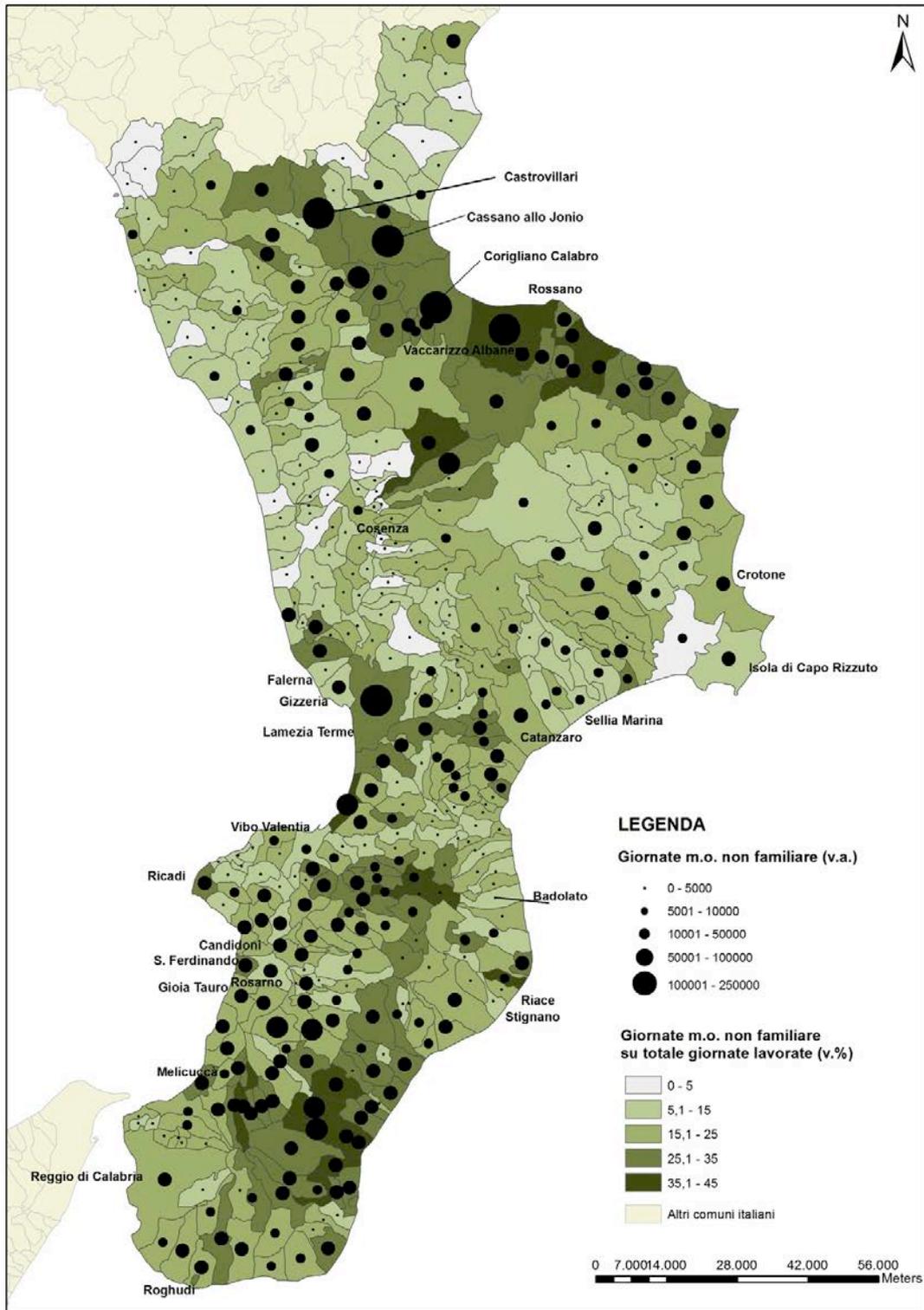
L'altro grande settore dove trovano lavoro gli immigrati in Calabria, è quello del turismo. Anche in questo caso siamo in presenza di attività fortemente stagionali e concentrate in un periodo molto breve dell'anno (luglio-agosto), in forza della vocazione essenzialmente balneare dell'offerta turistica regionale. In questo settore – in generale tra quelli più caratterizzati da pratiche di assunzione irregolare e 'in nero', anche per quanto riguarda la manodopera locale – quantificare l'occupazione, sia italiana che straniera, in Calabria, è quasi impossibile. Abbiamo quindi cartografato – nel Cartogramma 5 – unicamente un indicatore di 'domanda' turistica, cioè il numero di *presenze nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere* dei comuni, come *proxi* per identificare i principali sistemi turistici calabresi gestiti in forma imprenditoriale – escludendo cioè le seconde case – e quindi i possibili bacini di domanda di lavoro straniero.

Il cartogramma evidenzia come – a parte i capoluoghi di provincia, dove si concentra una domanda legata essenzialmente al 'turismo d'affari' – vi siano in Calabria cinque 'sistemi' turistici di rilievo:

- L'*Alto Tirreno Cosentino* (comuni di Praia a Mare, Scalea, Diamante e Belvedere).
- L'*Area di Capo Vaticano* (comuni di Nicotera, Ricadi, Tropea, Briatico, Parghelia, Zambrone).
- La *Costa della Piana di Sibari* (Cassano, Corigliano, Rossano, Mandatoriccio)
- La *Costa Crotonese* (Cotrone, Isola Capo Rizzuto, Cutro).
- La *Costa Ionica Catanzarese-Golfo di Squillace* (Sellia Marina, Simeri Crichi, Catanzaro, Squillace).

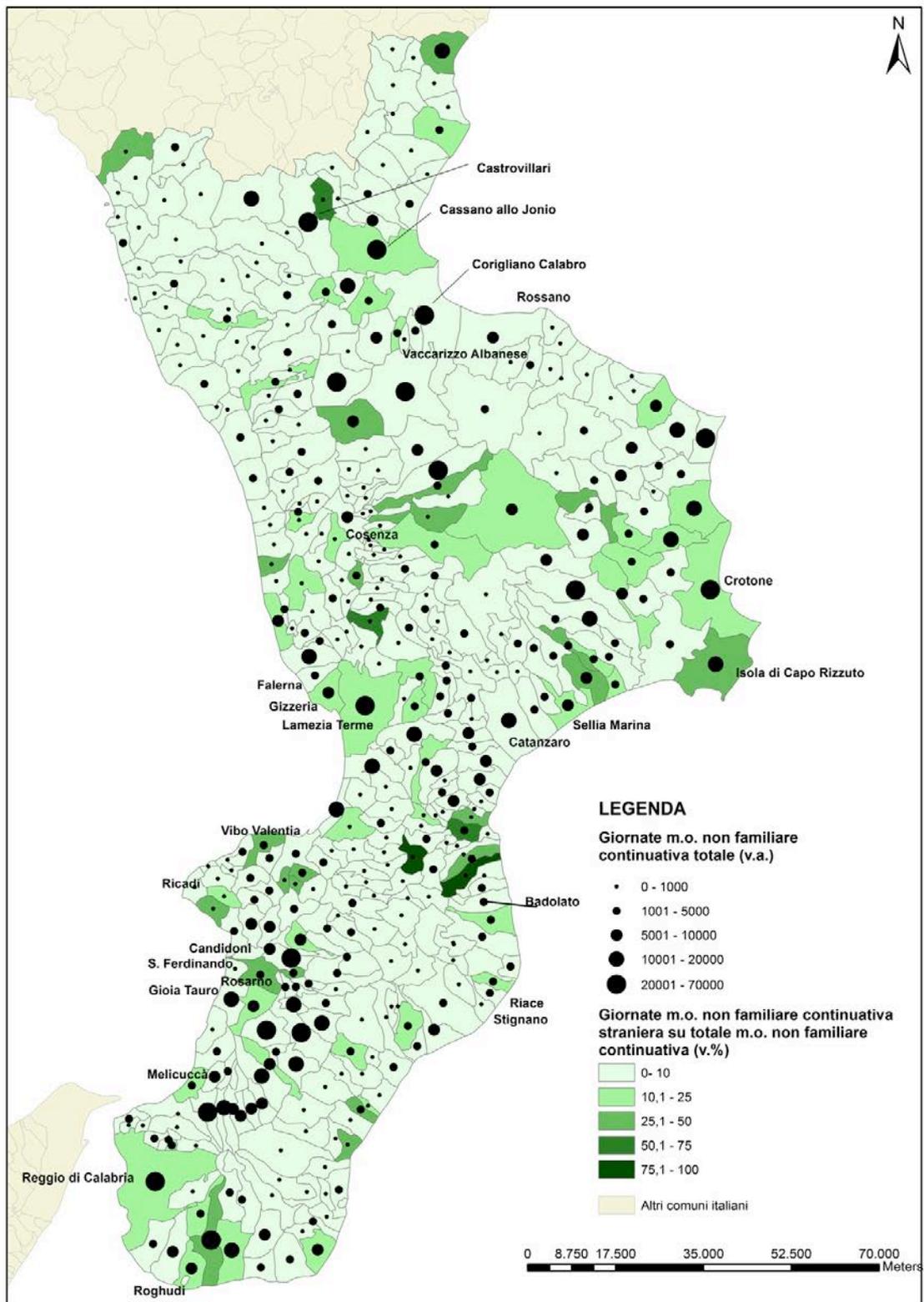
Questi sistemi, come si è già accennato, coincidono in parte – ad eccezione dell'Alto Tirreno Cosentino – con alcuni dei sistemi agricoli orientati al mercato da noi identificati in precedenza, suggerendo possibili sinergie nell'uso stagionale della forza lavoro immigrata.

Cartogramma 3 - Sistemi agricoli a conduzione non familiare in Calabria



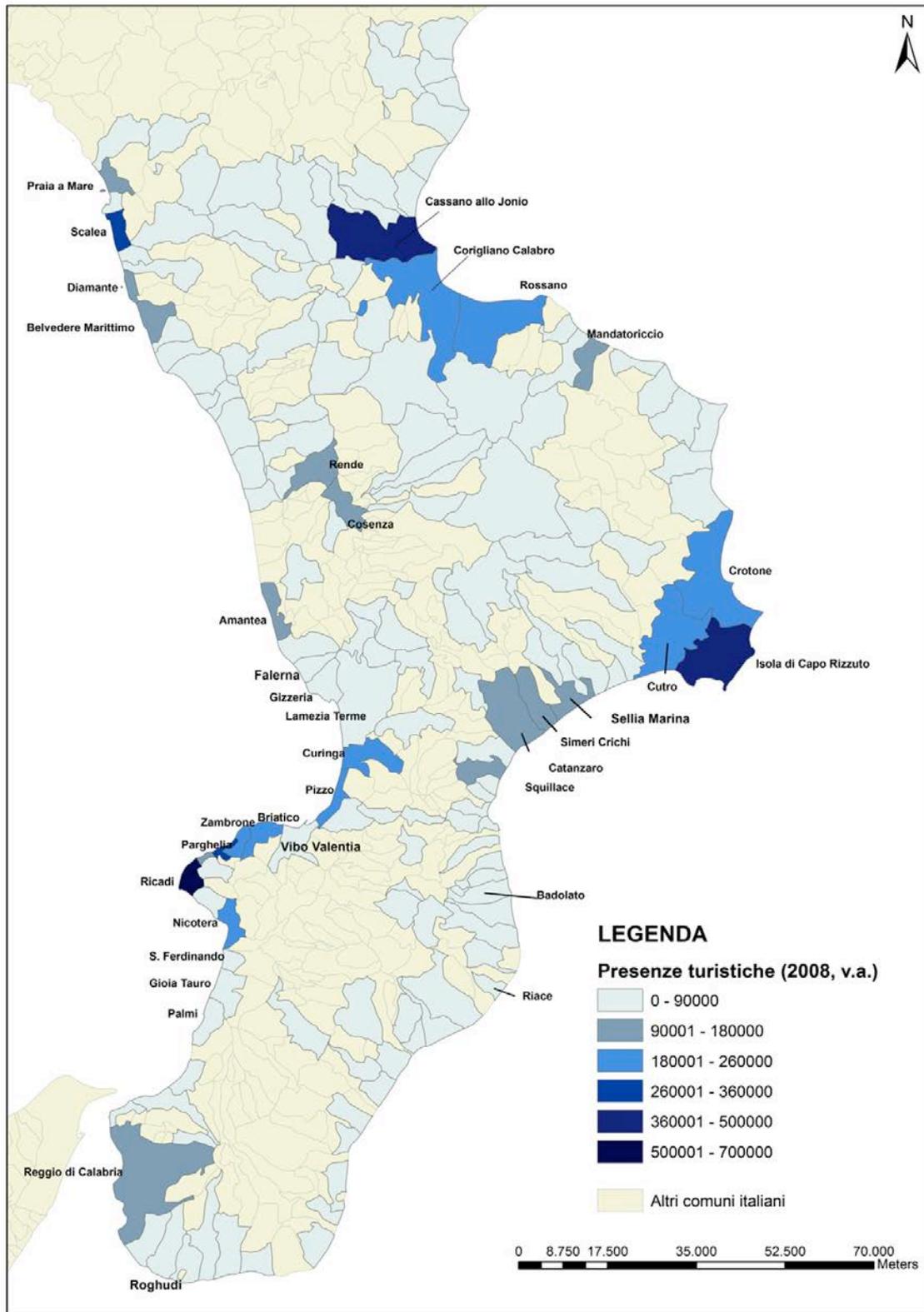
Fonte: Stefania Barillà su dati Istat, Banca dati Censimento Agricoltura 2010, <http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/> (consultato il 15 gennaio 2014).

Cartogramma 4 - Consistenza mano d'opera non familiare continuativa in Calabria e incidenza manodopera straniera



Fonte: Stefania Barillà su dati Istat, Banca dati Censimento Agricoltura 2010, <http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/> (consultato il 15 gennaio 2014).

Cartogramma 5 – I principali sistemi turistici in Calabria



Fonte: Stefania Barillà su dati del Sistema Informativo Turistico della Regione Calabria, 2008.

2.1 Il quadro normativo della Regione Calabria

L'essere storicamente regione di emigrazione ha di fatto inciso non solo, sul quadro delle politiche regionali, ma anche sulla costruzione ed elaborazione di quadri analitico-interpretativi di tali nuove dinamiche. A meno delle emergenze che la regione ha vissuto alla fine degli anni 2000 (il caso Rosarno) e che ha tentato di risolvere, senza peraltro riuscirci, la questione immigrazione non appare particolarmente studiata e documentata. Ciò si riverbera sull'agenda politica regionale che inizia a interessarsi di tale questione, inizialmente in forma complementare al fenomeno dell'emigrazione e successivamente con misure dedicate agli immigrati all'interno di politiche settoriali (housing, servizi sociali, ecc.).

In particolare il quadro normativo in materia d'immigrazione in Calabria si può articolare in due periodi:

- gli anni '90, in cui si avviano le politiche regionali in materia di immigrazione, ma in forma limitata e connessa alle dinamiche dell'emigrazione;
- gli anni 2000, in cui le politiche regionali sull'immigrazione entrano in modo più deciso nell'agenda regionale.

Non esiste comunque una legge dedicata all'immigrazione, dove siano individuate modalità di integrazione, forme di intervento e soprattutto competenze istituzionali e gestionali a livello regionale. La sola eccezione degna di nota è la legge dedicata ai richiedenti asilo (L.r. 18/2009), che costituisce una punta avanzata del quadro normativo regionale. Anche le linee prioritarie di azione politica dei diversi governi regionali non appaiono esplicitate nei documenti politico-programmatici e si possono individuare solo a valle di un minuzioso lavoro di ricostruzione dell'insieme delle azioni e dei progetti programmati e finanziati (ma troppo spesso non realizzati) dalla Regione Calabria a valere sui Fondi europei e nazionali (Fondo Europeo Rifugiati, PON Sicurezza, POR FESR e POR FSE, Accordi di programma, ecc.).

A valle di questa ricostruzione abbiamo individuato 3 linee di azione su cui la Regione sembra avere orientato gli sforzi (Tabella 2.13):

- a) l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti asilo;
- b) l'inclusione sociale per gli immigrati residenti;
- c) l'inclusione urbana e l'emergenza abitativa.

Su ciascuna di queste linee di azione sono stati avviati progetti e stanziati fondi specifici. Nel complesso, sulla base della nostra ricostruzione, dal 2009-10 al 2012-13 sono stati mobilitati in Calabria fondi per circa 65 milioni di euro (Tabella 2.1); tale cifra costituisce comunque un riferimento di minima, perché non comprende una serie di progetti finanziati nei quali gli immigrati sono ricompresi con altre categorie svantaggiate o a rischio di esclusione sociale.

A tali stanziamenti finanziari non corrisponde, come vedremo, una conseguente capacità di attuazione dei progetti: 'l'emergenza Rosarno' resta ancora tale e rischia anzi di deflagrare nuovamente; le altre aree di concentrazione degli immigrati, soprattutto le aree delle piane agricole calabresi, rischiano derive simili a quelle determinatesi a Rosarno. Per contro, alcune pratiche interessanti che si erano avviate a scala locale nella regione, manifestano difficoltà di sostenibilità e di sviluppi futuri.

Occorre sottolineare, tuttavia, che la Regione ha approvato di recente il Primo Piano Triennale dedicato ai richiedenti asilo, ai sensi della L.r. 18/2009 e ha stanziato quote consistenti dei PISU (Programmi Integrati di Sviluppo Urbano della Programmazione UE 2007-13) per risolvere le emergenze alloggiative delle aree di piana agricola caratterizzate da forti fenomeni di concentrazione degli immigrati con condizioni alloggiative ai limiti della sopravvivenza. Ciò nonostante, la macchina attuativa resta in panne.

Tabella 2.1 - Quadro dei progetti finanziati in Calabria e dei relativi finanziamenti

Anni	Progetti	Finanziamenti
2012-2014	Piano Triennale L.R. 18/2009	945.000
2009	Primo piano di edilizia e di recupero sociale a Rosarno (Ministero Interno e fondi europei)	19.000.000
2010	Accordo di Programma: azioni di accoglienza e inserimento abitativo per gli immigrati	600.000
2012	FEI – Programmi finanziati in Calabria	273.673
2011	FEI – Programmi finanziati in Calabria	310.737
2010	FEI – Programmi finanziati	426.404
2011-13	SPRAR - Progetti finanziati	1.867.511
2009-13	PON Sicurezza – Progetti finanziati in Calabria	19.791.247,00
2009-13	POR FSE Calabria - ASSI II, III VII	3.642.370
2009-13	POR FESR Calabria - AP IV e VIII	18.095.021
TOTALE		64.951.963

Fonte: Ns elaborazione

Gli anni '90: prime timide politiche sul tema immigrazione

E' all'inizio degli anni '90 che la Calabria, pur restando sostanzialmente una terra di emigrazione, comincia a definire le prime politiche in materia di immigrazione. Nel 1990 viene infatti approvata la prima legge regionale (L.r. 17/1990) in materia di emigrazione e immigrazione. Questa, pur ponendosi come obiettivo di fondo quello di rimuovere le cause strutturali dell'emigrazione, tende a coordinare e integrare le azioni previste per il rientro degli emigrati con le problematiche di integrazione degli immigrati. La finalità dichiarata della legge è quella di superare le difficoltà sociali e culturali dei cittadini immigrati e di favorirne l'inserimento nella vita sociale e nella realtà produttiva regionale.

Tra gli aspetti che la normativa regionale introduce sono da sottolineare:

- L'istituzione della Consulta Regionale per l'emigrazione e l'immigrazione – articolata in 2 sezioni 'emigrazione' e 'immigrazione' – per l'attuazione delle finalità e degli indirizzi previsti nella legge. La Consulta – costituita dalle rappresentanze istituzionali, sindacali, imprenditoriali e del terzo settore nella sezione immigrazione – prevede anche la presenza di rappresentanze d'immigrati stranieri (in numero di 4) designati dalle associazioni di appartenenza e da associazioni del terzo settore che operano nel campo dell'assistenza all'immigrazione. Tra i compiti della Consulta: l'analisi dei fenomeni migratori, il parere sui programmi di intervento e sulle proposte di legge regionale in materia, la formulazione di proposte e progetti.
- L'individuazione di linee prioritarie di azione nei settori della formazione e riqualificazione professionale, dell'inserimento scolastico, dell'assegnazione di alloggi (questa misura è però destinata solo agli emigrati).
- La previsione delle modalità attuative della legge, attraverso la predisposizione di un piano annuale degli interventi che deve individuare i progetti specifici da attuare, il riparto della spesa e i criteri di attuazione.

Da sottolineare che ad oggi non è chiaro se la Consulta regionale sezione immigrazione sia istituita e operante; infatti mentre per la sezione "emigrazione" è attivo un portale web con le indicazioni di merito, per la seconda sezione non si è riusciti a reperire alcun riferimento. Lo stesso si può affermare per il piano annuale degli interventi che sembra non sia stato mai elaborato.

Ulteriori provvedimenti vengono promossi negli anni successivi; in particolare è da sottolineare l'art. 10 della L.r. 32/1996 che riconosce il diritto di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica anche ai cittadini di Stati extra UE "se tale diritto è riconosciuto, in condizioni di reciprocità, da convenzioni o trattati internazionali e se il cittadino stesso è iscritto nelle apposite liste degli uffici provinciali del lavoro o se svolge in Italia un'attività lavorativa debitamente autorizzata" (art. 10 L.r. 32/1996).

Gli anni '90 si concludono in Calabria con due esperienze che, nate da progettualità locali, segneranno profondamente il decennio successivo. Il modello di accoglienza di Badolato avviato nel 1997 e quello di

Riace di poco successivo, determineranno nuove dinamiche di rete nazionali e locali, nuove progettualità di inclusione urbana e sviluppo locale (recupero e rigenerazione di centri in fase di abbandono e ripopolamento), e determineranno processi di istituzionalizzazione di livello regionale (la nuova legge regionale del 2009).

Gli anni 2000: una nuova fase nelle politiche regionali

E' all'inizio degli anni 2000 che il quadro normativo e programmatico regionale si indirizza in modo più deciso verso le tematiche dell'immigrazione. Il contesto calabrese risente infatti dei mutamenti che si stanno determinando sia a livello internazionale, per quanto riguarda i flussi migratori e le modalità di ingresso, che a livello nazionale per quanto riguarda le nuove norme che si andavano approvando.

Tra le dinamiche che incidono sul contesto calabrese, appaiono di una certa rilevanza:

- a) L'apertura alla fine del 1999, in base alla legge Turco-Napolitano (L. 40/1998), del Centro di Accoglienza S. Anna a Crotona (oggi Centro di Identificazione) che, nel corso degli anni è diventato il più grande campo esistente in Europa per il trattenimento e l'identificazione dei profughi in cerca d'asilo. Il Centro che oggi ospita al suo interno anche un CARA (Centro Accoglienza per Richiedenti Asilo) e la Commissione Territoriale richiedenti asilo, dispiega ovviamente dinamiche anche sul resto del territorio regionale. In un recente saggio, viene infatti sottolineato, come "a prescindere dall'esito della procedura di riconoscimento di fronte alla Commissione Territoriale, gran parte delle persone che escono dal CARA S. Anna, a causa dell'esiguità dei posti messi a disposizione all'interno del sistema SPRAR, e della durata limitata dei progetti di seconda accoglienza, non hanno altra scelta per sopravvivere che accettare di lavorare in nero, come braccianti agricoli, nelle campagne del meridione d'Italia" (D'Agostino M., 2011). I fatti di Rosarno del 2010 non risultano estranei a tali processi: diverse inchieste hanno infatti messo in evidenza come un'importante componente dei braccianti stagionali impiegati in quest'area della Calabria, sia costituita da rifugiati e richiedenti asilo in possesso di un regolare permesso di soggiorno (D'Agostino M., 2011).
- b) L'avvio, nel 2001, del Programma Nazionale Asilo (PNA) e la successiva approvazione della L.189/2002 che istituzionalizza le esperienze di accoglienza decentrata spontaneamente determinatesi nel Paese e anche in Calabria (Badolato e Riace), con la costituzione del sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (SPRAR) e la determinazione di un fondo di finanziamento dedicato (Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo - FNPSA).
- c) Le impreviste traiettorie dei flussi migratori che, come già detto, iniziano a interessare massicciamente anche il Mezzogiorno e che non si limitano al solo transito, ma determinano anche un forte aumento dei cittadini stranieri residenti nella Regione.

Di fronte a questi mutamenti, la Calabria vede aprirsi un altro fronte di potenziale "esclusione e tensione sociale" e tende ad avviare nuove politiche. Tre sono le linee fondamentali che abbiamo individuato:

1. *Le politiche per l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti asilo* che, con l'approvazione della legge regionale (L.r. 18/2009, "*Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali*"), istituzionalizzano le buone pratiche avviate nella Locride alla fine degli anni '90.
2. *Le politiche per l'inclusione sociale degli immigrati residenti*, che si sostanziano: nella revisione dell'art. 2 dello Statuto regionale del 2010 che riconosce "*il pieno rispetto dei diritti naturali ed inviolabili della persona, promuovendo l'effettivo riconoscimento dei diritti sociali ed economici per gli immigrati, i profughi, i rifugiati e gli apolidi, al fine di assicurare il loro pieno inserimento nella comunità regionale*"; nell'introduzione di "politiche inclusive per gli immigrati", tra le priorità del "Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e indirizzi per la definizione dei Piani di zona - Triennio 2007-2009" di attuazione della L. 23/2003 (approvata nel 2009), priorità questa, che nella bozza del 2005, non compariva.

3. *Le politiche per l'inclusione urbana e l'emergenza abitativa* che fanno registrare il riconoscimento di una quota riservata ai cittadini stranieri residenti in azioni dedicate all'housing sociale (Contratti di Quartiere 2 e PISU).

A queste tre linee politiche si affianca un'azione finalizzata alla promozione di processi di rete tesi a coordinare e condividere le azioni positive e a delineare programmazioni adeguate e unitarie per la gestione del fenomeno. In questo senso nel 2010, su proposta dell'assessorato regionale al Lavoro e politiche sociali¹⁵, viene costituita la "Rete regionale per la coesione sociale e la realizzazione di iniziative per l'integrazione degli immigrati".

Trasversalmente alle principali politiche regionali individuate, si pone il quadro programmatico e progettuale regionale che, a partire dal 2001 con l'Accordo di programma tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Calabria, passando per i fondi Europei dedicati all'immigrazione, per il PON Sicurezza 2007-13, per i fondi nazionali fino alla programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 (POR FSE, POR FESR) determina, come vedremo, un quadro articolato, ma anche molto polverizzato e frammentato delle modalità programmatico-attuative in materia di inclusione sociale e urbana degli immigrati (Tabella 2.2)

Tabella 2.2 – Quadro legislativo e programmatico della Regione Calabria

Anno	Legislazione	Materia	Contenuti
1990	L.r. 17/1990 – "Interventi regionali nel settore dell'emigrazione e dell'immigrazione"	Emigrazione Immigrazione	Istituisce la Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione (2 sezioni: emigrazione e immigrazione) Istituisce l'albo per enti e istituzioni che operano a favore degli emigrati e degli immigrati Prevede un Piano annuale di interventi per il reinserimento degli emigrati e l'inserimento degli immigrati
1994	L. r. 9/1994 – "Integrazione alla L. r. 17/90"	Emigrazione Immigrazione	Introduce una modifica nella rappresentanza della Consulta.
1996	L. r. 32/1996 – "Disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica"	Edilizia residenziale pubblica	L' Art. 10 prevede che possano avere assegnato un alloggio di edilizia residenziale pubblica i cittadini di uno Stato aderente all' Unione Europea e i cittadini di altri Stati "se tale diritto è riconosciuto, in condizioni di reciprocità, da convenzioni o trattati internazionali e se il cittadino stesso è iscritto nelle apposite liste degli uffici provinciali del lavoro o se svolge in Italia un' attività lavorativa debitamente autorizzata".
2001	D.G.R. n. 1110 del 27/12/2001 Approvazione Accordo di programma 2001-03 tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Calabria	Accesso all'alloggio Formazione Mediazione culturale	Approvazione di un Accordo di programma tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Calabria per favorire in ambito regionale l'integrazione degli stranieri extracomunitari con un finanziamento, previsto in tre tranche di liquidazione, per un totale di 338.178,04 euro.
2003	L.r. 23/03 – "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria"	Servizi sociali	Legge quadro regionale in attuazione alla L. 328/00. L' art. 3 riconosce il diritto di accedere alle prestazioni e ai servizi del sistema integrato ai cittadini dell'Unione europea, nel rispetto degli accordi internazionali vigenti; agli apolidi e agli stranieri di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.
2003	DGR n. 528 del 21/07/2003 "Accordo di programma Regione Calabria Ministero Lavoro e Politiche Sociali per integrazione stranieri extracomunitari: approvazione criteri progetti; delega applicazione al Dipartimento Obiettivi Strategici Settore Politiche Sociali".	Accesso all'alloggio Formazione Mediazione culturale	Approvazione dei Criteri e del formulario per l'attuazione dei progetti previsti nell'Accordo di Programma di cui alla DGR n. 1110 del 27/12/2001

¹⁵ Il Protocollo di intesa del 30.06.2010 viene siglato dalle Province, dalle Prefetture calabresi, dall'Anci Calabria, dalla Legautonomie, dall'Inal, dall'Inps, dalla Commissione regionale per l'emersione del lavoro regolare, dalla Fondazione Field, da Confindustria, da Cgil, Cisl e Uil, dalle Camere di commercio, da Confagricoltura, Coldiretti, dalla Cia, da Confartigiano, dalla Cna, dall' Unione regionale del Commercio e del Turismo e da Confesercenti.

2008	DGR n. 514 del 31/07/2008	Accoglienza richiedenti asilo	Sistema di accoglienza richiedenti asilo (SPRAR): - assegnazione di un contributo di 1.000 euro come cofinanziamento per ogni posto assegnato alle strutture regionali dal Ministero dell'Interno
2008	L.R. 36/2008 – "Norme di indirizzo per programmi di edilizia sociale"	Social housing	Tra le finalità della legge: favorire l'inserimento dei lavoratori extra-comunitari nelle comunità. Autorizza il Dipartimento regionale Lavori pubblici ed acque a contrarre un mutuo con un limite di impegno massimo annuo, per 10 anni, di € 9.400.000,00 per il finanziamento di programmi denominati " contratti di quartiere II " 155 milioni di euro riservati a categorie e soggetti beneficiari: 5% riservato ai lavoratori extra-comunitari
2008	DGR n. 1026 del 18/12/2008 Protocollo di intesa tra Regione Calabria e l'Organizzazione umanitaria MSF (Medici Senza Frontiere)	Emergenza umanitaria	Realizzazione di un intervento di emergenza umanitaria volto a migliorare le condizioni igienico-sanitarie degli insediamenti di immigrati impiegati nell'agricoltura stagionale nella provincia di Reggio Calabria
2008	Bando per la realizzazione di alloggi di edilizia sociale	Social housing	Lavoratori extra-comunitari, immigrati regolari che, alla data di pubblicazione del bando, risultino residenti da almeno 10 anni nel territorio nazionale ovvero da almeno 5 nella medesima regione e che dimostrino di svolgere attività lavorativa regolare e continuativa. Cittadini comunitari con diritto di soggiorno permanente, cittadini appartenenti all'Unione Europea che abbiano acquisito dopo 5 anni di residenza legale e continuativa in Italia il diritto di soggiorno permanente che garantisce la totale parità con i cittadini italiani, ai sensi del D. Lgs. N. 30 del 06/02/2007;
2009	L.r. 18/2009 – "Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali"	Rifugiati Richiedenti asilo	La nuova legge regionale, specificatamente rivolta ai rifugiati e ai richiedenti asilo, viene riconosciuta come una norma fortemente innovativa nello scenario nazionale e internazionale (v. scheda 3)
2009	Delibera del Consiglio Regionale n. 362 del 6 agosto 2009 – Approvazione del Piano dei Servizi ai sensi della L.r. 23/2003	Servizi sociali	Piano Triennale dei 2009-2011
2010	L.r. 3/2010 – "Modifiche allo Statuto della Regione Calabria"		L'art.2, comma 2 lettera h dello statuto regionale, viene modificato nel 2010: <i>"La Regione ispira in particolare la sua azione al raggiungimento dei seguenti obiettivi:[...] h) il pieno rispetto dei diritti naturali ed inviolabili della persona, promuovendo l'effettivo riconoscimento dei diritti sociali ed economici per gli immigrati, i profughi, i rifugiati e gli apolidi, al fine di assicurare il loro pieno inserimento nella comunità regionale"</i>
2011	DDG n. 8540 del 13/07/2011	SPRAR	Stanziamiento di 145.000 euro a valere sul bilancio regionale per interventi finalizzati ad incentivare percorsi di integrazione e inserimento lavorativo per i destinatari nelle comunità locali di accoglienza a sostegno degli enti titolari dei progetti SPRAR 2011-2013.
2012	Decreto Dirigenziale n. 14355 del 10 ottobre 2012 - "Piano regionale d'integrazione linguistica e sociale degli stranieri (Progetto " <i>Calabria friends returns</i> ")	Integrazione linguistica (Programmazione e attuazione progetto su Fondi FEI)	Il Decreto contiene la presa d'atto dell'approvazione e ammissione a finanziamento per l'importo totale di 260.747,50 da parte del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, del progetto «Calabria friends returns», presentato in partenariato con la Fondazione Calabria Etica e con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria per la costituzione rete di scuole pubbliche per la realizzazione di corsi di lingua italiana per immigrati".
2012	DGR n. 541 del 10/12/2012 – Presa d'atto e approvazione del Piano Regionale L.r. 18/09 "Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali"	Pianificazione e programmazione per i richiedenti asilo	Approvazione del Piano Regionale a valenza triennale ai sensi dell'art. 4 della L. 18/2009.

Fonte: Ns. elaborazione

2.1.1 Le politiche per l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti asilo

È nel 2009, con la L.r. n.18, che la Calabria istituzionalizza le esperienze di accoglienza locale che si erano spontaneamente sviluppate nell'area della Locride (la dorsale dell'ospitalità). La nuova legge regionale, specificatamente rivolta ai rifugiati e ai richiedenti asilo, viene riconosciuta come una norma fortemente innovativa nello scenario nazionale e internazionale. Questa cerca di tradurre sul piano normativo l'impianto di governance "etico" sviluppatosi nei piccoli centri della Locride, con l'obiettivo di promuoverlo e metterlo a sistema sull'intero territorio calabrese. La legge, che tutela il diritto d'asilo così come riconosciuto dalla Costituzione, promuove interventi specifici per l'accoglienza, la protezione legale e sociale e l'integrazione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria presenti sul territorio regionale, ponendo particolare attenzione alle situazioni di maggiore vulnerabilità (minori, donne sole, vittime di tortura o di gravi violenze).

L'obiettivo è coniugare sviluppo regionale e immigrazione, caratteristiche locali e domande esterne in una prospettiva di solidarietà e sostenibilità (Ricca 2010), attraverso la promozione e il sostegno di progetti in favore di comunità interessate da *"un crescente spopolamento o che presentano situazioni di particolare sofferenza socio-economica che intendano intraprendere percorsi di riqualificazione e di rilancio socio-economico e culturale collegati all'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati, e dei titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria"* (art. 1, L.r. 18 del 2009).

Tra le tipologie di intervento sono presenti, oltre a misure di inclusione sociale, forme di ospitalità diffusa che evocano modalità innovative di housing sociale, oltre a strutture per servizi (centri aggregativi) dedicate sia ai rifugiati che alle collettività locali. Il vincolo di destinazione d'uso per gli edifici che vengono recuperati con finanziamenti pubblici per un periodo decennale, cautela la Regione da possibili derive speculative. Viene data priorità ai progetti che valorizzino le produzioni artigianali, le competenze e le tradizioni locali, che prevedano forme di commercio equo e solidale e di turismo responsabile; alla promozione di eventi culturali volti a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cultura dell'accoglienza allo scopo di prevenire situazioni di intolleranza e razzismo; a programmi di formazione rivolti alla pubblica amministrazione.

L'impalcato della legge (Scheda A), come spesso succede in Calabria, è di grande respiro ed è anche chiaro nella definizione delle modalità di programmazione, di attuazione e di gestione. Non altrettanto conseguente è però il rapporto tra norma e prassi: il primo Piano Triennale previsto dalla legge, quale strumento di programmazione e attuazione, è stato approvato alla fine del 2012; e all'atto della promulgazione della legge vengono stanziati solo 50.000 euro per la costituzione del Comitato dei Garanti e per gli interventi previsti invece si fa riferimento a voci di bilancio nei limiti delle disponibilità che però non vengono esplicitate.

Scheda A – L'Accoglienza dei richiedenti asilo: la L.r. 18/2002

L.r. Calabria 18/2009	"Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali"
Obiettivi:	Con la LR 18/2009, la Calabria promuove una serie di interventi per "l'accoglienza, la protezione legale e sociale e l'integrazione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione alle situazioni particolarmente vulnerabili tra le quali i minori, le donne sole, le vittime di tortura o di gravi violenze".
Strumenti di programmazione e di concertazione	<p data-bbox="427 439 671 463">Piano Regionale Triennale</p> <p data-bbox="427 463 1401 651">La programmazione degli interventi previsti dalla presente legge è elaborata nel Piano regionale triennale che viene approvato dalla giunta regionale, previo parere vincolante della commissione consiliare. Il Piano, per ogni annualità, individua: a) strategie; b) obiettivi; c) linee di intervento; d) soggetti ammissibili; e) risorse finanziarie, tecniche e organizzative; f) sistemi di monitoraggio e valutazione. La predisposizione delle misure contenute nel piano è competenza degli uffici regionali, che la esercitano in collaborazione con i dipartimenti interessati e tenendo conto della programmazione regionale in materia sociale e sanitaria.</p> <p data-bbox="427 678 632 703">Conferenza Regionale</p> <p data-bbox="427 703 1390 786">Ogni anno è convocata dal Presidente della Giunta una conferenza regionale, per la presentazione dei dati sugli interventi in corso e per favorire la partecipazione e il confronto tra istituzioni, enti e organismi operanti nel settore.</p> <p data-bbox="427 813 624 837">Comitato dei Garanti</p> <p data-bbox="427 837 1401 943">Per l'attuazione della legge è istituito il Comitato dei Garanti, composto da tre componenti, di cui due designati dal Consiglio regionale e individuati tra gli enti e le associazioni più significativi e un rappresentante dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) che è componente di diritto del Comitato.</p> <p data-bbox="427 943 1401 1025">Il comitato ha i seguenti compiti: a) formulare proposte; b) esprimere una propria valutazione sui progetti proposti dall'amministrazione regionale; c) operare forme di monitoraggio dei progetti avviati; formulare proposte per l'elaborazione di studi e ricerche.</p>
Tipologia di interventi ammessi	<p data-bbox="427 1032 1082 1057">Le tipologie di intervento che la Regione indica come ammissibili sono:</p> <p data-bbox="427 1057 1401 1352">a) misure di accoglienza e di orientamento legale e sociale; b) programmi di supporto all'inserimento lavorativo, anche tramite la creazione di nuove attività economiche imprenditoriali che coinvolgono direttamente sia i beneficiari dei programmi di accoglienza che la popolazione locale; c) misure di sostegno al proseguimento degli studi, al riconoscimento dei titoli di studio e dei titoli formativi acquisiti nei paesi di origine; d) opere di ristrutturazione, riqualificazione e adeguamento, nonché affitto, arredamento e manutenzione delle strutture abitative destinate all'ospitalità; e) opere di riqualificazione, adeguamento e allestimento di strutture da destinare a centri di aggregazione sociale e culturale per gli stranieri e per la comunità; f) promozione di programmi e produzioni culturali ed interventi di formazione e sensibilizzazione.</p>
Modalità di finanziamento	<p data-bbox="427 1359 1401 1442">Per le tipologie di intervento relative alle opere di ristrutturazione, riqualificazione e adeguamento (punti c e d) la Regione cofinanzia fino al 40% dell'importo complessivo dell'intervento e gli immobili sono soggetti a vincolo di destinazione d'uso decennale.</p> <p data-bbox="427 1442 1401 1487">Per le tipologie di cui ai punti a) e b) la Regione finanzia fino a un massimo dell'80% dell'importo complessivo dell'intervento.</p>
Risorse finanziarie	<p data-bbox="427 1494 1182 1518">Il finanziamento concesso dall'amministrazione per l'anno 2009 è di 50.000 euro.</p> <p data-bbox="427 1518 1401 1576">Per gli anni successivi la copertura degli oneri legislativi è assicurata con l'approvazione del bilancio di previsione annuale e con la legge finanziaria di accompagnamento</p>

Fonte: Ns. elaborazione

È nel dicembre del 2012 che viene approvato dalla Giunta Regionale il primo Piano triennale 2012-14, di attuazione della L.r. 18/2009. Tra gli obiettivi strategici, cui corrispondono specifici interventi e finanziamenti dedicati, il Piano individua 2 macro-tipologie di interventi:

- quelli diretti (Tabella 2.3) per i quali, oltre a definire le specifiche azioni, destina risorse pari a 945.000 euro per il triennio considerato;
- quelli indiretti (Tabella 2.4), ossia una serie di azioni e di misure che la Regione ha già posto in essere, a valere su fondi ordinari di bilancio, su fondi Comunitari e Nazionali e che hanno ricadute sulla tematica.

In sintesi la Regione destina complessivamente 945.000 euro nel triennio 2012-14, come azioni dirette ad attuare la L. 18/2009. Da sottolineare come le linee di azione si concentrino in modo massiccio sulla

formazione degli operatori e sull'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo, destinando il 71% circa delle risorse impegnate per l'attuazione dell'intero piano triennale; il 24% delle risorse viene invece destinato alla "Rete dell'economia solidale" laddove la Regione punta a creare "circoli virtuosi di acquisto/fornitura di beni e servizi reciproci, per la cooperazione tra produttori e consumatori o per il sostegno collettivo per l'accesso al credito, nel rispetto dei principi di equità e solidarietà" (Piano Triennale 2012-14).

Di un certo interesse appare l'intervento relativo alla creazione del Tavolo di coordinamento SPRAR che si pone un obiettivo fortemente ambizioso, ma lascia una certa perplessità la quota finanziaria destinata a tale azione che appare, rispetto alle finalità, leggermente esigua (circa l'1,6%).

Tabella 2.3 - Piano Regionale di attuazione della L. 18/2009: quadro degli interventi diretti con copertura finanziaria

Obiettivi	Interventi	Importo triennio (€)	Anno 2012 (€)	Anno 2013 (€)	Anno 2014 (€)	Fonte finanziamento
1. Promuovere un sistema regionale integrato di accoglienza dei richiedenti asilo, rifugiati e titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria.	Formazione operatori e scambio di esperienze interregionali e transnazionali	372.235	100.000	150.000	122.235	FSE Asse V Transnazionalità
	Formazione e inserimento lavorativo per richiedenti asilo, ecc.	300.000	100.000	100.000	100.000	Fondo Regionale Politiche Sociali
2. Favorire la produzione e la diffusione di eventi culturali finalizzati a sensibilizzare le comunità locali alla cultura dell'accoglienza	Azioni varie di sensibilizzazione sul tema	30.000	10.000	10.000	10.000	Fondo Regionale Politiche Sociali
3. Promuovere processi di rete tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle attività di accoglienza.	Rete dell'economia solidale	227.765	60.000	90.000	77.765	FSE Asse V Transnazionalità
	Tavolo di coordinamento SPRAR	15.000	5.000	5.000	5.000	Fondo Regionale Politiche Sociali
TOTALE		945.000	275.000	355.000	315.000	

Fonte: Regione Calabria, "L.r. n. 18/2009 Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali". Piano Regionale – Triennio 2012-2014", DGR n. 541 del 10/12/2012

Tabella 2.4 - Piano Regionale di attuazione della L. 18/2009: quadro degli interventi indiretti

Tipologia interventi	Interventi specifici	Fonti di finanziamento
Interventi infrastrutturali	Realizzazione e adeguamento delle strutture di seconda accoglienza per immigrati nelle aree urbane di 5 città della Regione (Corigliano, Crotona, Lametia T., Rosarno, Vibo v.)	POR Calabria FESR 2007-13: Asse IV "Inclusione sociale e qualità della vita" Asse VIII "Città"
	Realizzazione di centri antiviolenza	POR Calabria FESR 2007-13: Asse IV "Inclusione sociale e qualità della vita"
Interventi per la formazione, l'inserimento lavorativo e l'auto-impresa	Fondo di garanzia (Microcredito) per soggetti svantaggiati Iniziativa per la diffusione della conoscenza della lingua italiana e del sistema socio-educativo del Paese.	POR Calabria FSE 2007-13 F.E.I. gestione Ministero Interno Accordo di programma con Ministero del Lavoro
Interventi per la mediazione interculturale	Progetto Interlab: potenziamento servizi di mediazione interculturale nella sanità, istruzione, giustizia e lavoro	Risorse su bilancio regionale
	Percorsi di formazione, qualificazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo per mediatori interculturali (8 corsi per 120 partecipanti - riserva del 50% dei posti ad immigrati)	POR Calabria FSE 2007-13 Asse III "Inclusione sociale"
Interventi per la promozione della salute	Costituzione Network regionale di strutture sanitarie dedicate ai problemi degli immigrati coordinato da una Struttura Sanitaria Regionale di riferimento	Non indicata
	Costituzione di sportelli informativi in cui vengono esplicitati i diritti degli immigrati in materia sanitaria attraverso l'operato dei mediatori culturali	Non indicata
	Integrazione dei programmi di formazione per mediatori culturali e associazioni di volontariato di settore	Non indicata
	Interventi sanitari nei confronti delle donne e dei minori, valorizzando i Consultori Familiari della Regione Calabria	Non indicata
	Percorsi di prevenzione per malattie infettive ad elevato impatto sociale	Non indicata
	Percorsi finalizzati al contrasto delle mutilazioni genitali	Non indicata
	Assistenza sanitaria ai soggetti vittime di violenze e torture	Non indicata
Studi e Ricerche	Ricerca-Azione sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo degli immigrati	Non indicata
	Rapporto annuale "Immigrati in Calabria"	Non indicata
	Ricerca sulle "Vittime di tratta in Calabria"	Non indicata

Fonte: Ns elaborazione. In grigio sono evidenziati gli interventi avviati e in fase di realizzazione

2.1.2 Le politiche per l'inclusione sociale degli immigrati residenti

Una modifica sostanziale al sistema dei servizi sociali, viene introdotto, in Calabria, con la L.r. 23/03 (di attuazione della L.328/00). La legge definisce:

- le regole e gli indirizzi per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali che, come recita la norma "ha carattere di universalità".
- il sistema di governance e le competenze dei diversi soggetti pubblici e privati (terzo settore, sindacati, ecc.).

La legge regionale all'art. 4 riconosce il diritto ad accedere alle prestazioni e ai servizi del sistema integrato dei servizi, sulla base della valutazione del bisogno personale e familiare, indipendentemente dalle condizioni economiche anche agli apolidi e agli stranieri. Come noto tra le modalità programmatiche le Regioni dovevano, ai sensi della L. 328/2000, elaborare Piani Triennali al fine di pianificare l'auspicato sistema integrato dei servizi sociali e sanitari.

Dopo l'approvazione della L.r. 23/2002, un lungo iter ha caratterizzato l'approvazione del Primo Piano degli interventi e dei servizi sociali in Calabria; il Piano avviato nel 2003, giunto a una prima stesura nel 2005, rivisto negli anni successivi, giunge all'approvazione nel 2009 (delibera del Consiglio Regionale n. 362 del 6 agosto 2009), con "attuazione retroattiva". In altre parole, viene approvato nel 2009 un piano per il triennio 2007-09. Nel passaggio tra la prima stesura e quella approvata viene introdotta una priorità (la n. 10) specificatamente dedicata agli immigrati. Questa definisce gli obiettivi che il sistema di welfare

regionale intende perseguire nel triennio 2007-09 per favorire l'inclusione sociale degli immigrati; tra le azioni che il Piano individua anche misure per favorire l'accesso alla casa (Scheda B).

Il piano non ha determinato azioni concrete, e non solo per la priorità relativa all'inclusione degli immigrati, ma più in generale per l'intero sistema di welfare regionale; infatti il principale strumento attuativo e gestionale rappresentato dai Piani di zona non ha avuto alcun seguito. Ad oggi in Calabria nessun Piano di Zona è stato approvato e il sistema dei servizi sociali costituisce una delle note più critiche per l'intera regione.

Scheda B – Inclusione sociale degli immigrati: Il Piano dei servizi sociali della Regione Calabria Triennio 2007-09

Priorità n. 10	Politiche e pratiche inclusive di cittadini migranti, richiedenti asilo, rifugiati, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'integrazione dei cittadini stranieri e prevenire forme di emarginazione sociale ed economica. - Garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro ed alle esigenze abitative, curando in particolare gli interventi in ambito scolastico. - Prevenire quelle decisioni e quei comportamenti che, anche inconsapevolmente, tendono di fatto alla discriminazione, alla emarginazione o al pregiudizio. - Assicurare parità dei diritti ai bambini ed adolescenti stranieri. - Favorire l'emersione dal lavoro nero dei cittadini stranieri. - Garantire un'adeguata tutela sociale alle categorie particolarmente vulnerabili: minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta, richiedenti asilo. - Dare un effettivo ruolo di indirizzo alla Consulta Regionale per l'immigrazione.
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere attività di mediazione linguistico culturale al fine di rimuovere quegli ostacoli che limitano l'accesso ai servizi della Amministrazione pubblica, garantendo il dialogo tra istituzioni e comunità straniere anche al fine di prevenire e ridurre forme di conflittualità tra cittadini Italiani e immigrati che in alcune realtà si sono già manifestate. - Promuovere forme di accoglienza e percorsi specifici di socializzazione per i minori stranieri non accompagnati. - Sperimentare percorsi e strumenti che facilitino l'accesso alla casa, in condizioni di equità e dignità, dei cittadini stranieri. - Promuovere percorsi ed attività di inserimento socio-lavorativo di immigrati, richiedenti asilo e rifugiati. - Promozione del confronto interculturale tra cittadini italiani e migranti al fine di contrastare il fenomeno del razzismo e della xenofobia e di favorire la partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini immigrati. - Promuovere la creazione di reti locali per contrastare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione tra le donne immigrate.

Fonte: Ns. elaborazione

2.1.3 Le politiche per l'inclusione urbana e l'emergenza abitativa

Il quadro delle politiche regionali in materia di housing sociale non può prescindere da una breve premessa sui caratteri del disagio abitativo degli immigrati in Calabria. Questi, delineati in una ricerca del 2008¹⁶ (Alisei, 2008), evidenziano come fattori strutturali che incidono sulla difficoltà di accesso all'alloggio, "l'intensità e la peculiarità del consistente flusso migratorio irregolare, che solo in parte si arresta nel territorio, spesso per periodi di tempo limitati ad alcuni mesi" (Alisei 2008:5). La ricerca evidenzia forme di disagio abitativo gravi nelle aree rurali, dove gli immigrati trovano sistemazione in condizioni di sovraffollamento in casolari fatiscenti, talvolta totalmente privi di servizi. I fatti di Rosarno ne sono emblema significativo, ma altre aree regionali vivono dinamiche analoghe. Ma il disagio non è circoscritto a queste realtà, dove per altro alcuni tratti peculiari quali la stagionalità, l'irregolarità possono costituire elementi aggravanti, ma la stessa ricerca sottolinea come forme di disagio abitativo estremo le si possono ritrovare ai margini delle aree urbane dove si concentrano prevalentemente gruppi di rom provenienti spesso da sgomberi avvenuti in altre parti del Paese.

¹⁶ Ricerca realizzata nell'ambito del progetto "Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale", finanziata dal Ministero della Solidarietà Sociale nel quadro degli interventi del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006".

In questo quadro problematico le politiche per l'edilizia residenziale sociale in Calabria, sono governate da due leggi e fanno registrare un insieme di iniziative di diversa origine, che compongono un quadro fortemente sfilacciato, ma soprattutto preoccupante in merito alla reale capacità attuativa dei progetti finanziati.

La L. r. 32 del 1996 - *"Disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica"* - regola i criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e riconosce tale diritto ai cittadini comunitari, e agli extra-comunitari a condizione che "tale diritto sia riconosciuto, in condizioni di reciprocità, da convenzioni o trattati internazionali e che il cittadino stesso è iscritto nelle apposite liste degli uffici provinciali del lavoro o che svolga in Italia un'attività lavorativa debitamente autorizzata". Diverso invece l'impianto della L.r. 36 del 2008 - *"Norme di indirizzo per programmi di edilizia sociale"* - che, in linea con la sperimentazione che si era avviata nell'ambito dei programmi complessi, rilancia questa esperienza, ampliandone anche la portata (Scheda C). La legge avrebbe dovuto avviare un programma di edilizia residenziale pubblica con ricadute non secondarie anche sull'inclusione urbana degli immigrati, posta la riserva del 5% stabilita dalla legge stessa. A partire dal 2008, attraverso due successive procedure concorsuali, vengono avviate le attività finalizzate alla realizzazione di alloggi di edilizia sociale; ma una serie di controversie di carattere amministrativo e di contenziosi sulle graduatorie relative alle gare d'appalto, unitamente alla complessità delle procedure richiesta dalla Regione, determinano uno stallo dei progetti. Al 2012 non solo gli interventi programmati ai sensi della L.r. 36/2008 non hanno avuto nessuna attuazione, ma non sono state avviate altre azioni per realizzare alloggi per le fasce sociali disagiate, né tantomeno è stata elaborata una stima del fabbisogno sul territorio.

Scheda C - L'edilizia sociale: la L.r. 36/2000

L.r. Calabria 36/2008	"Norme di indirizzo per programmi di edilizia sociale"
Obiettivi:	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificare le aree degradate, le aree dei quartieri monofunzionali e del patrimonio di edilizia residenziale pubblica aumentando la disponibilità di alloggi e migliorando le dotazioni infrastrutturali - Elevare la qualità urbana, edilizia ed architettonica dei nuovi insediamenti residenziali, con il sostegno alla diffusione dei criteri della bioedilizia e della progettazione urbana ecosostenibile, con particolare riferimento alla riduzione del consumo di energia sia nel ciclo urbano che nell'utilizzo delle risorse energetiche - Favorire l'accesso alla proprietà della casa da parte delle famiglie a reddito medio-basso - Contrastare la rigidità del mercato degli affitti e dell'acquisto della prima casa che colpisce in particolare le giovani coppie ed i cittadini a basso reddito - Fronteggiare la nuova emergenza abitativa degli studenti fuori sede nelle aree di insediamento delle Università calabresi - Migliorare l'offerta, rispetto alla domanda propria delle problematiche legate alla sempre maggiore presenza di anziani e quindi agli aspetti legati alla residenzialità ed al loro inserimento sociale - Favorire l'inserimento dei lavoratori extracomunitari all'interno delle comunità ove sono maggiormente presenti - Ridurre il disagio per le ragazze madri - Ridurre il disagio per le famiglie al cui interno c'è un diversamente abile.
Strumenti di attuazione	Bandi per l'individuazione dei soggetti attuatori
Tipologia di interventi ammessi	Finanziamento di programmi denominati "contratti di quartiere II" ammessi nel D.M. n. 176/A del 12 febbraio 2007 e non finanziati per i comuni con popolazione maggiore di 30.000 abitanti. Viene garantito il diritto alla riserva per le categorie di beneficiari secondo le seguenti tipologie: <ul style="list-style-type: none"> - Giovani coppie = 25% - Studenti universitari fuori sede = 5% - Anziani = 20% - Lavoratori extra-comunitari = 5% - Ragazze madri = 3%
Modalità di finanziamento	Fondi nazionali e regionali
Risorse finanziarie	Autorizzazione al Dipartimento Regionale Lavori Pubblici a contrarre un mutuo con un impegno massimo di € 9.400.000,00 Autorizzazione alla spesa di 155 milioni di euro (Fondi ex-GESCAL) Autorizzazione alla spesa di 5 milioni di euro (su bilancio regionale)

Fonte: Ns. elaborazione

Oltre alle norme regionali suddette, vanno segnalate altre azioni dirette esclusivamente agli immigrati. Di tutte però, nonostante i fondi specificatamente dedicati, non si conclude l'iter realizzativo.

Nel 2009, viene annunciato dal Viminale il 'Primo piano di edilizia e di recupero sociale a Rosarno'. Una fabbrica dismessa, la Cartiera, doveva diventare un nuovissimo 'centro di aggregazione' per ospitare gli immigrati. Il progetto però si blocca: l'appalto pubblico, indetto per riqualificare la zona e costruire gli alloggi per i braccianti senza tetto viene aggiudicato, ma la procedura attuativa si blocca dopo meno di due mesi, a causa del ricorso dell'impresa classificatasi al secondo posto. Un cementificio confiscato, avrebbe dovuto fare posto ad un edificio da 60 posti letto con uno spazio dedicato all'intrattenimento, uno al supporto scolastico dei bambini, uno sportello sociale ed uno per la formazione professionale, per un costo di 3 milioni di euro stanziati dallo Stato e 16 milioni di fondi europei. Anche di questo progetto però si perdono le tracce.

Nel 2010 la Regione sigla un Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, finalizzato a promuovere azioni di accoglienza e inserimento abitativo per gli immigrati. L'Accordo prevedeva un contributo di € 600.000, con l'obiettivo di promuovere:

- la realizzazione di interventi di manutenzione e di ristrutturazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e dei beni immobili a diverso titolo in disponibilità pubblica, anche attraverso le scuole edili, destinate ad ospitare gli immigrati temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze di alloggio;
- la programmazione di azioni congiunte pubblico-privato per l'acquisizione e/o il recupero e la gestione degli alloggi da destinare in locazione e per facilitare l'accesso agli stessi;
- la promozione di progetti sperimentali per l'acquisizione di alloggi attraverso forme di recupero, autorecupero o autocostruzione di unità immobiliari da destinare alla residenza.

Altra iniziativa avviata con grande risalto mediatico nel 2011, è il progetto "Immigrati in Calabria" (nell'ambito dei progetti sperimentali e di sistema previsti nella riserva del 15% del Pisu dei fondi POR FESR 2007-2013), finalizzato a creare una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale in 5 aree urbane a forte disagio abitativo per i lavoratori immigrati (Rosarno, Crotona, Corigliano Calabro, Lamezia Terme e Vibo Valentia). L'intervento era finalizzato a realizzare 30 strutture alloggiative (per 1230 posti) e/o di seconda accoglienza, per ospitare lavoratori immigrati regolari e le loro famiglie con permesso di soggiorno, stabili o stagionali. Anche di questa iniziativa si perdono poi le tracce realizzative: al 2013 è tutto ancora in discussione.

2.2. Gli strumenti finanziari e la progettualità regionale per l'inclusione sociale e spaziale degli immigrati

2.2.1 I fondi europei e nazionali: le declinazioni progettuali regionali e locali

Il quadro dei programmi e dei progetti, promossi a livello istituzionale, con ricadute dirette sul territorio regionale è ampio, complesso e frammentato. Diversi sono i programmi e i fondi attivi in materia di immigrazione, le istituzioni che li promuovono e li gestiscono, le modalità attraverso cui le realtà regionali e locali (istituzionali e non) li attuano nel territorio.

Nelle righe che seguono si delinea il quadro dei diversi programmi e fondi attivi nel settore dell'immigrazione a livello europeo e nazionale, e si illustrano brevemente le correlate progettualità espresse su questi fondi a livello regionale, ponendo l'attenzione sulle misure che facilitano i processi di inclusione degli immigrati (politiche di inclusione) e tralasciando invece le azioni messe in campo per rafforzare le misure di controllo e di sicurezza (politiche di esclusione).

I Fondi Europei per l'immigrazione e i progetti finanziati in Calabria

A livello europeo, con la finalità dichiarata di migliorare la gestione dei flussi migratori e rafforzare la solidarietà tra gli stati membri, è stato attivato per il periodo 2007-13 il "Programma Generale Solidarietà e gestione dei flussi migratori" che ha istituito specifici strumenti di *financial solidarity* regolati da linee guida di programmazione annuale e pluriennale. L'importo complessivo destinato all'intero Programma è pari a 5.866 milioni di euro, ed è articolato in 4 Fondi specifici; questi tendono per un verso a promuovere e finanziare progetti di accoglienza e di integrazione (Fondo Rifugiati e Fondo Integrazione), per un altro invece tendono a irrobustire le misure restrittive di controllo e di espulsione (Fondo Frontiere Esterne e Fondo Rimpatri).

Soffermandoci solo sui primi 2 Fondi (Tabelle 2.5 e 2.6), si può osservare come sul Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) – Programmi Annuali 2011 e 2012 – venga finanziato in Calabria un solo progetto promosso da una onlus e localizzato nella città di Cosenza. Il progetto si pone come obiettivi: la promozione di prassi integrate di accoglienza e di ospitalità e la sperimentazione di laboratori formativi per facilitare l'inclusione degli immigrati; il sostegno in uscita dei giovani immigrati anche attraverso un supporto nell'accesso all'alloggio.

Tabella 2.5 - Fondo Europeo Rifugiati (FER) – Programmi annuali 2011 e 2012: Progetti finanziati in Calabria

Anno e programma	Azione FER	Soggetto proponente/localizzazione	Progetto/Obiettivi	Importo finanziato
Programma Annuale 2011 (modulo 1)	Az. 5 Interventi di riabilitazione e integrazione socio-economica rivolti ai richiedenti/titolari di	Consorzio di Cooperative sociali/COSENZA	Calabriaccoglie – STABILI e FORTI Promuovere prassi integrate di accoglienza e di ospitalità e sperimentazione di laboratori formativi.	335.400
Programma Annuale 2012 (modulo 2)	Protezione internazionale vulnerabili.		Sostenere il percorso di uscita dei giovani migranti anche attraverso il supporto nell'accesso alla casa.	303.210

Fonte: Ns. elaborazione su dati del Ministero dell'Interno
(www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/25/2013_01_17_FER_Azioni_progetti_AP_11-12_vs9.pdf)

Tabella 2.6 - Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI): Progetti finanziati in Calabria 2010-12

Anno e programma	Azione FEI	Soggetto proponente	Progetto	Importo finanziato
2012	Az.6 - Mediazione sociale e interculturale	Onlus Torre del Cupo	Tendiamo le mani	149.600,00
	Az. 7 - Capacity building	Comune di Cassano allo Jonio	Pubblica accoglienza	124.073,80
2011	Az. 1 - Formazione linguistica ed educazione civica	Regione Calabria	Calabria friends returns	260.747,5
	Az. 8 - Capacity building	Prefettura Catanzaro	INFO.MEDIA.Informazione e Mediazione per l' Integrazione.	49.990,45
2010	Az. 1 - Formazione linguistica, civica, orientamento al lavoro	Amministrazione Provinciale di Catanzaro	Parliamone Insieme	125.096,45
	Az. 1 - Formazione linguistica, civica, orientamento al lavoro	Regione Calabria	Calabria Friends	122.288
	Az. 4 - Iniziative di mediazione sociale e promozione del dialogo interculturale	Comune di Reggio Calabria	CASA - Collaborazione e accompagnamento per servizi alloggiativi	79.200
	Az. 7 - Capacity Building	Provincia di Cosenza	Servizi mirati - Aggiornamento dipendenti e creazione rete servizi pubblici per immigrati	99.820

Fonte: Ns. elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.
www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/immigrazione/0166_2009_07_03_graduatorie.html

Per quanto riguarda il FEI risultano invece finanziati tra il 2010 e il 2012 in Calabria 8 progetti, di questi 7 presentati da soggetti istituzionali (regione, province e comuni) e 1 da un'associazione onlus. Di un certo interesse sembra l'impalcato del progetto CASA, presentato dal Comune di Reggio Calabria nel campo dell'Housing sociale, con l'obiettivo di creare un "Centro di competenze all'abitare Sociale". Il centro dovrebbe svolgere attività di servizio in favore dell'utenza immigrata, e dovrebbe costituire il nodo principale di una rete territoriale calabrese di soggetti e attori che intendono costruire e consolidare partenariati attivi per lo sviluppo e la condivisione di buone pratiche di accompagnamento all'inserimento abitativo e promozione dell'integrazione sociale. Una ricerca sulle attività svolte nell'ambito del progetto evidenzia la sua conclusione nel 2012.

I fondi nazionali e i progetti finanziati in Calabria

Oltre ai fondi europei sono anche attivi fondi e strumenti nazionali dedicati agli immigrati in modo diretto o che comprendono gli immigrati come beneficiari tra le categorie svantaggiate e ad esclusione sociale.

Il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNSPA) costituisce il fondo di finanziamento per la realizzazione di progetti di accoglienza da parte degli enti locali all'interno del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Lo SPRAR, istituito dall'art. 32 della L.189/2002, in seguito agli esiti positivi del Piano Nazionale Accoglienza promosso nel 2001 per mettere a sistema le "buone prassi decentrate" che si erano realizzate nel territorio italiano, è gestito dal ministero dell'Interno, e finanzia progetti destinati all'accoglienza: a) per richiedenti asilo in attesa della pronuncia delle Commissioni territoriali; b) per titolari dello "status di rifugiato"; c) per titolari di protezione sussidiaria.

Gli enti locali beneficiari dei progetti SPRAR, spesso con il supporto del terzo settore, sperimentano e promuovono interventi di "accoglienza integrata" dando supporto agli immigrati con misure di accompagnamento, di assistenza e di orientamento, anche attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Tabella 2.7 - Progetti SPRAR finanziati in Calabria 2011-13: categoria "Ordinari"

Ente locale	Posti assegnati	Costo complessivo assegnato	Cofinanziamento ente locale	Finanziamento assegnato
Provincia di Cosenza (CS) Rovito, S. Demetrio Corona Lappano	25	341.453	78.742	262.711
Comune di Badolato (CZ)	15	193.650	53.400	140.250
Comune di Riace (RC)	15	191.320	54.420	136.900
Comune di Lamezia Terme (CZ)	15	239.584	48.124	191.460
Comune di Caulonia (RC)	15	192.926	59.118	133.809
Provincia di Crotona (KR) Crucoli, S. Nicola dell'Alto	30	632.809	133.459	499.349
Comune di Melicuccà (RC)	15	318.913	64.466	254.447
Comune di Camini (RC)	15	161.500	38.450	123.050
Comune di Acquaformosa (CS)	15	180.000	54.465	125.535
TOTALE	160	2.452.155	584.644	1.867.511

Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero dell'Interno

http://www.serviziocentrale.it/file/server/file/Graduatoria_finale_SPRAR_2011-13_ordinari.pdf

In Calabria per il periodo 2011-13 sono stati finanziati 9 progetti per complessivi 160 posti con un finanziamento nazionale assegnato pari a circa un milione e ottocentomila euro (Tabella 2.7), e un cofinanziamento locale pari a circa 580 mila euro. La Regione Calabria con D.D.G. n. 8540, del 13.07.2011, ha stanziato poi € 145.000,00 totali a valere sul bilancio regionale per interventi finalizzati ad incentivare

percorsi di integrazione e inserimento lavorativo per i destinatari nelle comunità locali di accoglienza a sostegno degli enti titolari dei progetti SPRAR 2011-2013.

Pur se in un'ottica ribaltata, che aspira a migliorare la gestione dell'impatto migratorio al fine di dare risposta all'insicurezza e alle paure dei cittadini italiani, l'Asse 2¹⁷ del *PON Sicurezza* è orientato a promuovere processi di inclusione sociale degli immigrati, rafforzando le azioni di prevenzione e contrasto al favoreggiamento della manodopera immigrata, in particolar modo quella clandestina. Nell'ambito del PON sicurezza 2007-13 sono previste due tipologie di progetti:

- progetti di sistema che promuovono iniziative sovraregionali;
- progetti a valenza territoriale finalizzati a rispondere a esigenze locali e assegnati alle Regioni e/o agli enti locali.

Nell'ambito della seconda tipologia nel periodo 2007-13 in Calabria nell'obiettivo 2.1 "Realizzare iniziative in materia di impatto migratorio", sono stati finanziati i progetti riportati nella Tabella 2.8.

Si può osservare come fino al gennaio del 2013 sono stati finanziati progetti a valenza territoriale per circa 20 milioni di euro; di questi una larga parte è destinata a realizzare centri polifunzionali per l'inserimento degli immigrati. Da segnalare i 2 milioni di euro destinati al comune di Rosarno nel 2009 per la realizzazione di un centro di accoglienza per immigrati.

In prima battuta desta una qualche perplessità la ridondanza delle proposte progettuali presentate dalle municipalità locali, che concentrano la loro attenzione sui centri polivalenti ed evidenziano una certa omogeneità e uno scarso coordinamento per una risposta più adeguata alle diverse necessità dei migranti (ad es. servizi a sportello, strutture di accoglienza, ecc.).

Infine, nell'ambito delle azioni volte all'accoglienza e all'inserimento abitativo, nel dicembre del 2010, è stato sottoscritto un Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali per circa € 600.000,00, con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi di manutenzione e di ristrutturazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e dei beni immobili a diverso titolo in disponibilità pubblica, anche attraverso le scuole edili, destinate ad ospitare gli immigrati temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze di alloggio; programmare azioni congiunte pubblico- privato per l'acquisizione e/o il recupero e la gestione degli alloggi da destinare in locazione e per facilitare l'accesso agli stessi; promuovere progetti sperimentali per l'acquisizione di alloggi attraverso forme di recupero, autorecupero o autocostruzione di unità immobiliari da destinare alla residenza.

Nel 2009 nel 2010, due Accordi di Programma sono stati sottoscritti con il Ministero Lavoro e Politiche Sociali per l'alfabetizzazione di immigrati extracomunitari. I corsi gratuiti sono stati gestiti dall'Ufficio scolastico regionale.

¹⁷ Obiettivo dell'Asse 2 è infatti: "Diffondere migliori condizioni di legalità e giustizia a cittadini ed alle imprese anche mediante il miglioramento della gestione dell'impatto migratorio".

Tabella 2.8 - PON Sicurezza 2007-13 – Asse 2 - Ob. 2.1 - Progetti a valenza territoriale finanziati in Calabria

	Titolo progetto	Ente beneficiario	Finanziamento	Data approvazione
1	Utilizzo di un bene confiscato per la realizzazione di un centro di accoglienza e di formazione per i migranti per l'inserimento sociale e lavorativo	Comune di Rosarno	€ 2.000.000,00	17.12.2009
2	"Noi con gli altri"- Centro multiculturale e multi-etnico	Provincia di Crotona	€ 99.362,00	11.06.2010
3	Progetto per la ristrutturazione di un immobile di proprietà comunale da adibire a centro polifunzionale finalizzato all'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati regolari	Comune di Catanzaro	€ 308.403,78	17.11. 2010
4	Centro polifunzionale interculturale	Comune Reggio Calabria	€ 308.743,61	17.11. 2010
5	Realizzazione di un Centro Polifunzionale in località Donna Livia per l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati regolari	Comune di Taurianova (RC)	€ 545.500,00	17.11. 2010
6	SOLIM: percorsi di solidarietà, lavoro e integrazione degli immigrati	Consorzio di Comuni "Crescere insieme" (VV)	€ 602.200,00	17.11.2010
7	Recupero e adeguamento Palazzo Gervasi Centro polifunzionale per inclusione sociale per immigrati regolari extra-comunitari	Comune di Cosenza	€ 1.700.000,00	13.01.2011
8	Centro Polifunzionale - per l'inserimento e l'integrazione degli immigrati extracomunitari regolari attraverso recupero ed infrastrutturazione del Palazzo dell'orologio	Comune di Corigliano Calabro (CS)	€ 132.000,00	13.01.2011
9	Centro polifunzionale Pianette	Comune di Strongoli (KR)	€ 399.887,10	25.02.2011
10	Kosmopolis – Centro polifunzionale per immigrati extra-comunitari	Comune di Cassano allo Jonio (CS)	€ 265.111,76	21.06.2011
11	Free to dream	Comune di Melicuccà	€ 350.000,00	14.12.2011
12	IntegrAzioni	Comune di Cerchiara di Calabria (CS)	€ 350.000,00	27.01.2012
13	Centro di accoglienza "Coloriamo il domani"	Comune di Verzino (KR)	€ 349.978,94	15.03.2012
14	Terra senza confini	Comune di Girifalco (CZ)	€ 350.000,00	15.03.2012
15	Centro di accoglienza Shin Kolli	Comune di S. Nicola dell'Alto (KR)	€ 347.386,40	26.04.2012
16	Insieme nell'alterità	Comune di Crucoli (KR)	€ 350.000,00	26.04.2012
17	Centro per l'accoglienza Campomarzo	Comune di Monasterace	€ 350.000,00	15.06.2012
18	Missione Accoglienza	Comune di Rizziconi (RC)	€ 349.900,00	15.06.2012
19	Centro Polifunzionale per l'accoglienza degli Immigrati Regolari nel Comune di Bovalino – Accoglienza attiva	Comune di Bovalino (RC)	€ 460.673,00	08.10.2012
20	Ristrutturazione di un fabbricato di proprietà comunale da adibire a centro servizi per immigrati regolari - Vivi e Lavora	Comune di Brancaleone (RC)	€ 460.000,00	08.10.2012
21	Centro polifunzionale Gianluca Grillo	Comune di Melissa (KR)	€ 399.939,10	08.10.2012
22	Centro polivalente per immigrati extra-comunitari	Comune di Lametia Terme (CZ)	€ 1.964.043,00	08.10.2012
23	Riqualificazione ampliamento e potenziamento delle strutture di servizio preposte all'accoglienza degli immigrati richiedenti asilo - Isola Capo Rizzuto	Ministero dell'interno	€ 3.714.659,25	29.01. 2013
24	Integrazione tra le genti	Comune di Tarsia (CS)	€ 700.000,00	29.01. 2013
25	Integrazione Sociale e Lavorativa dei Cittadini ROM	Comune di Lamezia Terme	€ 2.933.459,71	29.01. 2013
TOTALE			19.791.247,65	

Fonte: Ns. elaborazione su dati PON sicurezza (consultati il 10 gennaio 2014)

2.2.2 La programmazione regionale 2007-2013: POR FSE e POR FESR

Delineare un quadro preciso degli interventi e dei progetti realizzati e in via di realizzazione a valere sulla programmazione regionale dei Fondi strutturali 2007-2013 - contenuta nei POR FESR e FSE - presenta molteplici difficoltà:

- di tipo interpretativo: nell'individuare quali sono le misure direttamente o indirettamente indirizzate agli immigrati;
- di tipo processuale: nel comprendere cosa è cambiato e come, a valle delle diverse rimodulazioni della spesa e dei programmi;
- di tipo valutativo: nell'individuare con margini di attendibilità quali siano i progetti realmente avviati, quali conclusi e quali invece presentino situazioni di stallo.

Un'altra questione riguarda poi il rapporto tra la politica mediatica dell'annuncio di grandi progetti per gli immigrati (ad esempio le conferenze stampe sui progetti per Rosarno) e il successivo "silenzio mediatico" sul processo di attuazione delle stesse operazioni annunciate, anche a distanza di qualche anno. La ricostruzione di un quadro coerente e organico è quindi un'operazione complessa che lascia anche molti dubbi e perplessità.

Per quanto riguarda il POR FSE si è fatto riferimento all'Informativa sullo stato di avanzamento del Comitato di sorveglianza del 4 giugno 2013¹⁸. "Al 30 aprile 2013, il Programma in linea generale presenta un avanzamento degli impegni giuridicamente vincolanti pari al 69,39% del POR (gli impegni di bilancio complessivi arrivano all'86,21% per un valore assoluto pari a 690,08 M€) ed un avanzamento di realizzazione che si attesta al 48,64% del Programmato" (Giunta Regionale Calabria, 2013). Tale dato è significativo della capacità attuativa di tutti i soggetti coinvolti nel processo di governance; se infatti l'efficienza realizzativa (rapporto tra impegni del beneficiario e impegni programmati totali) è, alla fine del periodo di programmazione, inferiore al 50% del programmato, si conferma da una parte la difficoltà patologica regionale nello spendere i fondi programmati e si profila, come di consueto, la necessità di spendere in un periodo brevissimo più della metà dei fondi che erano disponibili fin dal 2007 (Tabella 2.9). Se si analizzano gli assi che presentano maggiori criticità, si nota che l'Asse VII "Capacità istituzionale" è quello che presenta l'efficienza realizzativa più bassa (pari all'11,88%); in questo asse, che si poneva obiettivi ambiziosi e che concentrava le risorse su tre aree di intervento, sono stati programmati anche progetti tematici di ampio respiro che però si stanno avviando proprio nella fase conclusiva della programmazione.

Tra questi il Progetto Tematico Settoriale per l'Inclusione Sociale denominato "*Centro di Competenza per l'Accoglienza e l'Integrazione degli Immigrati della Regione Calabria*" che prevede la costituzione di un gruppo tecnico di lavoro per la realizzazione delle seguenti azioni:

- Mappatura del fenomeno migratorio a livello regionale: studi ed analisi per l'approfondimento conoscitivo e il monitoraggio del fenomeno migratorio sul territorio regionale.
- Predisposizione di Piani e Progetti: promozione e supporto alla creazione di reti territoriali.
- Sostegno alla progettazione di interventi diretti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati.
- Capacity building: sviluppo e realizzazione di percorsi a carattere formativo/consulenziale finalizzati allo sviluppo delle competenze della P.A. locale e regionale.
- Sperimentazione sul campo: percorsi di accompagnamento per la definizione di Progetti e Azioni "pilota" diretti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa (Azioni Transnazionali o Interregionali).
- Diffusione: elaborazione di materiale divulgativo delle attività del Progetto.

¹⁸ L'informativa è contenuta nel Dossier PPA n. 231/9 di iniziativa della Giunta regionale recante: "POR Calabria FSE 2007-2013. Presa d'atto del Programma Operativo Regionale Calabria FSE 2007-2013 così come modificato dalla Decisione C(2012) 9617 del 14 dicembre 2012 della Commissione Europea ed approvazione del nuovo Piano Finanziario per Assi Prioritari e Obiettivi Specifici Comuni", pubblicato su <http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/DOSSIER%5CDOS989NRG1.pdf>

Tabella 2.9 - POR FSE Calabria 2007-13: Avanzamento impegni e pagamenti al 30 aprile 2013

Asse	Programmazione totale	Impegni (*)	Pagamenti (**)	Capacità di impegno	Efficienza realizzativa
	(a)	(b)	(c)	b/a	c/a
Asse I - Adattabilità	115.255.010	88.056.747	65.367.728	76,40%	56,72%
Asse II - Occupabilità	385.411.902	229.997.587	179.036.258	59,68%	46,45%
Asse III - Inclusione sociale	53.361.817	45.989.623	34.810.481	86,18%	65,23%
Asse IV - Capitale umano	188.653.696	152.849.821	94.057.119	81,02%	49,86%
Asse V - Transnazionalità e Interregionalità	6.255.156	5.642.412	1.497.365	90,20%	23,94%
Asse VI - Assistenza tecnica	27.106.337	16.550.898	11.655.245	61,06%	43,00%
Asse VII - Capacità istituzionale	24.454.836	16.400.000	2.904.413	67,06%	11,88%
TOTALE	800.498.754	555.487.088	389.328.609	69,39%	48,64%

(*) Impegni del beneficiario (**) Spese sostenute dal beneficiario

Fonte: Dossier PPA n. 231/9 di iniziativa della Giunta regionale recante: "POR Calabria FSE 2007-2013. Presa d'atto del Programma Operativo Regionale Calabria FSE 2007-2013 così come modificato dalla Decisione C(2012) 9617 del 14/12/ 2012 della CE ed approvazione del nuovo Piano Finanziario per Assi Prioritari e Obiettivi Specifici Comuni", pubblicato su www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/DOSSIER%5CDOS989NRG1.pdf (Consultato il 10 settembre 2013)

Questo progetto è stato avviato (tabella 2.10) nell'ottobre del 2012 e per altro appare, in un certo qual modo ridondante con un altro progetto finanziato per 600.000 mila euro per una 'ricerca azione' sempre sulla questione immigrazione.

Dai progetti selezionati si può osservare come le azioni intraprese hanno generalmente ricadute alquanto indirette sugli immigrati: la maggior parte dei progetti infatti è rivolta a creare figure che facilitino la mediazione culturale, linguistica, occupazionale o al più a promuovere studi e ricerche sulle dinamiche migratorie. Interventi diretti sui bisogni degli immigrati, invece al momento non sono stati rintracciati a meno del progetto relativo all'inserimento lavorativo dei rom.

Infine non si riesce a comprendere se sia stato avviato il Progetto su Fondi POR FSE, ampiamente pubblicizzato nel 2010, sul nuovo modello di accoglienza degli immigrati che aveva visto i comuni della dorsale dell'ospitalità firmare un Protocollo d'intesa con la Regione per l'avvio di questo progetto che prevedeva anche la realizzazione di un Centro di competenza per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati nel centro storico di Riace.

Per quanto riguarda il POR FESR, invece, un primo aspetto da registrare è che, a fronte di un'evidenziazione dei punti di debolezza e dei rischi inerenti il fenomeno migratorio, non esiste né un asse prioritario, né una misura specificatamente dedicata a tale questione, ma solo aspetti specifici di cui tener conto nel momento della verifica dei risultati. Solo da ciò si riesce a desumere come i destinatari di alcune misure e/o azioni siano proprio gli immigrati, sempre associati – quale classe "debole" – alle donne. Gli Assi del POR FESR che possono avere ricadute sulla promozione di progettualità verso gli immigrati sono: l'asse IV "Qualità della vita e inclusione sociale" e l'Asse VIII "Sistemi territoriali".

L'Asse IV, al 28/02/2013¹⁹ presentava, a fronte di una dotazione finanziaria pari a € 207.439.042 (Tabella 2.11), impegni per € 143.700.395 (pari al 69,27% del costo programmato), pagamenti ammessi pari a € 19.968.095 (pari al 9,58% del costo programmato) e una spesa certificata pari a € 13.932.270 (il 6,72% del costo programmato).

¹⁹ Regione Calabria- Comitato di Sorveglianza, Relazione sullo stato di attuazione finanziario e procedurale degli assi prioritari del POR Calabria FESR 2007-13, 11 giugno 2013. Scaricabile da <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/por-calabria-fesr/9-programmazione-2007-2013-principale/186-porcalabriefesr/1666-por-calabria-fesr-2007-2013> (Consultato il 10 settembre 2013)

Tabella 2.10 - POR FSE 2007-2013 – Principali progetti avviati

Asse	Progetto	Attuazione al mese di aprile 2013	Finanziamento
Asse II - Occupabilità	Welfare to Work - Concessione di bonus occupazionali sotto forma di integrazione salariale destinati a percettori di ammortizzatori sociali, donne, ex detenuti, immigrati.	Bando in fase di redazione	18.000.000
Asse III Inclusion sociale	Progetto Pilota di Formazione finalizzato all'inserimento lavorativo dei Rom sulla gestione dei rifiuti.	Approvato e gestito dalla Camera di Commercio di Catanzaro	158.400
	Progetto pilota "Agenzie per l'inclusione sociale" su Locri e Reggio Calabria (inclusione socio lavorativa degli ex detenuti)	Approvato il progetto, in fase di gestione, erogati la metà dei fondi	500.000
	Realizzazione di percorsi di formazione, qualificazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo per mediatori interculturali.	In fase di gestione, erogati i fondi agli enti beneficiari. Progetti approvati n.8 X120 tirocinanti	1.065.600
	Study Action: Ricerca azione sul sociale. Elaborazione di 5 prodotti di ricerca su: Sfruttamento lavorativo degli immigrati; rapporto immigrazione in Calabria 2012 e 2013; ricerca sugli appartenenti all'etnia ROM; ricerca sulla tratta.	Avviata nel 2012 e affidata a FIELD (Ente in-house) Erogata la prima anticipazione (70% del totale). Entro il 2013 è prevista la realizzazione del primo rapporto sull'immigrazione in Calabria 2012.	600.000
	ASSAP- formazione ed incontro domanda offerta badanti	Italia Lavoro	562.369
Asse VII – Capacità istituzionale	Progetto Tematico Settoriale per l'inclusione sociale: Centro di Competenza per l'Accoglienza e l'Integrazione degli immigrati della Regione Calabria	Costituito il gruppo tecnico di lavoro 5 esperti (su Bando). Avvio delle attività e operatività ottobre 2012	756.000

Fonte: Ns. elaborazione

Tabella 2.11 - Stato di attuazione dell'Asse IV

Costo programmato a	Impegni totali b	Capacità di impegno c = b/a	Pagamenti ammessi d	Capacità di avanzamento e = d/a	Spesa certificata	
					Importo f	% g = f/a
207.439.042	143.700.395	69,27%	19.868.095	9,58%	13.932.270	6,72%

Fonte: Regione Calabria- Comitato di Sorveglianza, Relazione sullo stato di attuazione finanziario e procedurale degli assi prioritari del POR Calabria FESR 2007-13, 11 giugno 2013. (Consultato il 10 settembre 2013)

Proprio nell'Asse IV è previsto un progetto specificatamente dedicato all'housing per gli immigrati di un certo interesse (Tabella 2.12): la "Creazione di una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie", con un importo pari a 10,4 M€ (ai quali si aggiungono, 3,5 M€ a carico della riserva PISU del 15% e 0,6 M€ a carico dell'Accordo di Programma per la realizzazione di operazioni destinate alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio stipulato tra Regione Calabria e Ministero del lavoro in data 29/12/2010). Il progetto si propone di realizzare strutture alloggiative e/o di seconda accoglienza di lavoratori immigrati e per titolari e richiedenti protezione internazionale e umanitaria, con l'obiettivo di ridurre la precarietà ed il disagio sociale ed abitativo.

Entro due anni, era stato dichiarato nel settembre 2011, si dovevano realizzare 143 immobili residenziali nei comuni più problematici della regione (Rosarno, Crotona, Corigliano Calabro, Lamezia Terme e Vibo Valentia), destinati ad ospitare 1.230 immigrati. Nella relazione sullo stato di avanzamento del POR FESR del giugno 2013 viene evidenziato come, per effetto della riprogrammazione del dicembre 2012, a seguito dell'adesione alla terza fase del Piano di Azione e Coesione, l'Amministrazione regionale ha deciso di realizzare tale progetto nell'ambito del Programma Esterno Parallelo. Quindi in 2 anni non si è mosso nulla.

Anche l'Asse VIII "Città, Aree urbane e Sistemi territoriali" presenta una stato di attuazione simile all'Asse IV; a fronte di una dotazione finanziaria pari a € 331.062.690, al 28/02/2013, gli impegni ammontano a € 86.921.910 (pari al 26,26% del costo programmato), mentre i pagamenti ammessi ammontano a € 22.126.169 (pari al 6,68% del costo programmato). La spesa certificata è pari a € 29.375.305 (l'8,87% del costo programmato)(Regione Calabria Comitato di sorveglianza, giugno 2013).

Va segnalato, infine, che, per contrastare il fenomeno dello spopolamento dei sistemi territoriali marginali e in declino, la Giunta Regionale ha anche avviato, sull'Asse VIII, il Progetto Integrato di Sviluppo Regionale di Valenza Strategica "Contrasto allo Spopolamento delle Aree Interne e Periferiche" (PISR Spopolamento), articolato in un insieme di azioni finalizzate a ridurre i fattori di espulsione della popolazione residente ed a potenziare i fattori di attrazione. I comuni compresi in tali Sistemi Territoriali sono 106 caratterizzati dall'aver una popolazione inferiore a 1.500 abitanti e per presentare una diminuzione di popolazione maggiore del 5% nel decennio 1991-2001. La popolazione residente nel 2001 in questi comuni era pari a 103.431 (circa il 5% della popolazione regionale).

Il PISR "Contrasto allo spopolamento dei sistemi territoriali marginali e in declino" viene attuato attraverso Progetti di Integrati di Sviluppo Locale (PISL) di livello provinciale. Le procedure per la realizzazione sono di notevole complessità e la Regione ha avviato i bandi per le proposte progettuali alla fine del 2011. Nella specifica Linea di Intervento che sostiene la realizzazione di apposite azioni e di operazioni di contrasto allo spopolamento, sono consentiti anche interventi per 'la promozione e l'attivazione di Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati'.

Tabella 2.12 - POR FESR 2007-13 – Principali progetti avviati

Assi prioritari	Progetto	Finanziamento	Attuazione
AP IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	Creazione di una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie	10.400.000+ 3.500.000 (15% riserva PISU)	Per effetto della riprogrammazione di dicembre 2012, a seguito dell'adesione alla terza fase del Piano di Azione e Coesione, l'Amministrazione regionale ha deciso di realizzare tale progetto nell'ambito del Programma Esterno Parallelo (PEP).
AP VIII – Città, Aree urbane e Sistemi Territoriali,	Provincia di Reggio Calabria. PISL 'Paese mio'	10.275.568	DGR n. 466 del 19 ottobre 2012 approva la graduatoria dei PISL e lo schema di Accordo di programmazione negoziata
	- <i>Ristrutturazione di un edificio per adibirlo a centro di accoglienza e residenza per immigrati e/o famiglie</i>	<i>399.000</i>	La versione definitiva dello schema di convenzione è stata approvata con DGR. n. 169 del 20/05/2013.
	Provincia di Catanzaro. PISL 'Il paese che non c'è'	6.746.280	
	- <i>Centro intermediazione culturale</i>	<i>300.000</i>	
	Provincia di Crotone. PISL 'L'alto crotonese dalla marginalità allo sviluppo'	4.476.252	
	- <i>4 progetti di edilizia sociale</i>	<i>1.000.000</i>	
	Provincia di Cosenza. PISL 'Universo comune'	15.443.500	
	- <i>S.O.S. Pedivigliano - Riqualificazione di immobili per l'accoglienza di donne disagiate (Comunità Rosa)</i>	<i>372.500</i>	
	- <i>Intervento di riqualificazione urbana e creazione di un centro servizi per l'accoglienza " la casa di Erina"</i>	<i>396.000</i>	
	- <i>S.O.S. Scigliano - Riqualificazione di immobili per la realizzazione di una " casa accoglienza"</i>	<i>395.000</i>	
	- <i>S.O.S. Colosimi Riqualificazione di immobili per residenza di immigrati</i>	<i>446.000</i>	
	- <i>Recupero edificio comunale per centro sociale</i>	<i>280.000</i>	
	- <i>Centro di Aggregazione Polivalente</i>	<i>606.521</i>	

Fonte: Ns. elaborazione

2.2.3 Una matrice di sintesi

Questa ricostruzione delle politiche, dei programmi e dei progetti avviati in Calabria conferma la tesi della frammentazione di fondi e risorse, di azioni e di progetti. Un quadro polverizzato di iniziative, una quantità notevole di risorse finanziarie mobilitate cui corrisponde una quasi inesistente fase realizzativa. A meno dei progetti di mediazione, orientamento al lavoro poco si è mosso, soprattutto a livello di inclusione urbana.

La matrice che segue (Tabella 2.13) sintetizza le relazioni tra politiche regionali, azioni promosse e progettualità attivate su fondi esistenti. L'evidenziazione (con le gradazioni di colore) dei range di risorse finanziarie mobilitate per le singole azioni (attraverso i progetti), conferma quanto affermato. Si può osservare come la maggiore quota di risorse viene destinata proprio sulle azioni destinate a favorire l'inclusione urbana e a risolvere l'emergenza alloggiativa, e come concorrano più fonti di finanziamento che superano di gran lunga i 2 milioni di euro.

Tabella 2.13 - Matrice delle politiche-azioni e dei progetti-fondi in Calabria

		PROGETTI PROMOSSI SU FONDI								
Politiche	Azioni	FEI	FER	FNSPA	PON	Naz./ Accordi Programma	POR FESR	POR FSE	F.R. Politiche sociali	Bilancio regionale
Accoglienza e inclusione richiedenti asilo	Seconda accoglienza (SPRAR)			Orange						Yellow
	Formazione operatori							Orange		
	Formazione e inserimento lavorativo		Yellow					Yellow	Yellow	
	Altro		Yellow							
Inclusione sociale per immigrati residenti	Mediazione culturale e linguistica	Orange			Yellow	Yellow		Orange		
	Orientamento/formazione al lavoro	Yellow				Yellow		Orange		
	Accompagnamento ricerca alloggio	Yellow								
	Servizi sociali	Yellow					Yellow			Yellow
Inclusione urbana e emergenze alloggiative	Housing sociale					Yellow	Red			Red
	Emergenze alloggiative e servizi				Orange	Red	Orange			
	Strutture per l'interculturalità				Red	Red	Red			
	Strutture di supporto (sportelli)				Yellow	Yellow				
Programmazione e gestione	Strutture regionali di coordinamento							Orange		
	Ricerca sulle dinamiche del fenomeno						Orange	Orange		
	Creazione di reti di soggetti									

- I fondi destinati a tali azioni si collocano al di sopra dei 2 milioni di euro
- I fondi destinati a tali azioni si collocano tra i 500 mila e i 2 milioni di euro
- I fondi destinati a tali azioni si collocano tra i 200 mila e i 500 mila
- I fondi destinati a tali azioni si collocano al di sotto dei 200 mila euro

Fonte: Ns. elaborazione

CAPITOLO 3

SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

3.1. Le dimensioni e l'articolazione territoriale del fenomeno in Calabria

3.1.1 Un problema di fondo: le difficoltà di misurazione del fenomeno immigratorio

Abbiamo più volte sottolineato il problema della *quantificazione* del fenomeno migratorio. Questo non solo inibisce le possibilità di conoscere l'entità e le caratteristiche delle diverse componenti dell'universo degli immigrati, ma anche di costruire quadri esigenziali coerenti, in grado di indirizzare l'azione politico-programmatica. Al di là della componente degli stranieri *residenti*, che è – per alcuni versi – la meno problematica, in quanto si tratta di persone relativamente stabilizzate e 'riconoscibili', sono soprattutto le componenti *stagionali* e *irregolari* – più o meno 'stanziali' o 'in transito' – ad eludere la misurazione. Questo è ancor più vero nel Centro-Sud e in Calabria in particolare, dove la componente stagionale e/o irregolare della forza lavoro straniera è dominante.

Il numero di stranieri residenti – dato sul quale si basa la maggior parte degli studi – ancorché importante per un primo dimensionamento del fenomeno e per un'analisi preliminare della sua distribuzione territoriale, è dunque fuorviante – soprattutto in Calabria – e rappresenta solo la punta di un iceberg la cui componente sommersa non può essere compiutamente quantificata, sia perché è elusiva, sia perché varia nel tempo e nello spazio (tra stagioni e regioni).

Le stime effettuate dalla Caritas/Migrantes sulla componente 'invisibile' del fenomeno non convincono appieno. In alcuni territori e in alcune stagioni si verificano 'picchi' di presenza che hanno poco a che vedere con il numero di residenti ufficiali e sono probabilmente superiori a tali stime. E, tuttavia, rappresentano domande concrete di alloggio e servizi, che non possono essere ignorate. Il deficit conoscitivo si riflette infatti sul piano programmatico: la componente sommersa dell'immigrazione non ha voce – tranne nei momenti di esplosione del conflitto – e passa quindi in secondo piano la formulazione di politiche adeguate di intervento.

3.1.2 Una stima delle dimensioni del fenomeno

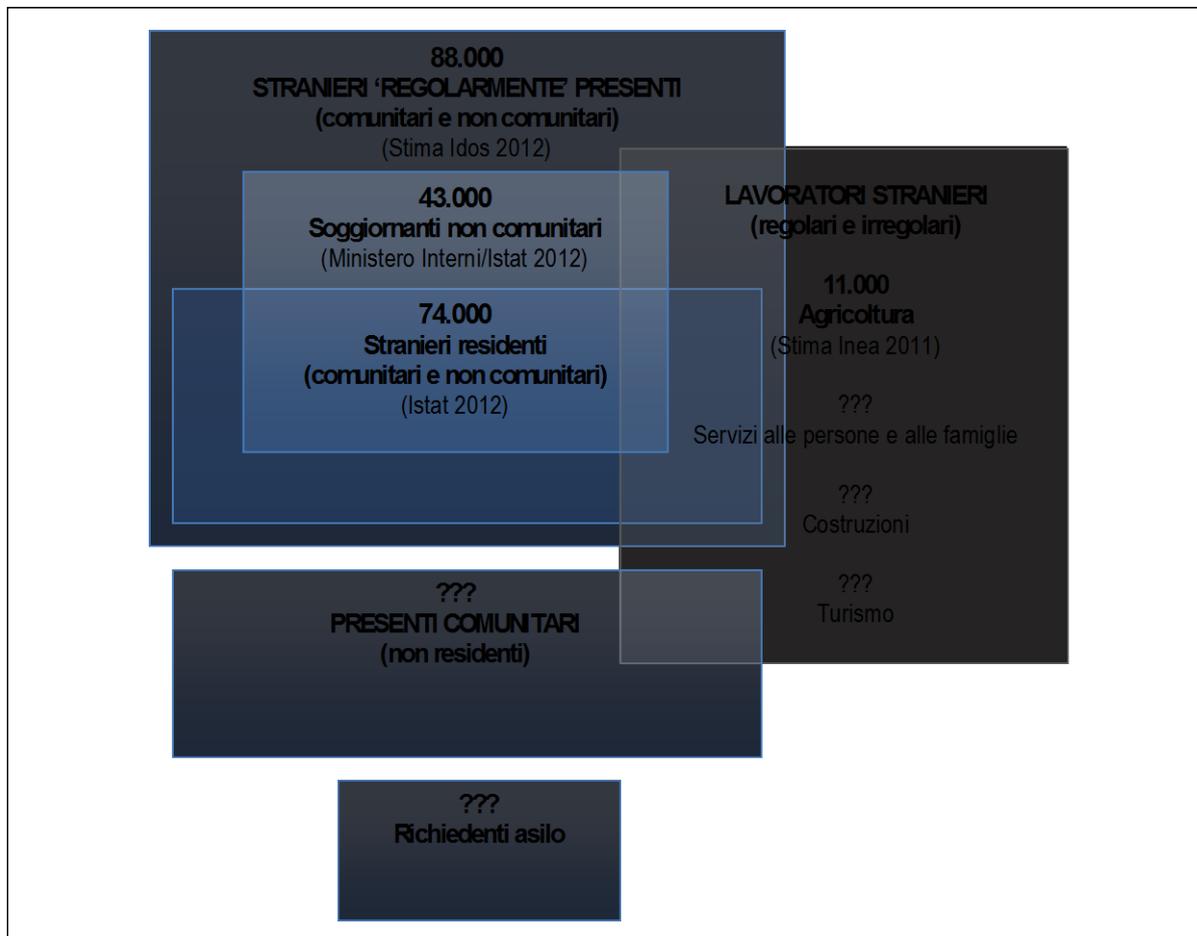
Benché sia ancora circoscritto, rispetto ad altre regioni italiane, ci troviamo in Calabria di fronte ad un fenomeno in forte crescita, rispetto al quale sia lo stato delle conoscenze, sia il livello di coscienza, sia le politiche di accoglienza, sono ancora molto in ritardo. Considerando, infatti, i soli stranieri *residenti*, questi sono passati da 18.000 nel 2001 a 74.000 nel 2012, quadruplicando il loro numero nel giro di soli dieci anni. Benché non ci siano stime attendibili sull'andamento delle altre componenti 'non residenti' del fenomeno migratorio (*soggiornanti non comunitari*, *presenti comunitari*, immigrati *irregolari*), è ipotizzabile una forte crescita anche in queste componenti.

La Figura 3.1 restituisce i diversi sottoinsiemi di questa composita popolazione, riportando i numeri e/o le stime disponibili – ognuna con le sue fonti – ed evidenziando le aree di sovrapposizione. La figura ben rappresenta la complessità del fenomeno e l'incertezza sulle dimensioni effettive delle diverse componenti.

In primo luogo vi è il dato delle anagrafi comunali, che al 2012 registra in Calabria 74.069 stranieri *residenti*, di cui 44.905 *comunitari* e 29.164 *non comunitari*. A questi, il centro studi e ricerche Idos (Caritas-Migrantes) aggiunge 13.931 *soggiornanti non comunitari non residenti* – cioè la differenza tra i soggiornanti non comunitari totali (43.095 da fonte Istat e Ministero degli Interni) e i residenti non comunitari (29.164), portando il totale degli stranieri 'regolarmente *presenti*' in Calabria a 88.000 unità. Restano fuori da questa stima complessiva, sfuggendo a qualsiasi quantificazione, gli *stranieri comunitari* 'presenti', che non abbiano cioè chiesto la residenza – nella fattispecie tutti i lavoratori neo-comunitari (ad esempio rumeni, polacchi, bulgari) che entrano 'legalmente' nel nostro paese e lavorano in modo informale/stagionale, andando e venendo dai loro paesi di origine, senza permessi o contratti di lavoro

formalizzati. Quest'ultima componente non è affatto marginale e la sua incerta quantificazione compromette notevolmente la definizione di un quadro oggettivo dei bisogni. Restano fuori dalle stime anche *gli stranieri non comunitari irregolari*, cioè quelli entrati illegalmente o ai quali sia scaduto il permesso di soggiorno.

Figura 3.1 - Gli immigrati in Calabria: un'articolazione complessa e indeterminata



Fonte: Ns. elaborazione

Nella Figura 3.1. abbiamo rappresentato un ulteriore riquadro – in colorazione 'grigia' – che si sovrappone ai sottoinsiemi sopra descritti e dove sono elencati i principali *settori di impiego* dei lavoratori stranieri – comunitari e non comunitari, regolari e irregolari, residenti e non – in Calabria. Per alcuni esistono stime – come ad esempio gli 11.000 lavoratori stranieri stimati dall'Inea in agricoltura – mentre per altri non esiste per la Calabria alcuna quantificazione attendibile.

All'insieme, dagli incerti confini, di cui sopra occorrerebbe aggiungere, infine, il sottoinsieme degli immigrati 'accolti' nei CDA e CARA della Calabria (ultimo riquadro della figura, in basso). Quest'ultima componente, tuttavia, rappresenta in Calabria una quota relativamente esigua, nonostante la ripetuta copertura mediatica.

3.1.3 I settori di occupazione e i paesi di origine

Sulla base delle informazioni raccolte dai Consigli Territoriali per l'Immigrazione riguardanti gli *stranieri non comunitari* (residenti e non) abbiamo identificato i principali settori di occupazione della forza lavoro immigrata in Calabria (cfr. § 1.3.7), ancorché gli effettivi posti di lavoro non siano precisamente quantificabili e gli stranieri non comunitari non esauriscano il più ampio universo degli immigrati in Calabria.

I principali settori di impiego della manodopera immigrata in Calabria sono in primo luogo l'agricoltura, ma anche i servizi alle famiglie e i servizi commerciali e turistici. Il discrimine è evidentemente tra grandi aree urbane, dove si concentrano gli immigrati impiegati nel settore dei servizi alla persona e commerciali, e i comuni rurali, dove si concentra la manodopera immigrata impiegata in agricoltura. L'agricoltura rappresenta il primo settore di impiego di manodopera straniera nella provincia di Crotona e secondo settore in tutte le altre province (Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia), mentre i servizi alla persona rappresentano il primo settore nelle province delle tre grandi città calabresi Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro (Ministero dell'Interno 2013). La preminenza dell'agricoltura è confermata da altre fonti (Inea 2009 su dati dei Centri per l'Impiego e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2013 sui rapporti di lavoro attivati con lavoratori extracomunitari).

Le differenze tra questi due grandi sottoinsiemi riguardano anche altre variabili. Il settore dei servizi alle famiglie (servizi di cura e servizi domestici), oltre alla dimensione prevalentemente urbana, presenta caratteristiche di relativa stabilità occupazionale. Nei servizi alle famiglie, inoltre, le nazioni di origine sono prevalentemente le Filippine e l'Europa Centro-orientale (stati neocomunitari e non comunitari). Il settore dell'agricoltura, invece, è in larga misura stagionale (su 11.000 lavoratori stimati dall'Inea in agricoltura nel 2011 – tra comunitari e non comunitari, residenti e non residenti, regolari e irregolari – 8.500, pari al 77%, erano utilizzati per la raccolta stagionale dei prodotti). In questo settore, inoltre, le tradizionali origini sub-sahariane e nord-africane dei lavoratori stagionali, così come quella indiana per i lavoratori più stanziali, sono in corso di progressiva sostituzione da parte di alcuni paesi neocomunitari dell'Europa dell'Est (Polonia, Romania, Bulgaria).

Non sono disponibili informazioni dettagliate, né qualitative, né quantitative, sugli occupati stranieri nei servizi turistici e nel settore delle costruzioni, ma sono entrambi settori caratterizzati da forte precarietà, anche per i lavoratori italiani. Il settore turistico in particolare soffre in Calabria di un livello estremo di stagionalità, legato alla vocazione essenzialmente balneare dell'offerta turistica regionale. La stagione turistica calabrese si limita nella maggior parte delle località turistiche al solo mese di agosto. Solo in alcune località caratterizzate da presenza di turismo straniero e villaggi turistici inseriti nei circuiti nazionali e internazionali (Capo Vaticano, Costa Crotonese e Costa di Sibari) la stagione si estende a 3-4 mesi (giugno-settembre). Si tratta di una debolezza strutturale del modello turistico calabrese, che si riverbera sulle condizioni di lavoro nel settore: precario, stagionale, sottopagato. Le nazionalità maggiormente rappresentate in questo settore sono quelle dell'Europa dell'Est.

Quello delle costruzioni è anch'esso un settore strutturalmente a domanda variabile – nell'arco dell'anno – e itinerante. E' quindi un settore difficile da studiare, nella misura in cui la localizzazione delle imprese non corrisponde all'effettiva localizzazione delle attività e il numero di addetti 'formali' non rispecchia l'effettivo numero di occupati. Ad un nucleo di lavoratori assunti in forma relativamente stabile, infatti, si accompagna una quota variabile di lavoratori precari, assunti in funzione dei contratti e delle fasi del cantiere. In questo settore le nazioni di origine prevalenti tra i lavoratori stranieri sono Tunisia, Marocco, Romania e Polonia.

3.1.4 La geografia dell'immigrazione: insediamenti e sistemi produttivi in Calabria

Incrociando le informazioni a scala comunale di diversa provenienza, in particolare quelle sugli stranieri residenti (Istat), sulla domanda di lavoro salariato in agricoltura (Istat e Inea) e sulla domanda turistica (Osservatorio Turistico Regionale), sia quantitative che qualitative, sono stati identificati i principali *sistemi locali 'ad alta intensità di lavoro immigrato'*, rappresentati in forma ideogrammatica nel Cartogramma 6.

Le polarità urbane

I cinque capoluoghi di provincia emergono tutti per l'alta concentrazione di immigrati *residenti*, cui bisogna aggiungere la quota imprecisata (a livello comunale) ma numerosa dei *soggiornanti non comunitari* e il numero non rilevato dei lavoratori *neocomunitari presenti*, oltre che i lavoratori stranieri *irregolari*. Si tratta di stranieri impiegati principalmente nel settore dei servizi, in primo luogo i servizi alla persona e alle famiglie (badanti, collaboratori domestici, babysitter), ma anche nei servizi per il consumo finale e turistico

(commercio, strutture ricettive, pubblici esercizi, etc.). La componente stanziale di tali lavoratori è molto elevata. Si tratta anche, in parte, di comunità insediatesi da tempo e il cui livello di integrazione è relativamente elevato. In molti casi si è trasferita anche l'intera famiglia (come nel caso della comunità Filippina). In altri casi, invece, il lavoratore è alloggiato all'interno del nucleo familiare (badanti dei paesi dell'Est Europa). Nel complesso si configura una domanda di servizi variegata, ma sostanzialmente 'stabile' di alloggio, sanità, istruzione, trasporti, che sia il governo locale, sia – e soprattutto – il 'mercato', riescono in qualche modo a fornire, benché in forme e con modalità migliorabili (anche per gli autoctoni).

I sistemi agricoli

I sistemi agricoli si compongono, in primo luogo dalle tre grandi pianure agricole specializzate in produzioni orientate ai mercati nazionali ed esteri, a prevalente conduzione capitalistica, e in secondo luogo, di alcuni sistemi minori, caratterizzati da conduzioni miste e specializzazioni diverse. In breve, abbiamo (Cartogramma 6):

- La *Piana di Sibari*, dove prevalgono le coltivazioni legnose agrarie (olivo, agrumi, alberi da frutta), con forte uso di manodopera stagionale immigrata.
- La *Piana di Gioia Tauro*, con una specializzazione più ristretta in agrumicoltura e olivicoltura e un forte uso di manodopera straniera nella stagione della raccolta.
- La *Piana di Lamezia*, caratterizzata anch'essa da coltivazioni legnose agrarie, ma anche da una significativa presenza di orticoltura (cipolle) e florovivaismo. Anche in questo caso si rileva un forte uso di manodopera stagionale straniera.
- Il *Pollino Meridionale*, la *Valle del Crati* e la *Sila*, specializzati in attività di zootecnia – e in misura minore di coltivazione (patate) – e caratterizzati da un uso significativo di manodopera salariata continuativa, con presenza di lavoratori stranieri in alcuni comuni.
- Il *Crotonese*, caratterizzato da una forte specializzazione olivicolo-olearia e – in misura minore – vitivinicola, e a conduzione prevalentemente capitalistica, con un'apprezzabile incidenza di manodopera straniera.
- L'*Altopiano del Poro*, a ridosso del Capo Vaticano, a vocazione sia agricola (cipolla di Tropea), che zootecnica, con sistemi di conduzione misti.
- La *Locride* e l'*Area Grecanica*, infine, caratterizzate da vocazioni diverse, spesso di nicchia (olivo, serre, bergamotto, allevamenti), con una significativa incidenza di manodopera straniera in alcuni comuni.

In questi sistemi agricoli si configurano due principali modelli di occupazione straniera (Paciola, 2009; 2013). Da una parte la manodopera stagionale, precaria, itinerante, sottopagata – e per la maggior parte in nero – dedicata ai cicli di raccolta, per la quale si configurano dunque bisogni di servizi di base (alloggio, sanità, trasporti), su base temporanea. Dall'altra la manodopera a carattere più stanziale, generalmente associata all'allevamento e al florovivaismo che necessitano di lavoro continuato sull'arco dell'intero anno. A questo tipo di lavoratori viene generalmente fornito un alloggio (Paciola 2009) e la domanda di servizi si configura soprattutto in termini di trasporti, istruzione e sanità, specie laddove anche le famiglie si sono stabilite presso l'azienda agricola.

I sistemi turistici

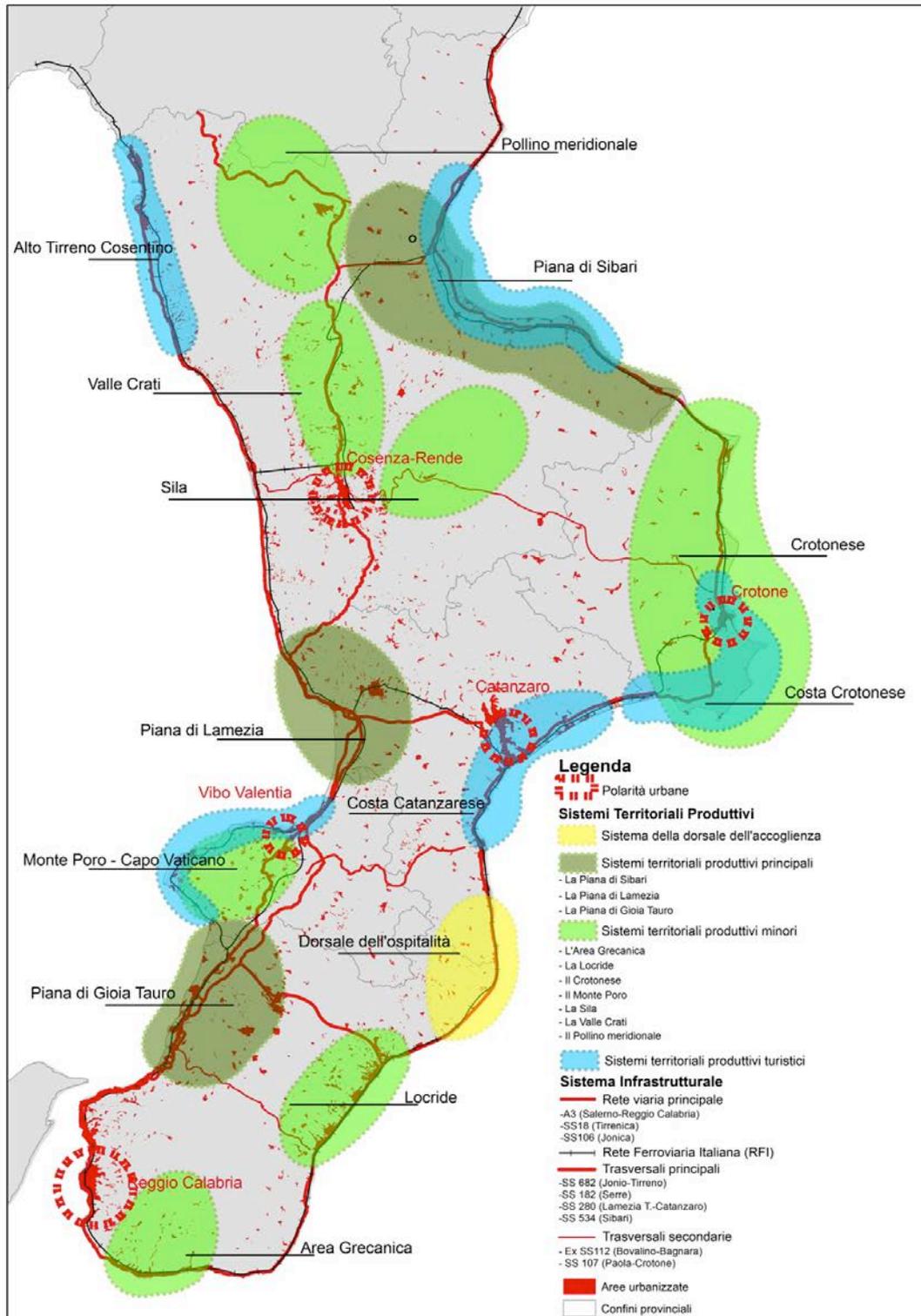
I principali sistemi turistici calabresi, quelli cioè composti da comuni con un livello di presenze annuali nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere superiore a 90.000, sono:

- L'*Alto Tirreno Cosentino* (Praia a Mare, Scalea, Diamante e Belvedere).
- L'*Area di Capo Vaticano* (Nicotera, Ricadi, Tropea, Briatico, Parghelia, Zambrone).
- La *Costa della Piana di Sibari* (Cassano, Corigliano, Rossano, Mandatoriccio)
- La *Costa Crotonese* (Cotrone, Isola Capo Rizzuto, Cutro).
- La *Costa Ionica Catanzarese-Golfo di Squillace* (Sellia Marina, Simeri Cricchi, Catanzaro, Squillace).

Ad eccezione dell'Alto Tirreno Cosentino, si tratta di sistemi con una significativa presenza di villaggi inseriti in reti internazionali, che riescono a catturare importanti quote di turisti stranieri e quindi a

destagionalizzare i flussi. In ogni caso, la manodopera utilizzata è essenzialmente stagionale, con rapporti di lavoro precari, in nero e sottopagati. Oltre agli italiani, operano in questo settore soprattutto lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est. E' anche difficile configurare la domanda di servizi data la scarsità di informazioni e la temporaneità del rapporto di lavoro.

Cartogramma 6 - Sistemi locali 'ad alta intensità di lavoro immigrato' in Calabria



Fonte: Elaborazione di Stefania Barillà, 2014.

La 'Dorsale dell'ospitalità'

Ai sistemi territoriali sopra identificati in base alle informazioni e alle statistiche disponibili, abbiamo aggiunto un terzo modello, che per quanto assolutamente minoritario – in termini di numeri – è di grande interesse ai fini della ricerca: la cosiddetta 'Dorsale dell'ospitalità'. Si tratta di un insieme di comuni costieri (da Badolato a Riace) che, a seguito dei ripetuti sbarchi di migranti – la maggior parte dei quali richiedenti asilo – a partire dalla fine degli anni '90, ha avviato pratiche di accoglienza 'dal basso' di grande interesse. Nonostante i numeri siano molto bassi in valore assoluto (si tratta di alcune centinaia di persone ad ogni episodio di sbarco), il segmento di immigrati sia assolutamente particolare (i richiedenti asilo) e gli esiti siano molto diversificati, si tratta di pratiche innovative nate dalla progettualità locale, che configurano un modello territoriale assolutamente peculiare e degno di studio. In particolare, appaiono interessanti le dinamiche di governance multilivello e di innovazione sociale (Gonzalez et al. 2010) che esse hanno innescato. Si configurano quindi come esperienze pilota da esaminare per valutarne l'eventuale replicabilità in altre aree e per altri tipi di immigrati.

Resta da sottolineare, infine, che per il settore delle costruzioni non è possibile identificare dei 'sistemi territoriali', sia per la natura stessa del settore, che non è ancorato ad alcun territorio particolare, sia per la scarsità di informazioni sul settore.

3.2. Le politiche di accoglienza: alcune criticità strutturali

Dopo aver sintetizzato l'estensione e le dinamiche del fenomeno migratorio in Calabria, è utile riepilogare il quadro delle politiche di accoglienza, prima a scala nazionale e poi a scala regionale.

Dall'analisi del quadro normativo-programmatico nazionale e delle principali dinamiche che hanno caratterizzato il fenomeno migratorio nel nostro Paese, emergono alcune criticità strutturali ricorrenti nell'ambito delle politiche per l'immigrazione che non sono, per molti versi, circoscritte alla sola questione dell'immigrazione. Per *criticità strutturali* intendiamo quelle che riteniamo siano sostanzialmente comuni, con sfumature differenti, alle diverse realtà regionali, ma che tendono poi ad amplificarsi e/o a ridursi in relazione alle capacità dei soggetti regionali e locali di programmare, progettare e gestire. Tali criticità sono fortemente interrelate, sia rispetto alle cause da cui traggono origine che rispetto agli effetti che poi determinano.

Ci riferiamo in particolare ai seguenti aspetti:

- l'estrema complessità del sistema italiano di governance delle politiche che, come vedremo, genera i suoi effetti soprattutto a livello del welfare locale;
- l'approccio 'bi-polare' delle politiche nazionali che, oscillando tra aperture e irrigidimenti, determina difficoltà in termini di coerenza programmatica e di innovazione progettuale;
- l'incapacità di elaborare una visione strategico-programmatica unitaria, che si traduce, da una parte, in una ridondanza di azioni e progetti e, dall'altra, in una scarsa incidenza delle risorse finanziarie dedicate;
- la gestione emergenziale, tratto ricorrente dell'azione politica italiana, che non consente di fare riferimento a quadri certi da alcun punto di vista.

L'estrema complessità della governance delle politiche

Incardinata su una molteplicità di attori istituzionali e non, la governance delle politiche evidenzia in Italia difficoltà di coordinamento sia verticale (tra istituzioni europee, ministeri, regioni e comuni), che orizzontale (tra attori pubblici e privati, a tutte le scale, ma soprattutto a quella locale). La mancanza di un modello unitario – sia a livello europeo che a livello nazionale – nella predisposizione di una governance multilivello che vada a coordinare l'insieme degli attori coinvolti, si traduce in una forte eterogeneità delle azioni, in un difficile raccordo tra enti che hanno competenze diverse ed esplicita gli effetti più problematici alla scala

locale. Le Regioni e gli enti locali, infatti, rappresentano il cardine nel sistema dei diritti di cittadinanza: gli immigrati esprimono i loro bisogni nei contesti dove vivono (alloggio, assistenza sanitaria, istruzione, servizi, ecc.) e tali necessità si incardinano nei sistemi di welfare locale, creando non poche difficoltà e – soprattutto – notevoli differenziazioni territoriali.

La rilevanza che ha ormai assunto il livello locale, con i suoi diversi attori, nella gestione delle politiche di inclusione degli immigrati, trova nella normativa vigente uno strumento principale di coordinamento: i Consigli Territoriali per l'Immigrazione. Questi dovrebbero costituire "organismi di analisi delle esigenze e di promozione degli interventi da attuare a livello locale" (art 57 DPR n. 349/1999) attraverso la partecipazione di tutti gli attori pubblici e privati interessati alla questione immigrazione. I Consigli Territoriali, che nascevano per facilitare la costruzione di una governance orizzontale, trovano poi una "strana" modalità attuativa che vede il Prefetto, un soggetto che non ha competenze in materia di inclusione sociale (servizi, alloggio, istruzione, ecc), responsabile della formazione e del funzionamento dei Consigli stessi, ma soprattutto non prevede uno specifico budget per le attività da realizzare, vanificando di fatto il tentativo di avviare una governance locale. Eppure nel nostro Paese un esempio di governance multivello, in cui viene assegnato un ruolo proattivo ai comuni esiste ed è anche riconosciuto come pratica positiva. Si tratta del Programma Nazionale Asilo (PNA) che ha trovato istituzionalizzazione nello SPRAR che di fatto cerca di praticare, anche se con alcuni limiti, un modello di governance multilivello: i Comuni hanno il compito di coordinare i diversi attori pubblici e privati attivi a livello locale, e l'ANCI, con il governo centrale e le organizzazioni internazionali, assicura il coordinamento generale, attraverso una rete di città che mettono in comune le loro risorse (*resource pooling*) al fine di affrontare nella maniera più adeguata ed equilibrata i problemi comuni (*burden sharing*) (Caponio, 2004).

Un approccio bi-polare nella regolamentazione delle dinamiche migratorie tra inasprimento e apertura

La complessità della governance è anche il risultato di una produzione legislativa imponente, caratterizzata tuttavia da forti margini di incertezza in relazione all'attribuzione delle competenze istituzionali in materia di immigrazione (ad esempio tra Stato e Regioni) e, soprattutto, più attenta alle questioni di sicurezza che a quelle dell'integrazione.

Il quadro normativo è caratterizzato infatti da un approccio bi-polare alla questione che, a partire dagli anni 2000, ha subito una brusca virata verso l'inasprimento e l'irrigidimento, abbandonando alcune aperture che si erano avviate con la legge Turco-Napolitano. Ne scaturisce una visione fortemente spostata sul fronte del controllo e della sicurezza, che, di fatto, mette in secondo piano le complementari politiche di integrazione degli immigrati. Ne è in qualche modo prova concreta il ruolo quasi esclusivo del Ministero dell'Interno nella gestione dei fondi dedicati alle politiche per l'immigrazione, non solo di quelli destinati al contrastare le forme di illegalità, ma anche di quelli dedicati all'integrazione, come il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi (FEI) e il Fondo Europeo per i Rifugiati (FER). Questo incide sia sulla costruzione e il consolidamento di un sistema di governance multivello che, sulla capacità di elaborare visioni strategiche per la gestione delle dinamiche migratorie.

Il quadro normativo è poi caratterizzato dalla notevole farraginosità e complessità dei cosiddetti 'decreti flussi', che presentano rilevanti incoerenze, e dal ricorso ciclico alle "sanatorie", che rappresentano di fatto una sorta di "fallimento certificato" delle normative poste in essere per regolamentare il fenomeno.

L'assenza di una visione programmatico-progettuale strategica e unitaria

L'incapacità – ai diversi livelli, ma soprattutto quello centrale – di formulare e regolamentare un approccio unitario alla questione, non consente di indirizzare verso priorità definite, coordinare e utilizzare in modo efficace le diverse risorse finanziarie dedicate (attraverso i numerosi fondi), né tantomeno di controllarne esiti e risultati. Emerge con forza come, a partire dall'UE, ingenti risorse finanziarie siano destinate alla progettualità nel settore dell'immigrazione, mentre si rinnovano i problemi relativi alla polverizzazione degli interventi e alla ridondanza dei progetti finanziati.

Questo problema, si amplifica nelle regioni del Mezzogiorno. In Calabria, ad esempio, sul PON "Sicurezza – Asse 2" (dedicato specificatamente alla promozione di processi di inclusione sociale degli immigrati), un programma gestito dal Ministero dell'Interno, sono stati ammessi a finanziamento, da fine 2009 a inizio 2013, 25 progetti per circa 20 milioni di euro. Di questi progetti, presentati dalle diverse amministrazioni locali e/o provinciali, 16 sono destinati alla realizzazione di 'centri polifunzionali' per gli immigrati. Questo risultato evidenzia tre aspetti critici nell'ambito della progettualità politica calabrese: a) l'incapacità di promuovere processi di rete tra i diversi soggetti al fine di coordinare azioni e progetti; b) la scarsa innovazione nella progettualità locale, che tende a praticare interventi tradizionali, poco aderenti alle piegature che assume il fenomeno e alle domande più o meno espresse; c) la modesta attenzione all'innovazione progettuale e alla distribuzione territoriale, esercitata dai soggetti valutatori dei progetti (in questo caso il Ministero dell'Interno).

Il dilemma italiano: emergenza versus ordinarietà

La gestione emergenziale che ha caratterizzato l'intervento statale a partire dagli anni '90 in Italia ha ricadute non secondarie, sia sulla capacità programmatico-progettuale, che sull'allocazione delle risorse finanziarie dedicate all'immigrazione. Gestire in emergenza, rincorrendo gli apici problematici che le dinamiche migratorie via via presentano, ha sottratto e continua a sottrarre ingenti risorse economiche ad un controllo contabile chiaro e trasparente e, cosa più grave, ha di fatto intralciato una programmazione ordinaria e ordinata degli interventi.

Il costante inseguimento dell'emergenza, rappresenta un freno formidabile, sia all'istituzione di un quadro programmatico di riferimento, sia allo sviluppo di capacità di innovazione da parte delle amministrazioni locali; ma soprattutto incide trasversalmente sull'insieme delle criticità suddette.

3.3. Le specificità del contesto calabrese

Alle criticità strutturali del quadro normativo nazionale in materia di immigrazione, vanno aggiunte le criticità specifiche del contesto regionale calabrese, legate sia alle sue caratteristiche strutturali – in particolare il mercato del lavoro – sia ad alcuni rilevanti deficit di natura istituzionale.

3.3.1 Un mercato del lavoro informale

Tra i problemi strutturali dell'economia calabrese emergono con forza, da una parte la fragilità del suo sistema produttivo, basato in parte su produzioni di nicchia e in parte su produzioni poco innovative, che basano la propria competitività su una compressione del costo del lavoro; dall'altra – e in stretta correlazione – un mercato del lavoro caratterizzato da una forte componente informale e 'in nero' e un'elevata domanda di lavoro poco qualificato e spesso stagionale.

D'altro canto, sono queste stesse caratteristiche del mercato del lavoro a rappresentare anche il principale fattore 'di attrazione' per la forza lavoro immigrata: la domanda di lavoro poco qualificato e stagionale in agricoltura, nel turismo e nelle costruzioni, la crescente domanda di lavoro nei servizi di cura alle famiglie, così come l'esistenza di un ampio settore informale e non regolato (con ampie sacche di lavoro nero), 'tollerato' dalle istituzioni locali in quanto condizione per la sopravvivenza di molte attività produttive, rappresentano un elemento di fondamentale attrazione per diverse tipologie di immigrati – in particolare i soggiornanti non comunitari, i 'pendolari' neocomunitari e gli irregolari – che qui possono più facilmente inserirsi nelle pieghe del sistema, benché sottopagati e spesso privi di accesso ai servizi più elementari.

Non è un caso, quindi, che nell'ultimo decennio la Calabria sia diventata meta crescente di flussi di immigrazione, specie nel segmento non stanziale. La crisi che ha colpito il Nord a partire dal 2008 ha accentuato queste tendenze, con l'arrivo di lavoratori espulsi dal Nord alla ricerca di forme anche precarie di occupazione.

3.3.2 Una realtà schizofrenica

Dall'analisi dei settori prevalenti di occupazione e dalla disamina preliminare di alcune realtà locali, emerge in Calabria una situazione schizofrenica da diversi punti di vista.

Per quanto riguarda le forme di occupazione – che corrispondono come si è detto anche a specifici modelli territoriali – abbiamo la grande dicotomia tra lavoratori *immigrati stanziali* e lavoratori *immigrati stagionali*, che configurano domande di servizi completamente diverse tra loro. Per i primi si verificano anche modalità di integrazione 'spontanee' e più morbide, mentre per i secondi non vi è integrazione e si creano anzi conflitti più o meno latenti, che spesso esplodono con violenza.

Su un piano diverso, un altro elemento di schizofrenia si rileva nelle risposte alle problematiche poste dall'immigrazione: da una parte abbiamo alcune realtà di sfruttamento disumano dei lavoratori stagionali, in assenza di qualsivoglia politica di accoglienza, con il 'caso' di Rosarno assunto a emblema di questo tipo estremo di approccio; dall'altra abbiamo alcune realtà minori assunte agli onori della cronaca per motivi opposti, con il caso di Riace in primo piano per capacità di progettualità locale e accoglienza.

Nel mezzo, una varietà di situazioni declinabili in relazione ad alcune variabili già evidenziate: stanzialità/stagionalità; localizzazione urbana/rurale; lavoratore singolo/con famiglia; capacità di risposta delle istituzioni locali.

3.3.3 Un quadro normativo-programmatico impreparato e insufficiente

A queste caratteristiche e dinamiche strutturali del fenomeno migratorio in Calabria vanno aggiunte le difficoltà di governo di tali dinamiche da parte della Regione Calabria e la sua incapacità storica di definire e attuare una programmazione organica. Sottolineeremo in particolare:

- il modesto patrimonio regionale di analisi e monitoraggio della consistenza e delle dinamiche migratorie, che si aggiunge alla difficoltà strutturale di quantificare il fenomeno, cui consegue l'assenza di definizione di un quadro dei bisogni;
- l'assenza di una legge regionale specifica e attuale sul fenomeno dell'immigrazione;
- l'incapacità di elaborare e attuare un quadro programmatico organico;
- la disattenzione verso il sostegno alle buone pratiche locali.

L'assenza di analisi e monitoraggio del fenomeno e di un quadro dei bisogni

Il problema della misurazione, già richiamato come questione strutturale nella gestione delle dinamiche migratorie, assume in Calabria ulteriore rilevanza, anche in ragione della forte presenza di immigrati irregolari che gravitano in regione. Se a questo aspetto associamo poi che la dinamica incrementale dei flussi nella regione è molto recente, rispetto ad altre regioni, si comprende la ragione di un quadro fortemente deficitario in termini di studi e quindi di conoscenza reale delle problematiche a scala regionale e locale.

La Consulta per l'Immigrazione, prevista nella legge regionale del 1990, unico organismo che istituzionalmente avrebbe dovuto studiare il fenomeno per proporre politiche e azioni, non si comprende se sia mai stata effettivamente istituita, non rintracciandosi alcun documento di lavoro che vi faccia capo. Più di recente la Regione Calabria sui fondi POR FSE 2007-13, ha destinato risorse, anche consistenti, alla Fondazione Field – società in-house della Regione Calabria – per lo studio del fenomeno a livello regionale, ma a meno di un Report di ricerca del 2009, ancora non sono stati pubblicati risultati relativi a tale finanziamento.

A parte gli studi di derivazione 'nazionale', il quadro conoscitivo regionale delle dinamiche migratorie in Calabria è dunque quasi inesistente. In assenza di elementi conoscitivi, e quindi nell'impossibilità di costruire quadri dei bisogni prioritari, le politiche regionali si muovono o all'inseguimento di emergenze conclamate (caso Rosarno su tutti) o su linee di azione tradizionali (progetti e programmi locali a breve termine) senza una visione chiara dei problemi, delle persone coinvolte, delle domande emergenti.

L'assenza di una legge regionale specifica e attuale sul fenomeno dell'immigrazione

La L.r. 17 del 1990, unica legge che tratta la questione immigrazione, nasce come normativa orientata prioritariamente a contrastare l'*emigrazione* dalla regione, e in modo accessorio e complementare, a definire anche alcuni indirizzi in materia di *immigrazione*. Ma agli inizi degli anni '90 le questioni legate a quest'ultima erano ancora scarsamente rilevanti nella regione e oggi, a 25 anni di distanza, la Regione non si è ancora dotata di una legislazione in grado di affrontare un quadro profondamente cambiato, sia rispetto alle dinamiche qualitative e quantitative del fenomeno, sia rispetto al quadro normativo nazionale e regionale (servizi sociali, housing, ecc.).

E' pur vero che la legge del 1990 individua come strumento programmatico-attuativo il Piano annuale degli interventi che dovrebbe definire i progetti specifici da attuare, il riparto della spesa e i criteri di attuazione; ma a 25 anni di distanza questo strumento attuativo non ha trovato applicazione. La L.r. 17/1990, inoltre, non indica ruoli e competenze degli enti locali e non definisce l'architettura programmatico-attuativa delle politiche regionali relative all'integrazione degli immigrati, determinando un quadro di forte incertezza. Se a ciò sommiamo la mancata attuazione della L.r. 23/2001 sul sistema dei servizi sociali che vede la Calabria in coda al resto del Paese, per non avere nemmeno avviato i Piani di Zona dei servizi, si comprende come la questione dell'integrazione degli immigrati si affianchi a problematiche locali irrisolte e come, in tempi di crisi, questo possa determinare tensioni sociali anche rilevanti.

Sempre sotto il profilo normativo non deve, infine, trarre in inganno lo sforzo che la regione Calabria ha comunque realizzato per istituzionalizzare le buone pratiche che si erano determinate negli anni 2000 in alcuni comuni dell'Alta Locride (la 'Dorsale dell'ospitalità'), perché questa legge, che ha avuto anche grande risalto mediatico, è orientata esclusivamente a gestire l'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo.

L'incapacità di attuare una programmazione integrata: la polverizzazione e frammentazione degli interventi

Questo è forse l'aspetto più problematico della regione Calabria, in cui l'immigrazione costituisce solo il tassello di un puzzle ben più complesso, che riguarda l'intero sistema di programmazione, attuazione e spesa dei fondi europei destinati allo sviluppo delle Regioni convergenza. Queste le questioni nodali: come si programma; con quali procedure; quanto e come si riesce effettivamente a spendere; con quali risultati reali.

Le questioni poste sono ovviamente retoriche, ma è giusto evidenziare che l'intero sistema di programmazione regionale, dalla sua elaborazione (complessa e proceduralmente iperfarraginoso) alla sua attuazione (scarse competenze tecnico-operative, difficoltà delle procedure di approvazione a tutti i livelli, scarsa innovazione progettuale delle realtà locali, modesta capacità amministrativa a tutti i livelli ecc.) presenta delle questioni di deficit strutturale difficilmente rimovibili. Gli esiti sono però tangibili: si spende poco (solo il 7% della spesa è stato certificato in fase di scadenza della programmazione 2007-2013 sul Fondo Sociale Europeo) e si spende male, frammentando i progetti sul territorio, secondo una logica di polverizzazione e distribuzione a pioggia che non può determinare cambiamenti strutturali e duraturi.

In merito alle misure di programmazione in favore dell'inclusione degli immigrati, dalla nostra analisi dei numerosi documenti programmatici e dei recenti rapporti di valutazione sull'attuazione delle misure relative ai Programmi Operativi Regionali a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e sul Fondo di Sviluppo Regionale (FESR), è emerso chiaramente come non esiste una linea programmatica specifica per gli immigrati, ma si debbano rintracciare specifiche azioni all'interno di altre misure. Ricostruire questo sistema non è stato semplice e probabilmente il quadro non è esaustivo di tutte le azioni che sono state promosse. Certo è che dal 2009 alla prima metà del 2013 in Calabria sono state mobilitate risorse pari a circa 65 milioni di euro specificatamente dedicate a progetti per favorire l'inclusione degli immigrati. Queste risorse, che costituiscono comunque un riferimento minimo, non hanno risolto le criticità che la Calabria presenta sul suo territorio. Le principali, quelle dell'alloggio temporaneo e delle condizioni di vita inaccettabili dei lavoratori stagionali in agricoltura, nonostante i grandi annunci mediatici e l'ingente quota di risorse destinate, ancora non sono state avviate. Solo sull'emergenza Rosarno (alloggio, servizi minimi) sono stati annunciati, tra Ministero dell'Interno e Regione, progetti per circa 35 milioni di euro, a partire dal 2009 ad

oggi. Ma ancora i braccianti immigrati vivono nelle tendopoli e baraccopoli, in condizioni paradossalmente più estreme del 2010.

La questione di fondo è quindi l'incapacità di gestire le emergenze (Rosarno), ma anche quella di governare altre criticità (Corigliano e Rossano, Lamezia, ecc.), prima che si tramutino anche queste in emergenze.

La disattenzione al sostegno delle buone pratiche locali

L'esperienza della 'Dorsale dell'accoglienza' rischia di naufragare per assenza di fondi e incapacità progettuale regionale. Pur rappresentando – come si è detto – un segmento numericamente poco rilevante nel panorama delle problematiche dell'immigrazione, l'esperienza della dorsale dell'accoglienza avrebbe richiesto e richiede ancora una forte progettualità regionale e un altrettanto robusto processo di governance orizzontale al fine di rendere duratura e sostenibile questa esperienza, che può avere ricadute molto interessanti nella gestione dell'accoglienza, non solo a livello locale, ma anche alle scale superiori di governo.

3.3.4 Una possibile matrice dei bisogni

Le diverse categorie di immigrati da noi identificate in questo rapporto sulla Calabria configurano dunque domande di servizi profondamente diverse. Concludiamo il rapporto con una matrice preliminare nella quale abbiamo incrociato alcune delle variabili caratterizzanti i diversi segmenti di immigrati con i servizi per l'inclusione sociale e urbana che questi esprimono.

Nel caso calabrese, questa domanda è fortemente condizionata – a nostro avviso – da tre variabili: (a) il *settore di attività*, che a sua volta determina (b) la *temporalità* – stagionalità/stanzialità – del rapporto di lavoro e, in misura minore, (c) la *localizzazione* – urbana/rurale di tale lavoro. Tra queste variabili, la dicotomia *stagionalità/stanzialità* del rapporto di lavoro appare discriminante, nella misura in cui configura domande di servizi profondamente diverse. La stagionalità in particolare rappresenta una vera e propria sfida in termini di politiche di inclusione.

I lavoratori *stanziali* e le loro eventuali famiglie, infatti, esprimono una domanda di servizi che è essenzialmente la stessa dei cittadini italiani: alloggio, sanità, istruzione, trasporti, servizi che sono in parte già soddisfatti dal mercato e dalle istituzioni locali, ma andrebbero completati con servizi finalizzati a migliorare sia l'accesso a questi servizi, sia l'integrazione degli immigrati stessi, specie quelli più recenti, da una parte, ed eventuali luoghi di culto e socializzazione, dall'altro. Queste domande si declinano evidentemente in modo diverso a seconda della localizzazione urbana o rurale degli immigrati.

I lavoratori *stagionali* esprimono, invece, bisogni radicalmente diversi, ovvero di servizi essenziali quali alloggio, sanità, trasporti, *su base temporanea*, rispetto ai quali il mercato non riesce a dare risposte dignitose e le istituzioni non riescono a trovare soluzioni accettabili né nel breve, né nel lungo periodo. Dare risposte a questi bisogni comporta l'elaborazione di soluzioni e l'attuazione di pratiche che esulano dalla 'routine' delle politiche di inclusione e necessitano di un approccio fortemente innovativo.

Bisogni e soluzioni ancora diverse comportano i *richiedenti asilo* (non inclusi nella nostra matrice). Anche in questo caso ci troviamo di fronte a bisogni di servizi 'temporanei', ma di natura diversa, in quanto si tratta di migranti 'in transito', il cui status è soggetto a verifiche di tipo politico, ai quali è necessario assicurare forme di prima accoglienza dignitose, nel rispetto dei diritti umani. E tuttavia, come si è più volte sottolineato, è proprio in questo segmento che forme innovative di accoglienza si sono sviluppate a livello locale.

Nelle tabelle che seguono abbiamo schematizzato un primo quadro del rapporto tra settori di attività, temporalità e bisogni di servizi. Nella Tabella 3.1 abbiamo delineato i pesi relativi delle componenti stanziali e stagionali della forza lavoro immigrata nei diversi settori di occupazione. Nella Tabella 3.2 abbiamo invece attribuito un peso a tali bisogni di servizi, in relazione alla prevalente stanzialità o stagionalità del settore di occupazione.

Tabella 3.1 – Settori di attività degli immigrati e modalità di occupazione

Settore di attività degli immigrati	MODALITA' DI OCCUPAZIONE	
	Stanziale	Stagionale
Servizi alle persone e alle famiglie		
Servizi per il consumo finale		
Servizi turistici		
Raccolta prodotti agricoli		
Zootecnia		
Florovivaismo		
Agriturismo		
Costruzioni		

Fonte: Ns. elaborazione

Se confrontiamo la nostra 'matrice dei bisogni', per quanto assolutamente schematica ed elementare, al quadro delle (non) politiche per l'immigrazione in Calabria, ci rendiamo conto dell'inadeguatezza dell'approccio della Regione al tema dell'integrazione degli immigrati. Si conferma la necessità di approfondire il livello di conoscenze sulla domanda espressa e non, al fine di poter programmare e impiegare le risorse disponibili in maniera aderente al quadro esigenziale.

L'analisi dei casi di studio che verrà sviluppata nella seconda fase della ricerca (WP3) sarà finalizzata a meglio cogliere sul piano qualitativo i bisogni di alcune categorie di immigrati e le eventuali pratiche locali avviate (o non avviate) per farvi fronte, sia per quanto riguarda i governi locali, sia per quanto riguarda la società civile (associazioni, terzo settore, ecc.).

Tabella 3.2 – Verso una 'matrice dei bisogni'

Settore di attività degli immigrati	Modalità di occupazione prevalente		Servizi per l'inclusione sociale				Servizi per l'inclusione urbana			
	Stanziale	Stagionale	Assistenza e integrazione	Salute	Istruzione	Culto	Servizi di accesso alloggio	Disponibilità alloggi su base temporanea	Disponibilità alloggi su base stabile	Trasporti
Servizi alle famiglie			X	XX	XX	X	X		XX	(X)
Servizi per il consumo finale			X	XX	XX	XX	XX		XX	X
Servizi turistici			XX	XXX	(X)	XX	XX	XXX	(X)	X
Raccolta prodotti agricoli			XXX	XXX		XX	XXX	XXX	(X)	XX
Zootecnia			X	XX	XX	XX			XX	XX
Florovivaismo			X	XX	XX	XX		(X)	XX	X
Agriturismo			X	XX	XX	XX			XX	(X)
Costruzioni			X	XX	X	XX	XX	X	XX	XX

Fonte: Ns. elaborazione

Bibliografia di riferimento

- Alisei, Cidis, Cipac, Cles, Promidea, Solco (2008) *Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale. Calabria: Un disagio differenziato in una regione policentrica*, Ministero della Solidarietà Sociale, PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006, Roma
- Anania G. et al., (2001), 'Le Calabrie contemporanee. Un'analisi delle caratteristiche dei sistemi economico-produttivi sub-regionali', in Anania G., a cura di, *Scelte pubbliche, strategie private e sviluppo economico in Calabria. Conoscere per decidere*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, pp. 333-380.
- Buscema C., Corrado A., D'Agostino M. (2009), *Frontiere migratorie*, Aracne Editrice
- Caldaretti S., Cellamare C., Fallanca De Blasio C., (1999), *Basilicata e Calabria due Sud tra Europa e Mediterraneo*, Jason, Reggio Calabria
- Calvanese F., (1992), "Spazi e tempi delle nuove migrazioni: l'Italia, l'Europa, i paesi extra-europei", in G. Mottura (a cura di), *L'arcipelago immigrazione*, Ediesse, Roma
- Caponio T. (2004), *Governo locale e gestione dei flussi migratori in Italia. Verso un modello di governance multilivello*, CeSPI - Centro Studi di Politica Internazionale, Bologna. Consultabile su: <http://www.cespi.it/anci/anci-flussi.pdf>
- Caritas e Migrantes (2011), *Dossier Statistico Immigrazione 2011*, XXI Rapporto sull'immigrazione, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma
- Caritas e Migrantes (2012), *Dossier Statistico Immigrazione 2012*, XXII Rapporto sull'immigrazione, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma
- Censis (a cura di) (2000), 'Processi globali e forme di governo delle migrazioni in Italia e in Europa. Una sintesi delle ricerche', in Convegno Internazionale *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo* – Roma 12-14 luglio 2000. Consultabile su: http://www.cestim.it/argomenti/31italia/rapporti-papers/dossier_migrazioni/parte_4/censis.htm
- Centro Studi e Ricerche Idos (a cura di), (2013), *Immigrazione. Dossier Statistico 2013*, XXII – Rapporto UNAR, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma
- CNEL (2012), *VIII Rapporto, Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Attrattività e potenziale di integrazione dei territori italiani*, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma
- CNEL (2013), *IX Rapporto, Indici di integrazione degli immigrati in Italia*, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma
- Commisso G. e De Franco M. (2003), "Richiedenti asilo e strutture di accoglienza in Calabria, Puglia, Sicilia", in Cavazzani (a cura di), *Asylumisland. Accoglienza ed inserimento socio-economico di rifugiati e richiedenti asilo nelle regioni del Sud Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 33-116
- D'Agostino M. (2011), "I confini mutevoli della legalità. L'esperienza dei rifugiati in Calabria fra esclusione e nuove forme di reciprocità", Relazione al Convegno *Politica, mercato e costruzione sociale della legalità*, Associazione Italiana di Sociologia - Università della Calabria. Consultabile su: http://scienzepolitiche.unical.it/bacheca/archivio/materiale/1530/Soc%20del%20territorio%202011_12/AIS%202011dagostinoPDF.pdf
- De Filippo E. e Pugliese E. (2013), "Introduzione", in Pugliese E. (a cura di), *Immigrazione e diritti violati*, Ediesse, Roma
- Dolente F. (2013), "Condizioni di vita e diritti violati dei lavoratori immigrati nel Mezzogiorno: lo stato dell'arte", in Pugliese E. (a cura di), *Immigrazione e diritti violati*, Ediesse, Roma
- EMN – European Migration Network (2012a), *Quinto Rapporto EMN Italia - Immigrati e rifugiati. Normativa, istituzioni e competenze*, Edizioni Idos, Roma. Consultabile su: www.emnitaly.it

- EMN/Ministero dell'Interno (a cura di) (2012b), *Quarto Rapporto EMN. Canali migratori. Visti e flussi irregolari*, Roma, Edizioni IDOS
- Fondazione FIELD (2009), *Indagine immigrati e lavoro in Calabria*, Regione Calabria – Assessorato Politiche sociali
- Fondazione Leone Moressa (2014), *Comunicato emergenza sbarchi su dati Ministero dell'Interno*. Consultabile su: <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp-content/uploads/2014/06/Comunicato-emergenza-sbarchi.pdf>
- Gambino F. (2003), *Migranti nella tempesta: avvistamenti per l'inizio del nuovo millennio*, Verona, Ombre Corte
- Giunta Regione Calabria: " POR Calabria FSE 2007-2013. Presa d'atto del Programma Operativo Regionale Calabria FSE 2007-2013 così come modificato dalla Decisione C(2012) 9617 del 14 dicembre 2012 della Commissione Europea ed approvazione del nuovo Piano Finanziario per Assi Prioritari e Obiettivi Specifici Comuni", Consultabile su: <http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/DOSSIER%5CDOS989NRG1.pdf>
- Gonzalez S., Moulaert F., Martinelli F. (2010), 'ALMOLIN: How to analyse social innovation at the local level?.' in Gonzalez S., Moulaert F., Martinelli F., Swyngedouw E. (a cura di), *Can Neighbourhoods Save the City? Community Development and Social Innovation*, p. 49-67, London e New York, Routledge
- Ires-CGIL (2011), *Immigrazione, sfruttamento e conflitto sociale. Una mappatura delle aree a rischio e quattro studi territoriali*, Rapporto di Ricerca n.01/2011. Consultabile su: www.cgilpuglia.it/uploads/news/documenti/indagine_migranti_cgil.pdf
- Istat (2013a), *Banca dati GeoDemo.istat.it*, <http://demo.istat.it/str2012/index02.html> dati 'non ricostruiti' alla popolazione del censimento 2011
- Istat (2013b), *Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo 2013*, Istituto Nazionale di Statistica, Roma. Consultabile su: <http://noi-italia2013.istat.it/>
- Massey D.S. (1988), 'Economic development and international migration in comparative perspective', in *Population and Development Review*, n.14, pp.383-413.
- Mattioli E., Morettini G., (2014), "Metodologia per l'identificazione della tipologia dei piccoli comuni", *Rapporto di Ricerca UdR Ancona*, PRIN Piccoli comuni e coesione sociale
- Medici senza frontiere (2005), *I frutti dell'ipocrisia. Storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto*. Consultabile su www.medicisenzafrontiere.it
- Medici senza frontiere (2008), *Una stagione all'inferno. Rapporto sulle condizioni degli immigrati impiegati in agricoltura nelle regioni del Sud Italia*. Consultabile su www.medicisenzafrontiere.it
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2010), *Indagine conoscitiva dell'XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati su 'Taluni fenomeni distorsivi del mercato del lavoro: lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera'*. Consultabile su: http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/Notizie/RELAZIONE_LAVORO_NERO_DEF.pdf
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2013), *Terzo Rapporto annuale 'Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia – 2013'*, a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione. Consultabile su: <http://www.italialavoro.it/wps/wcm/connect/912eae08-a9f5-45d7-a302-c1330ac4fc13/18+Terzo+Rapporto+Annuale++immigrati+2013.pdf?MOD=AJPERES>
- Ministero della Solidarietà Sociale (2007), *Sotto la soglia. Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia meridionale, Rapporto di sintesi*, Roma

- Ministero dell'Interno (2011), *Quarto rapporto sull'attività dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione*, Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo, Ministero dell'Interno, Roma
- Ministero dell'Interno (2013), *Sesto rapporto sull'attività dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione*, Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo, Ministero dell'Interno, Roma
- Ministero della Solidarietà Sociale (2007), *Sotto la soglia. Calabria: un disagio differenziato in una regione policentrica*, Rapporto regionale, Roma
- Nigro G., Perrotta M., Sacchetto D., Sagnet Y. (2012), *Sulla pelle viva. Nardò: lotta autorganizzata dei braccianti immigrati*, Derive Approdi, Roma
- Organizzazione Internazionale per le Migrazioni – Centro studi e ricerche Idos (2011), *Le migrazioni in Italia. Scenario attuale e prospettive*, Edizioni Idos, Roma
- Paciola G., "Il caso della Calabria" (2009) in Cicerchia M., Pallara P. (a cura di), *Gli immigrati nell'agricoltura italiana*, INEA
- Paciola G. (2013), 'Calabria', in Cicerchia M. (a cura di), *Indagine sull'impiego degli immigrati in agricoltura in Italia 2011*, Inea, Roma
- Pugliese E. (1996), "L'immigrazione", in Barbagallo F. (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana*, Einaudi, Torino
- Pugliese E. (2002), *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna
- Pugliese E. (2013) (a cura di), *Immigrazione e diritti violati. I lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno*, Ediesse, Roma
- Regione Calabria – Comitato di Sorveglianza, *Relazione sullo stato di attuazione finanziario e procedurale degli assi prioritari del POR Calabria FESR 2007/13* - 11 giugno 2013. Consultabile su <http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/por-calabria-fesr/9-programmazione-2007-2013-principale/186-porcalabriefesr/1666-por-calabria-fesr-2007-2013>
- Reyneri Emilio (1996), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna
- Scandurra Enzo (2003), *Città viventi e città morenti*, Meltemi, Roma
- Svimez, *Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno – Linee del rapporto*, Roma. Consultabile su: <http://lnx.svimez.info/it/anni-precedenti.html>
- Svimez, *Rapporto 2012 sull'economia del Mezzogiorno – Sintesi*, Roma Consultabile su: <http://impiego.formez.it/content/rapporto-svimez-2012-sulleconomia-mezzogiorno>

APPENDICE A

Il quadro normativo in Italia

Le dinamiche migratorie, come noto, non sono avvenute in modo lineare: le diverse fasi che, a partire dagli anni 70, caratterizzano il fenomeno in Italia, possono essere ripercorse attraverso le principali tappe del quadro normativo nazionale (Tabella 1).

Gli anni '70 e le nuove dinamiche migratorie

È all'inizio degli anni '70 che si determina un primo profondo cambiamento nelle dinamiche migratorie. Il 1973 viene infatti definito come il "turning point" delle politiche migratorie (Censis, 2000): la guerra del Kippur, la crisi petrolifera e il periodo di recessione che ne consegue sono alla base di nuovi flussi migratori e di inedite politiche restrittive messe in campo dai paesi continentali europei, tradizionalmente interessati da questo fenomeno. All'azione restrittiva corrisponde ovviamente una reazione. La ricerca di nuovi sbocchi, alternativi a quelli classici, ormai "vietati", genera nuove dinamiche. In particolare:

- si generano nuove direttrici migratorie che vanno a interessare paesi tradizionalmente esportatori di manodopera;
- si sviluppano forme di immigrazione clandestina, che si radicano soprattutto in contesti di prossimità geografica dove esiste una maggiore permeabilità delle frontiere;
- aumentano i ricongiungimenti familiari, nella misura in cui il progetto migratorio di coloro che sono già emigrati si fa più stabile;
- aumentano i flussi di rifugiati e richiedenti asilo, sia per lo stretto rapporto tra la condizione economica e quella politica di alcuni paesi, sia per la persistente disponibilità all'asilo da parte di molti paesi europei (Censis, 2000).

In questo contesto, l'Italia – che era rimasta fino agli anni '70 sostanzialmente un paese di emigrazione – inizia ad essere interessata da marginali dinamiche di immigrazione (nel 1971 vengono registrati solo 143.838 soggiornanti, ma già nel 1979 vengono superate le 200mila unità). Sotto il profilo normativo, i riferimenti in materia di immigrazione in Italia erano esigui e rappresentati essenzialmente dal Regio Decreto 773/1931 recante norme di pubblica sicurezza, dall'art. 10 della Costituzione che riconosce il diritto d'asilo nel territorio italiano per tutti gli stranieri «ai quali siano impediti», nei loro Paesi, i diritti concernenti «l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana», e infine dalla L. 722/1954 di ratifica della Convenzione di Ginevra (Tabella 1).

Gli anni '80 e '90 e il nuovo quadro normativo italiano

La ripresa economica, che si determina negli anni '80 in Europa, genera nuove dinamiche nei processi migratori; tra i caratteri specifici di questi anni si sottolineano:

- il definitivo consolidarsi del fenomeno avviatosi nel decennio precedente, che vede la zona euromediterranea trasformarsi da area di cessione di mano d'opera ad area di transito e di ricezione di mano d'opera;
- l'ampliamento dei paesi emissari che va a comprendere anche Paesi che non avevano storicamente relazioni con il continente europeo;
- la creazione e l'evidenziazione del fenomeno delle "reti migratorie", ossia di quel complesso di legami interpersonali che lega e collega nuovi migranti, migranti precedenti e non migranti nelle aree di origine e di destinazione, attraverso vincoli di parentela, di amicizia e di comunanza di origine (Massey, 1988)
- la crescita della componente irregolare che inizia a dispiegare effetti problematici nei contesti di arrivo;
- l'aumento degli ingressi legati ai ricongiungimenti familiari strettamente interconnessa con una maggiore stanzialità delle comunità immigrate.

A questi mutamenti strutturali, si accompagna una progressiva modifica del quadro normativo (si vedano la Tabella 1).

- a) Nel 1986 è approvata la L. 943/1986 (Legge Foschi), prima legge italiana che inizia a disciplinare il fenomeno dell'immigrazione e che, pur non prevedendo una programmazione degli accessi, definisce regole per il collocamento e il trattamento dei lavoratori stranieri, nonché per il ricongiungimento familiare, e introduce sanzioni per l'immigrazione clandestina. La legge prevede anche una regolarizzazione per tutti gli immigrati che, entro tre mesi dall'entrata in vigore della norma stessa, possano dimostrare di risiedere a qualsiasi titolo in Italia.
- b) Nel 1990 la legislazione italiana trova un momento di più ampio respiro con la L. 39/1990 (legge Martelli) che, nata sulla scia dei primi episodi di intolleranza che cominciano a manifestarsi nel Paese (in particolare i fatti di Villa Literno del 1989), rappresenta la prima legge organica sull'immigrazione. In particolare la nuova legge: riconosce l'accoglienza ai richiedenti asilo, regolamenta i permessi di soggiorno, prevede garanzie di tutela e una dotazione finanziaria per la prima accoglienza (30 miliardi di lire l'anno). Introduce inoltre la regolamentazione annuale dei flussi e nuove modalità di regolazione del lavoro autonomo dei migranti (badanti, ecc.), concedendo la regolarizzazione a più di 200.000 persone. Nonostante gli aspetti positivi introdotti dalla nuova legge, questa è stata scarsamente incidente ai fini di una gestione ordinaria del fenomeno, infatti l'esiguità dei fondi (tra l'altro venuti meno dopo tre anni), il mantenimento della chiamata diretta come unica via di accesso, la definizione dei flussi spesso applicata a posteriori, e il mancato coinvolgimento dei paesi di origine degli immigrati, hanno costituito i punti di debolezza attuativa del nuovo quadro normativo (Idos, 2011).
- c) Nel 1998, con la L. 40/1998 (legge Turco-Napolitano), si fa strada un nuovo e diverso approccio alla questione. "La legge espresse la presa di coscienza dell'immigrazione come fenomeno strutturale, che comportava una programmazione di più ampio respiro (programmazione dei flussi triennale, da applicare con decreti annuali), al livello governativo più significativo (competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri), con il coinvolgimento dei paesi di emigrazione (previsione di accordi bilaterali e presa in considerazione del loro fabbisogno lavorativo nella determinazione dei flussi)" (Caritas/Migrantes, 2011). Tra le principali novità introdotte: il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale a carattere umanitario; la programmazione dei flussi di ingresso per lavoro; il contrasto dell'immigrazione clandestina (all'Art. 12, che istituisce i Centri di Permanenza Temporanea); l'inasprimento delle sanzioni penali per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; la disciplina della carta di soggiorno; le norme a tutela della famiglia; l'integrazione scolastica; la parità di assistenza sociale e sanitaria; la repressione della discriminazione. La legge inoltre promuove la quarta sanatoria e vengono accolte 215.000 domande.

Gli anni 2000: l'inasprimento e l'irrigidimento

E' negli anni 2000 che l'Italia, da Paese prevalentemente di transito dei flussi migratori, diventa invece meta stabile per i nuovi progetti di vita. L'Italia si inserisce, a partire da questo decennio, insieme alla Spagna, tra i più grandi paesi d'immigrazione nell'Unione Europea, subito dopo la Germania. In un decennio, dal 2001 al 2011, la popolazione immigrata residente nel nostro Paese, si triplica con effetti non secondari sui processi di integrazione e gestione del fenomeno.

Il quadro normativo, che aveva visto alla fine degli anni '90 l'approvazione della legge Turco-Napolitano e di una serie di novità e aperture che la stessa introduceva, nel primo decennio del 2000 vede invece emergere e consolidarsi una visione restrittiva e punitiva nella gestione delle dinamiche migratorie.

Dopo le elezioni del maggio 2001 e il varo del nuovo governo di centro-destra, viene approvata, su proposta della Lega Nord e di Alleanza Nazionale, L. 189/2002 (più nota come legge Bossi-Fini). Questa segna una svolta rispetto al periodo precedente e introduce misure fortemente restrittive sotto diversi aspetti.

- a) *Per quanto riguarda le modalità di ingresso* prevede la possibilità di ingresso regolare solo a seguito di chiamata nominativa o numerica, con uno stretto collegamento al contratto di soggiorno, a un'adeguata sistemazione abitativa e all'impegno da parte del datore di lavoro, di farsi carico delle spese per il rientro. La legge riduce da un anno a sei mesi il permesso di "attesa occupazione" e prevede che il rilascio della carta di soggiorno possa avvenire solo dopo sei anni di regolare permanenza.
- b) *Per quanto riguarda il contrasto agli ingressi clandestini*, la legge prevede il rafforzamento dei poteri di polizia e dei controlli alle frontiere, l'espulsione immediata dei clandestini; l'estensione a 60 giorni del periodo di trattenimento nei CPT; l'introduzione di misure di aiuto economico agli Stati che collaborano nel contrasto dell'immigrazione clandestina; l'inasprimento della pena per i trafficanti di clandestini.
- c) *Infine la legge per valutare lo status di rifugiato*, istituisce 7 Commissioni Territoriali che hanno il compito di valutare l'ammissibilità dello status di rifugiato e introduce il "Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo" (FEI) e, sulla base della positiva esperienza del Piano Nazionale Asilo (PNA), che aveva messo a sistema le buone pratiche decentrate che si erano determinate nel Paese, vara il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), quale sistema pubblico per la tutela, diffuso su tutto il territorio nazionale, attraverso una rete di progetti di competenza degli enti locali.

Successivamente alla legge Bossi-Fini, nel 2009, viene approvata la L. 94/2009 (legge Maroni) che consolida ulteriormente la linea restrittiva intrapresa all'inizio degli anni 2000. La nuova normativa, nota anche come "pacchetto sicurezza" introduce: il reato di ingresso e/o soggiorno illegale, con l'obbligo di pagare un'ammenda da 5.000 a 10.000 euro, senza che il pagamento estingua il reato (punibile con il carcere); l'obbligo di dimostrare la regolarità del soggiorno ai fini dell'accesso ai servizi, con la sola esclusione di quelli sanitari e scolastici; l'obbligo, ai fini del ricongiungimento familiare, della certificazione da parte del Comune di residenza di idoneità abitativa dell'alloggio; il rilascio del permesso per soggiornanti di lungo periodo, dal quale deriva la possibilità di accedere a determinate prestazioni sociali, subordinato, peraltro, al superamento di una prova di conoscenza della lingua italiana.

Tabella 1 - Quadro legislativo

Anno	Legislazione	Materia	Contenuti
<i>Gli anni '70 e le nuove dinamiche migratorie</i>			
1948	Costituzione Art. 10 comma 3	Diritto d'asilo	La Costituzione riconosce il diritto d'asilo nel territorio italiano per tutti gli stranieri «ai quali siano impediti», nei loro Paesi, i diritti concernenti «l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana», rinviando alla legge ordinaria circa le condizioni sull'effettiva applicazione.
1954	L.722/54 - Ratifica della Convenzione di Ginevra	Diritto d'asilo	
<i>Gli anni '80 e '90 e il nuovo quadro normativo</i>			
1986	L. 943/86- "Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine"	Lavoro	Prima regolamentazione normativa dell'attività lavorativa straniera. Detta norme in tema di collocamento, trattamento dei lavoratori stranieri, ricongiungimento familiare e sanzioni per l'immigrazione clandestina. Prevede una sanatoria (seconda) per tutti gli immigrati che, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, dimostrino di risiedere a qualsiasi titolo in Italia.
1989	DM 416/89 - Norme urgenti in materia di asilo politico, d'ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato	Disciplina realtà migratoria	Si veda L. 39/90
1990	L. 39/90 – "Conversione in legge del DM 416/89" (Legge Martelli)	Disciplina immigrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilisce disposizioni urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari, cercando di disciplinare in maniera esaustiva l'intera materia dell'immigrazione. - Riconosce agli immigrati i diritti fondamentali della persona, non solo quelli propri dei lavoratori, - Terza sanatoria per gli irregolari e i clandestini; - Disciplina il riconoscimento dello status di rifugiato
1998	L. 40/98 - "Disciplina dell'immigrazione e della condizione dello straniero" (Legge Turco-Napolitano) Recepita e integrata del Dlgs n. 286/98 (Testo Unico)	Disciplina immigrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale a carattere umanitario; - programmazione dei flussi di ingresso per lavoro - quarta sanatoria (215.000 domande accolte) - contrasto dell'immigrazione clandestina (art. 12: istituzione dei CPT); - aggravamento delle sanzioni penali per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; - disciplina della carta di soggiorno; - norme a tutela della famiglia; - integrazione scolastica; - parità di assistenza sociale e sanitaria; - repressione della discriminazione e parità della tutela giurisdizionale
<i>Gli anni 2000: l'inasprimento e l'irrigidimento</i>			
2000	Direttiva Ministero Interni sui CPT	Norme sui CPT	Vengono stabiliti i diritti degli "ospiti", viene previsto: <ul style="list-style-type: none"> - la possibilità di colloqui con familiari e amici, - l'accesso ad informazioni sull'asilo politico, - il libero utilizzo di telefoni anche cellulari.
2001	Sentenza n. 105 della Corte Costituzionale	Norme sui CPT	Non viene dichiarata l'illegittimità dell'istituto del CPT, ma viene invitato il governo a modificare profondamente la procedura che porta al trattenimento presso i CPT.
2001	PNA – Programma Nazionale Asilo	Rifugiati e richiedenti asilo	Il PNA nasce con l'obiettivo di costituire, in mancanza di un sistema nazionale di protezione, una rete di accoglienza in favore dei richiedenti asilo e un programma di inclusione e integrazione per quanti avessero ricevuto il riconoscimento dello

			status di rifugiato.
2002	L.189/02 – (Bossi-Fini)	Disciplina immigrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Maggior controllo delle frontiere: rafforzamento dei poteri di polizia; - aiuti agli Stati che collaborano nel contrasto dell'immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani; - espulsione immediata dei clandestini; - estensione a 60 giorni del periodo di trattenimento nei CPT; - aumento di pena per i trafficanti di clandestini; - rilevazione delle impronte digitali agli stranieri; - ingresso regolare solo a seguito di chiamata nominativa o numerica e collegato strettamente a: contratto di soggiorno, idonea sistemazione alloggiativa e impegno al pagamento delle spese per il rientro da parte del datore di lavoro; - riduzione da un anno a sei mesi del permesso di "attesa occupazione"; - rilascio della carta di soggiorno dopo sei anni di regolare permanenza, e non più cinque; - istituzione di 7 Commissioni Territoriali che devono determinare lo status di rifugiato; - istituzione del cosiddetto "Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo"; - introduzione del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) è un sistema pubblico per la tutela, diffuso su tutto il territorio nazionale, attraverso una rete di progetti che fanno capo agli Enti locali.
2004	D.P.R. n. 303 del 16 settembre 2004	Attuazione L. Bossi-Fini	Rende operativa la Legge Bossi Fini
2005	D.P.C.M. 07/02/2005	Diritto d'asilo	Istituisce la Commissione nazionale per il diritto d'asilo
2005	Decreto Ministero Interno 28/11/2005	Diritto d'asilo	Linee guida, formulario delle domande e criteri per la verifica della corretta gestione del contributo erogato dal Fondo per le politiche e i servizi dell'asilo
2005	D.lgs n. 140/05	Diritto d'asilo	Recepisce la direttiva 2003/9/CE e stabilisce le norme minime relative all'accoglienza degli stranieri richiedenti il riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio nazionale.
2007	Decreto Ministero dell'Interno 23/04/2007	Integrazione	Emanazione della "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione"
2007	DL 249/07	Sicurezza	Introduce misure urgenti di espulsione e di allontanamento per terrorismo e per motivi imperativi di pubblica sicurezza
2008	D.lgs 28/01/ 2008, n. 25	Rifugiati	Attua la direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato
2008	DL 23/05/2008 n. 92 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica"	Sicurezza	Il DL anticipa alcune delle misure, ritenute più urgenti, della successiva L. 94/2009.
2009	L. 94/2009	Sicurezza	Introduce: <ul style="list-style-type: none"> - il reato di ingresso e/o soggiorno illegale, - l'obbligo di dimostrare la regolarità del soggiorno ai fini dell'accesso ai servizi, con l'esclusione di quelli sanitari e scolastici) - l'obbligo, ai fini del ricongiungimento familiare, della certificazione da parte del Comune di residenza di idoneità abitativa dell'alloggio - il permesso a punti ("accordo di integrazione"), con il rischio di perdere l'autorizzazione al soggiorno (DA CHIARIRE); - rilascio del permesso CE per soggiornanti di lungo periodo, dal quale deriva la possibilità di accedere a determinate prestazioni sociali, condizionato al superamento di una prova di conoscenza della lingua italiana.
2011	DL n. 89 del 23 giugno 2011, convertito in L. n. 129/2011	Recepimento Direttiva Europea	Recepisce due direttive europee (n. 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e n. 2008/115/CE sul rimpatrio dei cittadini di paesi terzi irregolari), e dispone l'espulsione immediata degli immigrati irregolari considerati pericolosi per ragioni di ordine pubblico, per la sicurezza nazionale o per il rischio di fuga; dispone il prolungamento

			della permanenza nei CIE da 6 a 18 mesi.
2011	Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio e 7 aprile 2011	Emergenza Nord-Africa	Emergenza Nord-Africa Piano accoglienza

Fonte: Ns. elaborazione

La giungla delle competenze e dei finanziamenti

Alla complessità del quadro normativo corrisponde poi una gestione molto articolata – e frammentata – delle *competenze* in materia di immigrazione e di asilo. Non solo la pluralità di fonti normative (internazionali, europee, nazionali, regionali) si tramuta in una molteplicità di apparati organizzativi titolari di specifiche competenze e poteri, ma anche in una difficoltà di coordinamento delle diverse attività amministrative.

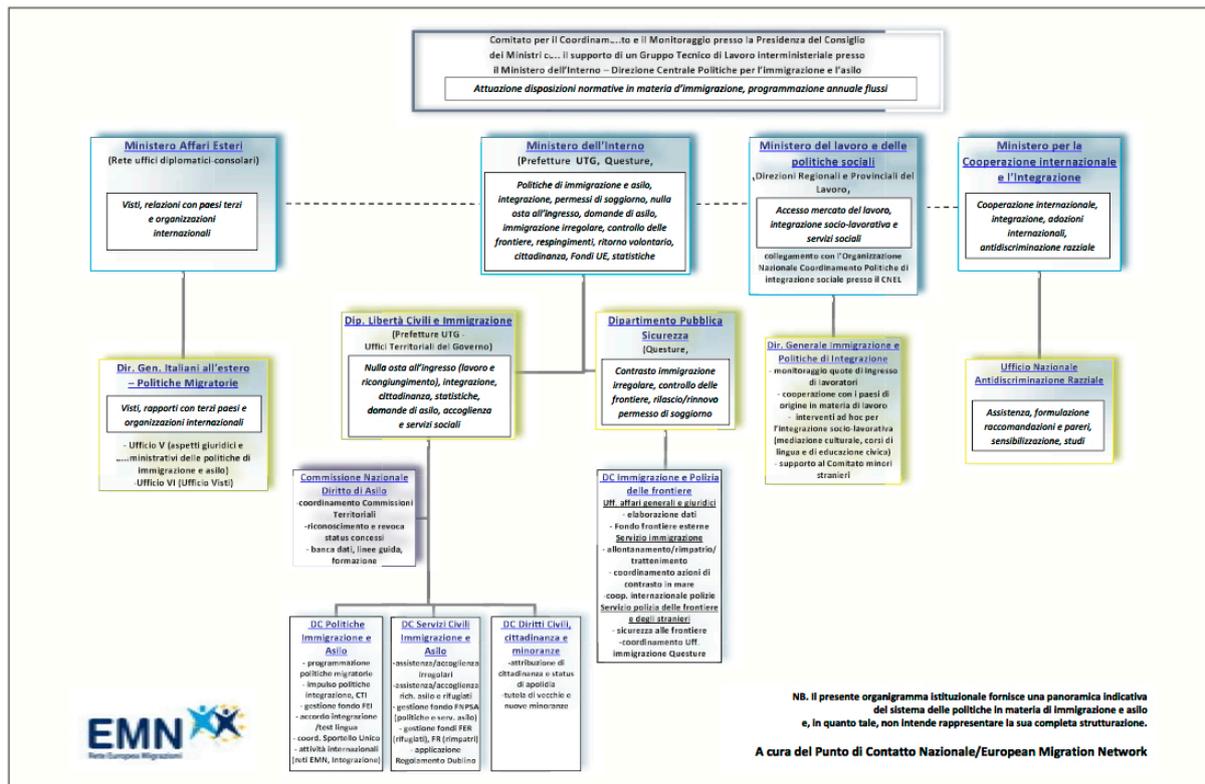
Nello schema (Figura 1) elaborato dall'EMN (European Migration Network, 2012a) si può osservare, infatti, come le competenze per l'attuazione delle disposizioni legislative in materia di immigrazione e di programmazione annuale dei flussi, debbano fare capo al Comitato per il Coordinamento e il Monitoraggio istituito presso la presidenza del Consiglio, che però, a sua volta, si deve raccordare con 4 diversi Ministeri:

- il *Ministero Affari Esteri*, che ha competenze in materia di visti, relazioni con Paesi terzi e organizzazioni internazionali;
- il *Ministero dell'Interno*, che ha competenze molto articolate che spaziano dalle politiche di immigrazione, di asilo e di integrazione, ai permessi di soggiorno e rilascio della cittadinanza ; dal contrasto all'immigrazione irregolare e controllo delle frontiere, ai respingimenti; dalla programmazione dei fondi UE, fino alle analisi statistiche delle dinamiche migratorie. Questo ampio pacchetto di competenze viene poi sotto-articolato negli uffici decentrati (Prefetture e Questure), nella Commissione Nazionale diritto d'asilo e in differenti dipartimenti che trattano specifici aspetti;
- il *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, che ha invece competenza nelle politiche di accesso al mercato del lavoro, di integrazione socio-lavorativa e nei servizi sociali. Opera in collegamento con l'Ufficio Nazionale anti-discriminazione razziale;
- il *Ministero della cooperazione internazionale e dell'integrazione* che ha competenze su questioni relative all'antidiscriminazione e all'integrazione.

Nella Figura 1 è rappresentata schematicamente l'organizzazione delle competenze a livello centrale. A queste vanno aggiunte le competenze delle Regioni, che complicano ulteriormente il quadro. La ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni in materia di immigrazione, infatti, è particolarmente opaca ed "è stata talvolta foriera di dubbi sui reali confini fra le attribuzioni dello Stato e delle Regioni, determinando controversie innanzi alla Corte costituzionale sulla legittimità delle leggi e degli atti aventi forza di legge" (European Migration Network, 2012). È necessario considerare poi che, se osserviamo la tematica nell'ottica dell'integrazione e inclusione urbana e sociale degli immigrati, sono soprattutto le Regioni ad avere competenze dirette nell'avviare politiche e pratiche in favore degli immigrati.

Tale complessità delle competenze oltre a non favorire (anzi forse a ostacolare) il necessario coordinamento delle politiche e delle pratiche, si riverbera anche sul piano della programmazione dei fondi destinati alla gestione dell'immigrazione e sulla predisposizione delle linee prioritarie di intervento.

Figura 1 – Organigramma istituzionale delle politiche in materia di immigrazione e asilo in Italia (aprile 2012)



Fonte: European Migration Network (2012), *Quinto Rapporto EMN Italia*, Edizioni Idos, Roma; consultato su: www.emnitaly.it nel mese di agosto 2013.

Per quanto riguarda le *fonti di finanziamento*, escludendo le Regioni, e limitandoci per il momento al livello europeo e a quello nazionale, esistono i seguenti fondi:

- Il *Fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo (FNSPA)*: gestito dal ministero dell'Interno, assegna contributi in favore degli Enti locali che presentino progetti destinati all'accoglienza: a) di richiedenti asilo in attesa della pronuncia delle Commissioni territoriali; b) di titolari dello "status di rifugiato"; c) di titolari di protezione sussidiaria. È il Fondo attraverso cui vengono finanziati i progetti SPRAR.
- Il *Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi (FEI)*: è finalizzato a co-finanziare azioni concrete a sostegno del processo di integrazione di cittadini di Paesi terzi, a sviluppare, attuare, sorvegliare e valutare tutte le strategie e le politiche in materia di integrazione dei cittadini di Paesi terzi, nonché a favorire lo scambio di informazioni e di migliori pratiche e a sostenere la cooperazione interna ed esterna allo Stato. L'Autorità responsabile è il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno.
- Il *Fondo Europeo per le Frontiere Esterne*: è finalizzato ad assicurare controlli alle frontiere esterne uniformi. L'autorità responsabile è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.
- Il *Fondo Europeo per i Rifugiati (FER)*: promuove e sostiene le politiche di accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Le azioni del Programma Pluriennale del Fondo sono rivolte a finanziare progetti di capacity building capaci di creare situazioni di accoglienza durevoli per i beneficiari. L'autorità responsabile, nell'ambito del Ministero dell'Interno, è il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Direzione Centrale per i Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo.
- Il *Fondo Europeo per i Rimpatri*: destinato alla gestione dei rimpatri e a sostenere le azioni volte al rimpatrio forzato. L'Autorità Responsabile è Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, Direzione centrale per i servizi civili per l'immigrazione e l'asilo del Ministero dell'Interno.

- Il *Fondo UNRRA* (United Nations Relief and Rehabilitation Administration - Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione): attivo fin dal 1947, è destinato a finanziare progetti a favore di minori, giovani, emarginati, tossicodipendenti ovvero riguardanti attività di integrazione, specificamente finalizzate alla prevenzione di situazioni e comportamenti a rischio di devianza, abbandono o degrado sociale. E' il Ministro dell' Interno a definire ogni anno gli obiettivi ed i programmi da attuare, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive.

Questi i Fondi principali cui, come vedremo nel caso della Calabria, si sommano il *PON "Sicurezza"*, il *Fondo Sociale Europeo (FSE)* e i diversi strumenti della *programmazione regionale*. Il tutto contribuisce a delineare un quadro estremamente polverizzato di politiche e azioni.

APPENDICE B

Elementi per un glossario

La notevole produzione legislativa italiana in materia di immigrazione e la complessità del quadro programmatico preposto ha determinato nel tempo la stratificazione di un lessico nel quale non sempre è facile orientarsi. Il glossario qui proposto ricostruisce parte di questo lessico e ne associa origine e significato.

CARA - Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo, istituiti con **DPR 303/04 e D.lgs 281/08**, sono strutture nelle quali viene inviato e ospitato, per un periodo variabile di 20 o 35 giorni, lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione e la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.

CDA – Centri di Accoglienza (istituiti con L. 563/95). Sono strutture destinate a garantire un primo soccorso allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale. L'accoglienza nel centro è limitata al tempo strettamente necessario per stabilire l'identità e la legittimità della sua permanenza sul territorio o per disporre l'allontanamento.

CIE – Centri di Identificazione ed Espulsione (ex 'Centri di permanenza temporanea ed assistenza' - denominati così con **DL n. 92/2008**). Strutture destinate al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione. Previsti dall'art. 14 del Testo Unico sull'immigrazione 286/98, come modificato dall'art. 12 della legge 189/2002 e dal DL 92/2008). Il **Decreto-Legge n. 89 del 23 giugno 2011**, convertito in legge n. 129/2011, proroga il termine massimo di permanenza degli stranieri in tali centri dai 180 giorni (previsti dalla legge n. 94/2009) a 18 mesi complessivi.

Commissione nazionale per il diritto d'asilo, istituita con la **legge n. 189/2002 (Bossi-Fini)**, è un organo di indirizzo e coordinamento delle 'Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale', e ha anche funzioni di monitoraggio e documentazione sul fenomeno dell'asilo. Alta autorità nazionale nella materia dell'asilo e del riconoscimento dello "status di protezione internazionale", ha il compito di fissare criteri organizzativi e di garantire uniformità di orientamento. Ha poteri decisionali in tema di revocche e cessazione degli status concessi. (art. 32 L. n. 189/02).

Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, istituite con la legge n. **189/2002** (Bossi-Fini) e con DPR n. 303/2004 (regolamento di attuazione), si occupano del riconoscimento dello "status di rifugiato". Nel 2004 ne erano state istituite 7, successivamente nel 2008 con DL n. 25 del 28/01/2008 ne sono state aggiunte 3.

La legge prevede che la Commissione territoriale provveda all'audizione del richiedente entro 30 giorni dalla trasmissione dell'istanza fatta dalla Questura e che la decisione venga poi adottata entro i successivi 3 giorni.

CPSA – Centri di primo soccorso e Accoglienza, istituiti con **Decreto interministeriale del 16 febbraio 2006**, sono strutture dedicate all'accoglienza temporanea, mediamente 48 ore, dei richiedenti asilo.

CPT /CPTA - Centri Permanenza Temporanea e Assistenza: istituiti con **L. 40/98**. I primi CPT/CPTA vengono attivati, già nel 1998 in Sicilia, Calabria e Puglia. Il Governo attiva poi procedure di urgenza, e nel giro di pochi mesi all'inizio 1999) sono già operativi in tutto il territorio nazionale 11 centri. La gestione

viene affidata per lo più alla Croce Rossa, senza vere e proprie gare di appalto e con modalità di assegnazione poco trasparenti.

Flussi stagionali/non stagionali. Quote di immigrati ammessi per le esigenze delle imprese italiane, stabilite annualmente con Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri (cosiddetto **Decreto Flussi**) sulla base delle modalità operative individuate dalla circolare congiunta dei ministeri dell'Interno e del Lavoro.

Fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo (FNSPA): gestito dal ministero dell'Interno, assegna contributi in favore degli Enti locali che presentino progetti destinati all'accoglienza: a) di richiedenti asilo in attesa della pronuncia delle Commissioni territoriali; b) di titolari dello "status di rifugiato"; c) di titolari di protezione sussidiaria. Le linee guida, i criteri e le modalità di presentazione delle domande per l'accesso degli enti locali alla ripartizione annuale del Fondo sono state indicate per la prima volta nel decreto 28 novembre 2005. Tale provvedimento ha dato attuazione al decreto legislativo n. 140/2005, con il quale è stata recepita la direttiva europea 9/2003/CE, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri. Tali indicazioni sono state aggiornate con il decreto 27 giugno 2007 e, da ultimo, con decreto 22 luglio 2008. E' il Fondo attraverso cui vengono finanziati i progetti SPRAR.

Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi (FEI): finalizzato a co-finanziare azioni concrete a sostegno del processo di integrazione di cittadini di Paesi terzi, a sviluppare, attuare, sorvegliare e valutare tutte le strategie e le politiche in materia di integrazione dei cittadini di Paesi terzi, nonché a favorire lo scambio di informazioni e di migliori pratiche e a sostenere la cooperazione interna ed esterna allo Stato.

Fondo Europeo per le Frontiere Esterne: finalizzato ad assicurare controlli alle frontiere esterne uniformi e di alta qualità favorendo un traffico transfrontaliero flessibile anche mediante il co-finanziamento o di azioni mirate, o di iniziative nazionali per la cooperazione tra Stati membri nel campo della politica dei visti, o di altre attività pre-frontiera.

Fondo Europeo per i Rifugiati (FER): promuove e sostiene le politiche di accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Le azioni del Programma Pluriennale del Fondo sono rivolte a finanziare progetti di capacity building capaci di creare situazioni di accoglienza durevoli per i beneficiari.

Fondo Europeo per i Rimpatri: destinato a migliorare la gestione dei rimpatri in tutte le sue dimensioni sulla base del principio della gestione integrata dei rimpatri, nonché a sostenere le azioni volte ad agevolare il rimpatrio forzato.

Fondo UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration - Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione), attivo fin dal 1947, è destinato a finanziare progetti a favore di minori, giovani, emarginati, tossicodipendenti ovvero riguardanti attività di integrazione, specificamente finalizzate alla prevenzione di situazioni e comportamenti a rischio di devianza, abbandono o degrado sociale. E' il Ministro dell'Interno a definire ogni anno gli obiettivi ed i programmi da attuare, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive. Con la Direttiva ministeriale del 13 febbraio 2007 vengono dettate linee di indirizzo che assegnano carattere prioritario a due tipologie di iniziative: progetti che, nel perseguimento di obiettivi di coesione sociale, prevedono interventi finalizzati al miglior inserimento dell'immigrato nel contesto sociale; progetti che si concretizzano in attività di sostegno a favore delle persone in stato di indigenza e delle fasce sociali più deboli, ivi compresi stranieri e nomadi.

Clandestini – Sono gli stranieri entrati in Italia senza regolare visto di ingresso. I clandestini, secondo la normativa vigente, devono essere respinti alla frontiera o espulsi. Non possono essere espulsi immediatamente se:

- occorre prestare loro soccorso
- occorre compiere accertamenti sulla loro identità o nazionalità
- occorre preparare i documenti per il viaggio
- non è disponibile un mezzo di trasporto idoneo
- devono essere trattenuti, previo provvedimento del questore convalidato dal magistrato, presso appositi centri di permanenza temporanea e assistenza (art.14 del Testo Unico n. 286/98) per il tempo strettamente necessario per la loro identificazione ed espulsione

Irregolari. Sono gli stranieri che hanno perduto i requisiti necessari per la permanenza sul territorio nazionale (es: permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato), di cui erano però in possesso all'ingresso in Italia. (Per quanto riguarda gli irregolari va considerato il fenomeno degli *overstayers*). Vengono espulsi o accompagnati alla frontiera gli stranieri che non hanno un regolare visto di ingresso o un permesso di soggiorno.

Regolari. Sono regolari i cittadini stranieri entrati in Italia con regolare visto di ingresso (quando necessario) e in possesso di permesso di soggiorno non scaduto

Richiedenti protezione internazionale o richiedenti asilo. Sono coloro che, trovandosi fuori dal paese in cui hanno residenza abituale, non possono o non vogliono tornarvi per il timore di essere perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche. Possono richiedere asilo nel nostro paese presentando una domanda di riconoscimento dello "status di rifugiato"; l'esame delle richieste di riconoscimento spetta alle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. I richiedenti protezione internazionale hanno una condizione giuridica temporanea e un permesso di soggiorno valido 3 mesi, rinnovabile fino alla decisione sulla domanda. Hanno diritto all'assistenza sanitaria e sociale, possono svolgere attività lavorativa dopo 6 mesi dalla presentazione della domanda, se la decisione non è ancora stata presa, con rinnovo del permesso fino alla conclusione della procedura di riconoscimento dello status, e possono richiedere il patrocinio a spese dello Stato, nel caso di azioni di tutela giurisdizionale. Non possono lasciare l'Italia (Piano Regionale Calabria, ai sensi della L.r 18/2009 -Triennio 2012-14).

Rifugiati - Sono coloro che ottengono il riconoscimento dello "status di rifugiato" in seguito all'accoglimento della loro domanda da parte della Commissione Territoriale. Viene loro rilasciato un permesso di soggiorno per asilo avente durata quinquennale e rinnovabile ad ogni scadenza; sono equiparati ai cittadini italiani per quanto riguarda i diritti normativamente garantiti, tra cui: il medesimo trattamento in materia di lavoro, l'accesso al pubblico impiego, il diritto al ricongiungimento familiare, all'assistenza sociale, all'assistenza sanitaria, all'istruzione pubblica, ad avere il documento di viaggio, alla libera circolazione all'interno del territorio dell'Unione Europea per un periodo non superiore a 3 mesi. Possono chiedere la cittadinanza italiana dopo 5 anni di residenza in Italia (Piano Regionale Calabria, ai sensi della L.r 18/2009 -Triennio 2012-14).

SPRAR - Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, istituiti con **L. 189/2002** (Bossi-Fini), è il sistema di protezione e accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati diffuso su tutto il territorio nazionale. Lo SPRAR è un sistema di accoglienza fondato sul coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali al quale possono accedere tutti i richiedenti asilo che non debbano essere obbligatoriamente inviati nei CARA o nei CIE ai sensi degli art 20 e 21 D.Lgs. 25/08. Attualmente lo SPRAR dispone di circa 151 progetti territoriali che, nel loro complesso, offrono oltre 3000 posti in accoglienza. Secondo le indicazioni delle Linee-guida

del Ministero dell'Interno (Decreto Ministeriale del 22 luglio 2008 come modificato dal Decreto ministeriale del 5 agosto 2010, punto 3) il richiedente ha diritto all'accoglienza nello SPRAR fino alla notifica della decisione della Commissione Territoriale.

Titolari di protezione sussidiaria – Sono coloro che pur non possedendo i requisiti per ottenere lo status di rifugiato hanno ugualmente esigenza di protezione internazionale, perché in caso di rimpatrio correrebbero un rischio oggettivo di danno grave, come la pena di morte, la tortura o altri trattamenti inumani o degradanti, o una minaccia grave ed individuale alla loro vita o alla loro persona a causa di una situazione di violenza generalizzata dovuta a conflitti nel loro Paese. Le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale concedono, in questi casi, un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria, che ha durata triennale ed è rinnovabile ad ogni scadenza previa rivalutazione del caso. Anche ai titolari di protezione sussidiaria sono riconosciuti l'accesso al lavoro, il diritto al ricongiungimento familiare, all'assistenza sociale, all'assistenza sanitaria, al rilascio di un titolo di viaggio per stranieri (Piano Regionale Calabria, ai sensi della L.r 18/2009 -Triennio 2012-14).

Titolari di protezione umanitaria – Sono coloro che presentano gravi problemi di salute o provengono da Paesi afflitti da catastrofi naturali, per le quali è impossibile procedere a un rimpatrio. Pur non riconoscendo loro lo status di rifugiato, né rilevando elementi che consentano di attribuire la protezione sussidiaria, si prende atto che un rinvio nel paese di origine o in un paese terzo comporterebbe la perdita delle opportunità di cura e di presa in carico che, invece, sono garantite in Italia. In tali casi, rilevando gravi motivi di carattere umanitario, la Commissione Territoriale decide di riconoscere la protezione umanitaria. Il permesso di soggiorno per motivi umanitari ha la durata di un anno e può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Ai titolari di protezione umanitaria è consentito: lavorare sul territorio italiano, accedere all'assistenza sanitaria e chiedere il rilascio di un titolo di viaggio per stranieri (Piano Regionale Calabria, ai sensi della L.r 18/2009 -Triennio 2012-14).

APPENDICE C - Appendice statistica

Dati comunali dei cittadini stranieri residenti nelle province calabresi e percentuale sulla popolazione totale dei Comuni per valori assoluti dei cittadini stranieri residenti al 31 dicembre 2012

* La "classe comuni" fa riferimento alla classificazione elaborata dall'U.d.R. dell'Università Politecnica delle Marche, che di seguito si riporta: gruppo 1: comuni piccolissimi; gruppo 2: comuni piccoli; gruppo 3: comuni medio piccoli; gruppo 4: comuni medi; gruppo 5: comuni medio grandi; gruppo 6: comuni grandi.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2012, <http://demo.istat.it/str2012/index03.html> (consultato il 15 gennaio 2014) e geoDemolstat, Popolazione residente al 1° Gennaio 2013 <http://demo.istat.it/pop2013/index.html> (consultato il 15 gennaio 2014)

Provincia di Cosenza

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	% F.	Popolazione totale residente al 31/12/2012	% stranieri sul totale	Classe comuni*
Totale Provincia		25.357	56%	714.281	3,55%	
78045	Cosenza	3.244	61%	69.065	4,70%	5
78108	Rossano	2.856	53%	36.482	7,83%	4
78044	Corigliano Calabro	1.963	56%	39.093	5,02%	4
78102	Rende	982	57%	33.756	2,91%	4
78029	Cassano all' Ionio	960	51%	17.368	5,53%	4
78033	Castrovillari	839	61%	22.414	3,74%	4
78047	Crosia	709	58%	9.638	7,36%	3
78081	Montalto Uffugo	642	53%	18.739	3,43%	4
78138	Scalea	533	54%	10.317	5,17%	4
78150	Trebisacce	530	51%	8.751	6,06%	3
78025	Cariati	528	58%	8.615	6,13%	3
78003	Acri	511	54%	21.303	2,40%	4
78017	Bisignano	427	51%	10.307	4,14%	3
78010	Amantea	427	58%	13.827	3,09%	4
78091	Paola	412	59%	16.185	2,55%	4
78119	San Giovanni in Fiore	399	48%	17.750	2,25%	4
78154	Villapiana	377	51%	5.197	7,25%	3
78142	Spezzano Albanese	303	54%	7.091	4,27%	3
78070	Luzzi	284	56%	9.478	3,00%	3
78146	Terranova da Sibari	283	45%	5.167	5,48%	2
78015	Belvedere Marittimo	273	62%	9.292	2,94%	3
78149	Tortora	259	61%	6.031	4,29%	3
78056	Franca Villa Marittima	258	48%	2.991	8,63%	2
78104	Roggiano Gravina	240	51%	7.172	3,35%	3
78040	Cetraro	238	52%	10.247	2,32%	3
78103	Rocca Imperiale	230	54%	3.297	6,98%	2
78123	San Marco Argentano	221	53%	7.458	2,96%	3
78009	Altomonte	215	52%	4.714	4,56%	2
78114	San Demetrio Corone	185	50%	3.642	5,08%	2
78058	Fuscaldo	176	48%	8.108	2,17%	3
78101	Praia a Mare	159	58%	6.590	2,41%	3
78074	Mandatoriccio	155	62%	2.876	5,39%	2

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	Popolazione totale residente			
			% F.	al 31/12/2012	% stranieri sul totale	Classe comuni*
78143	Spezzano della Sila	152	57%	4.485	3,39%	3
78106	Rose	146	60%	4.332	3,37%	2
78122	San Lucido	144	58%	5.938	2,43%	3
78105	Rogliano	139	30%	5.728	2,43%	2
78034	Celico	135	55%	2.833	4,77%	2
78048	Diamante	135	59%	5.088	2,65%	3
78132	Santa Maria del Cedro	132	58%	4.935	2,67%	3
78049	Dipignano	130	62%	4.475	2,91%	2
78036	Cerchiara di Calabria	127	47%	2.439	5,21%	2
78152	Vaccarizzo Albanese	119	47%	1.172	10,15%	1
78148	Torano Castello	113	54%	4.593	2,46%	2
78125	San Nicola Arcella	111	56%	1.780	6,24%	2
78144	Spezzano Piccolo	108	54%	2.099	5,15%	2
78031	Castrolibero	104	63%	9.964	1,04%	3
78079	Mendicino	102	68%	9.411	1,08%	3
78133	Santa Sofia d' Epiro	95	58%	2.701	3,52%	2
78145	Tarsia	86	45%	2.117	4,06%	2
78011	Amendolara	81	65%	2.990	2,71%	2
78121	San Lorenzo del Vallo	76	67%	3.424	2,22%	2
78057	Frascineto	75	55%	2.208	3,40%	2
78042	Cleto	73	58%	1.317	5,54%	1
78012	Aprigliano	73	62%	2.953	2,47%	2
78128	San Sosti	70	61%	2.169	3,23%	2
78013	Belmonte Calabro	68	60%	1.984	3,43%	2
78155	Zumpano	68	49%	2.517	2,70%	2
78118	San Giorgio Albanese	65	48%	1.523	4,27%	1
78026	Carolei	64	66%	3.440	1,86%	2
78068	Longobucco	63	46%	3.407	1,85%	2
78073	Malvito	62	48%	1.855	3,34%	2
78037	Cerisano	61	69%	3.281	1,86%	2
78051	Fagnano Castello	61	44%	3.951	1,54%	2
78083	Morano Calabro	61	59%	4.606	1,32%	2
78082	Montegiordano	60	63%	1.958	3,06%	2
78060	Grisolia	58	60%	2.281	2,54%	2
78030	Castiglione Cosentino	58	29%	2.991	1,94%	2
78002	Acquappesa	57	61%	1.890	3,02%	2
78136	Saracena	57	63%	3.908	1,46%	2
78099	Pietrapaola	54	61%	1.175	4,60%	1
78095	Pedace	54	63%	1.964	2,75%	2
78066	Lattarico	54	57%	4.025	1,34%	2
78067	Longobardi	53	53%	2.248	2,36%	2
78075	Mangone	51	57%	1.836	2,78%	1
78061	Guardia Piemontese	51	69%	1.921	2,65%	2
78135	San Vincenzo La Costa	49	53%	2.147	2,28%	2
78151	Trenta	49	59%	2.713	1,81%	2
78076	Marano Marchesato	49	69%	3.552	1,38%	2
78023	Campana	47	77%	1.916	2,45%	2
78113	San Cosmo Albanese	46	65%	627	7,34%	1
78117	Sanginetto	46	52%	1.342	3,43%	1
78107	Roseto Capo Spulico	46	65%	1.866	2,47%	2
78054	Firmo	46	67%	2.171	2,12%	2
78021	Calopezzati	45	62%	1.270	3,54%	1
78110	Rovito	43	70%	3.198	1,34%	2
78001	Acquaformosa	42	64%	1.158	3,63%	1
78069	Lungro	42	60%	2.492	1,69%	2

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	% F.	Popolazione totale residente		Classe comuni*
				al 31/12/2012	% stranieri sul totale	
78077	Marano Principato	42	67%	3.121	1,35%	2
78087	Oriolo	41	61%	2.319	1,77%	2
78116	San Fili	41	73%	2.667	1,54%	2
78129	Santa Caterina Albanese	40	55%	1.245	3,21%	1
78055	Fiumefreddo Bruzio	38	50%	3.026	1,26%	2
78062	Lago	37	81%	2.630	1,41%	2
78084	Mormanno	37	68%	3.186	1,16%	2
78127	San Pietro in Guarano	36	78%	3.679	0,98%	2
78112	San Benedetto Ullano	33	64%	1.579	2,09%	1
78137	Scala Coeli	31	65%	1.105	2,81%	1
78089	Paludi	29	45%	1.119	2,59%	1
78080	Mongrassano	29	48%	1.641	1,77%	1
78004	Aiello Calabro	29	83%	1.847	1,57%	2
78019	Bonifati	29	69%	2.902	1,00%	2
78130	Santa Domenica Talao	28	50%	1.280	2,19%	1
78111	San Basile	26	77%	1.058	2,46%	1
78050	Domanico	25	64%	946	2,64%	1
78018	Bocchigliero	25	56%	1.436	1,74%	1
78028	Casole Bruzio	25	64%	2.534	0,99%	2
78094	Paterno Calabro	24	46%	1.377	1,74%	1
78093	Parenti	24	42%	2.242	1,07%	2
78014	Belsito	23	61%	954	2,41%	1
78124	San Martino di Finita	23	70%	1.169	1,97%	1
78041	Civita	22	64%	926	2,38%	1
78063	Laino Borgo	22	64%	1.993	1,10%	2
78065	Lappano	21	57%	975	2,15%	1
78085	Mottafollone	21	48%	1.257	1,67%	1
78098	Pietrafitta	21	67%	1.356	1,55%	1
78115	San Donato di Ninea	21	81%	1.458	1,44%	1
78024	Canna	20	55%	789	2,53%	1
78046	Cropalati	20	55%	1.079	1,85%	1
78071	Maierà	20	60%	1.226	1,63%	1
78141	Serra Pedace	19	74%	1.000	1,90%	1
78088	Orsomarso	19	63%	1.327	1,43%	1
78100	Plataci	18	56%	806	2,23%	1
78109	Rota Greca	18	33%	1.169	1,54%	1
78139	Scigliano	17	88%	1.276	1,33%	1
78134	Santo Stefano di Rogliano	17	100%	1.657	1,03%	1
78096	Pedivigliano	16	56%	862	1,86%	1
78131	Sant' Agata di Esaro	16	75%	1.954	0,82%	2
78153	Verbicaro	16	81%	3.171	0,50%	2
78038	Cervicati	15	53%	889	1,69%	1
78078	Marzi	15	47%	1.010	1,49%	1
78039	Cerzeto	15	60%	1.314	1,14%	1
78005	Aieta	14	64%	818	1,71%	1
78020	Buonvicino	13	46%	2.323	0,56%	2
78072	Malito	12	83%	822	1,46%	1
78053	Figline Vegliaturo	12	58%	1.127	1,06%	1
78064	Laino Castello	11	73%	877	1,25%	1
78086	Nocara	10	60%	407	2,46%	1
78140	Serra d' Aiello	9	22%	513	1,75%	1
78043	Colosimi	9	100%	1.284	0,70%	1
78059	Grimaldi	9	78%	1.714	0,53%	1
78090	Panettieri	8	38%	350	2,29%	1
78120	San Lorenzo Bellizzi	8	50%	708	1,13%	1

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	Popolazione totale residente			Classe comuni*
			% F.	al 31/12/2012	% stranieri sul totale	
78008	Altilia	8	75%	725	1,10%	1
78092	Papasidero	8	75%	775	1,03%	1
78022	Caloveto	8	88%	1.269	0,63%	1
78016	Bianchi	6	17%	1.358	0,44%	1
78097	Piane Crati	6	100%	1.421	0,42%	1
78052	Falconara Albanese	5	80%	1.392	0,36%	2
78006	Albidona	5	100%	1.431	0,35%	1
78032	Castroregio	4	50%	338	1,18%	1
78035	Cellara	4	50%	505	0,79%	1
78027	Carpanzano	3	100%	281	1,07%	1
78126	San Pietro in Amantea	3	100%	505	0,59%	1
78007	Alessandria del Carretto	2	50%	506	0,40%	1
78147	Terravecchia	2	50%	951	0,21%	1

Provincia di Catanzaro

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	Popolazione totale residente			Classe comuni*
			% F.	al 31/12/2012	% stranieri sul totale	
Totale Provincia		13.090	53%	359.716	3,64%	
79160	Lamezia Terme	3.766	51%	70.261	5,36%	5
79023	Catanzaro	1.964	66%	89.062	2,21%	5
79060	Gizzeria	641	44%	4.644	13,80%	2
79127	Sellia Marina	614	48%	7.139	8,60%	3
79047	Falerna	432	42%	3.870	11,16%	2
79012	Botricello	364	48%	4.963	7,33%	2
79042	Davoli	323	42%	5.480	5,89%	2
79039	Curinga	284	51%	6.709	4,23%	3
79081	Montepaone	271	50%	4.998	5,42%	2
79069	Maida	253	52%	4.491	5,63%	2
79114	San Pietro a Maida	249	46%	4.302	5,79%	2
79137	Soverato	220	70%	8.703	2,53%	3
79008	Badolato	164	47%	3.157	5,19%	2
79011	Borgia	156	53%	7.521	2,07%	3
79036	Cropani	149	62%	4.393	3,39%	2
79096	Pianopoli	136	48%	2.572	5,29%	2
79061	Guardavalle	130	42%	4.701	2,77%	2
79133	Simeri Crichi	127	63%	4.504	2,82%	2
79029	Chiaravalle Centrale	126	51%	5.816	2,17%	2
79147	Tiriolo	121	47%	3.893	3,11%	2
79142	Squillace	116	59%	3.413	3,40%	2
79117	Santa Caterina dello Ionio	109	47%	2.111	5,16%	2
79130	Sersale	109	50%	4.772	2,28%	2
79087	Nocera Terinese	105	59%	4.696	2,24%	3
79063	Isca sullo Ionio	100	42%	1.590	6,29%	2
79143	Staletti	87	63%	2.445	3,56%	2
79131	Settingiano	84	49%	2.999	2,80%	2
79059	Girfalco	83	61%	6.106	1,36%	3
79151	Vallefiorita	78	58%	1.823	4,28%	2
79072	Marcellinara	76	53%	2.297	3,31%	2
79118	Sant' Andrea Apostolo dello Ionio	74	65%	2.033	3,64%	2
79043	Decollatura	72	58%	3.212	2,24%	2
79139	Soveria Simeri	70	37%	1.626	4,31%	1

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	% F.	Popolazione totale residente		Classe comuni*
				al 31/12/2012	% stranieri sul totale	
79017	Caraffa di Catanzaro	62	39%	1.952	3,18%	2
79122	San Vito sullo Ionio	60	52%	1.819	3,30%	2
79080	Montauro	57	49%	1.608	3,54%	1
79004	Amato	50	54%	843	5,93%	1
79123	Satriano	50	68%	3.411	1,47%	2
79146	Taverna	49	67%	2.711	1,81%	2
79083	Motta Santa Lucia	47	53%	878	5,35%	1
79034	Cortale	46	57%	2.161	2,13%	2
79157	Zagarise	45	64%	1.711	2,63%	1
79009	Belcastro	44	48%	1.396	3,15%	1
79110	San Mango d' Aquino	44	64%	1.623	2,71%	1
79048	Feroleto Antico	44	57%	2.088	2,11%	2
79058	Gimigliano	44	64%	3.408	1,29%	2
79094	Petrizzi	43	40%	1.162	3,70%	1
79056	Gasperina	43	51%	2.136	2,01%	2
79129	Serrastretta	40	53%	3.209	1,25%	2
79073	Martirano	39	59%	931	4,19%	1
79138	Soveria Mannelli	39	62%	3.123	1,25%	2
79116	San Sostene	38	55%	1.308	2,91%	1
79092	Pentone	37	62%	2.202	1,68%	2
79126	Sellia	35	71%	511	6,85%	1
79095	Petronà	35	46%	2.691	1,30%	2
79089	Palermiti	34	62%	1.251	2,72%	1
79077	Miglierina	30	57%	797	3,76%	1
79055	Gagliato	28	64%	521	5,37%	1
79003	Amaroni	27	52%	1.873	1,44%	2
79108	San Floro	23	48%	704	3,27%	1
79033	Conflenti	23	52%	1.424	1,62%	1
79115	San Pietro Apostolo	23	52%	1.747	1,32%	2
79088	Olivadi	22	68%	553	3,98%	1
79065	Jacurso	22	59%	626	3,51%	1
79030	Cicala	22	55%	997	2,21%	1
79068	Magisano	22	82%	1.277	1,72%	1
79099	Platania	22	82%	2.245	0,98%	2
79052	Fossato Serralta	21	62%	600	3,50%	1
79018	Cardinale	19	84%	2.293	0,83%	2
79005	Andali	18	61%	792	2,27%	1
79020	Carlopoli	18	44%	1.574	1,14%	1
79074	Martirano Lombardo	15	60%	1.135	1,32%	1
79025	Centrache	13	69%	411	3,16%	1
79002	Albi	12	58%	984	1,22%	1
79071	Marcedusa	8	50%	424	1,89%	1
79134	Sorbo San Basile	7	86%	822	0,85%	1
79027	Cerva	7	86%	1.258	0,56%	1
79148	Torre di Ruggiero	3	100%	1.095	0,27%	1
79007	Argusto	2	50%	534	0,37%	1
79024	Cenadi	1	100%	595	0,17%	1

Provincia di Reggio Calabria

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	% F.	Popolazione totale residente al 31/12/2012	% stranieri sul totale	Classe comuni*
Totale Provincia		23.368	53%	550.323	4,25%	
80063	Reggio di Calabria	8.927	57%	180.686	4,94%	6
80038	Gioia Tauro	1.174	50%	19.213	6,11%	4
80057	Palmi	787	57%	18.692	4,21%	4
80043	Locri	752	49%	12.495	6,02%	4
80028	Cittanova	707	42%	10.376	6,81%	3
80096	Villa San Giovanni	655	57%	13.565	4,83%	4
80050	Melito di Porto Salvo	605	48%	11.148	5,43%	3
80012	Bovalino	600	42%	8.822	6,80%	3
80061	Polistena	577	46%	10.657	5,41%	3
80069	Rosarno	553	49%	14.710	3,76%	4
80093	Taurianova	515	52%	15.365	3,35%	4
80088	Siderno	395	54%	16.965	2,33%	4
80065	Rizziconi	374	47%	7.858	4,76%	3
80029	Condofuri	305	46%	5.031	6,06%	2
80013	Bova Marina	279	57%	4.155	6,71%	2
80014	Brancaleone	264	47%	3.611	7,31%	2
80054	Motta San Giovanni	249	55%	6.124	4,07%	3
80025	Caulonia	245	50%	7.060	3,47%	3
80081	Sant' Eufemia d' Aspromonte	234	52%	4.041	5,79%	2
80005	Ardore	233	41%	4.794	4,86%	2
80009	Bianco	226	52%	4.212	5,37%	2
80097	San Ferdinando	219	58%	4.269	5,13%	2
80039	Giosia Ionica	208	52%	7.032	2,96%	3
80053	Montebello Ionico	205	55%	6.225	3,29%	3
80045	Marina di Gioiosa Ionica	204	58%	6.537	3,12%	3
80055	Oppido Mamertina	196	44%	5.364	3,65%	2
80073	San Lorenzo	181	44%	2.630	6,88%	2
80007	Bagnara Calabria	165	67%	10.469	1,58%	3
80049	Melicucco	164	48%	5.046	3,25%	2
80068	Roghudi	150	43%	1.143	13,12%	1
80067	Roccella Ionica	148	72%	6.376	2,32%	3
80018	Campo Calabro	145	49%	4.487	3,23%	2
80052	Monasterace	127	60%	3.429	3,70%	2
80085	Scilla	126	71%	5.063	2,49%	2
80027	Cinquefrondi	122	63%	6.453	1,89%	2
80064	Riace	121	36%	1.820	6,65%	1
80042	Laureana di Borrello	120	54%	5.245	2,29%	2
80091	Stignano	104	38%	1.331	7,81%	1
80051	Molochio	93	60%	2.629	3,54%	2
80083	Santo Stefano in Aspromonte	91	56%	1.262	7,21%	1
80048	Melicuccà	83	61%	997	8,32%	1
80082	Sant' Ilario dello Ionio	78	37%	1.307	5,97%	1
80056	Palizzi	78	56%	2.266	3,44%	2
80095	Varapodio	76	51%	2.230	3,41%	2
80046	Maropati	73	53%	1.564	4,67%	1
80016	Calanna	63	57%	949	6,64%	1
80034	Fiumara	59	53%	1.006	5,86%	1
80086	Seminara	59	46%	2.902	2,03%	2
80032	Feroleto della Chiesa	56	54%	1.745	3,21%	2
80077	San Roberto	56	50%	1.823	3,07%	1
80031	Delianuova	56	55%	3.401	1,65%	2
80008	Benestare	55	56%	2.464	2,23%	2

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al	% F.	Popolazione totale	% stranieri sul totale	Classe comuni*
		31/12/2012		residente al 31/12/2012		
80036	Gerace	55	35%	2.718	2,02%	2
80062	Portigliola	48	58%	1.215	3,95%	1
80078	Santa Cristina d' Aspromonte	46	46%	993	4,63%	1
80001	Africo	46	57%	3.134	1,47%	2
80023	Careri	45	42%	2.378	1,89%	2
80004	Antonimina	44	36%	1.357	3,24%	1
80044	Mammola	42	52%	2.945	1,43%	2
80040	Grotteria	39	49%	3.223	1,21%	2
80019	Candidoni	38	45%	388	9,79%	1
80087	Serrata	35	46%	883	3,96%	1
80084	Scido	35	49%	955	3,66%	1
80015	Bruzzano Zeffirio	34	65%	1.202	2,83%	1
80075	San Pietro di Caridà	30	67%	1.239	2,42%	1
80035	Galatro	30	70%	1.746	1,72%	1
80003	Anoia	30	90%	2.245	1,34%	2
80017	Camini	29	34%	720	4,03%	1
80033	Ferruzzano	29	52%	726	3,99%	1
80006	Bagaladi	26	54%	1.052	2,47%	1
80089	Sinopoli	25	52%	2.119	1,18%	2
80024	Casignana	24	75%	762	3,15%	1
80092	Stilo	22	68%	2.654	0,83%	2
80080	Sant' Alessio in Aspromonte	21	57%	315	6,67%	1
80030	Cosoleto	21	62%	881	2,38%	1
80010	Bivongi	21	57%	1.382	1,52%	1
80094	Terranova Sappo Minulio	20	55%	548	3,65%	1
80079	Sant' Agata del Bianco	20	55%	649	3,08%	1
80011	Bova	18	17%	453	3,97%	1
80059	Placanica	18	72%	1.228	1,47%	1
80041	Laganadi	15	87%	405	3,70%	1
80021	Caraffa del Bianco	13	46%	524	2,48%	1
80002	Agnana Calabra	13	46%	566	2,30%	1
80070	Samo	12	67%	844	1,42%	1
80071	San Giorgio Morgeto	12	33%	3.104	0,39%	2
80074	San Luca	11	55%	3.983	0,28%	2
80090	Staiti	10	70%	262	3,82%	1
80026	Ciminà	9	67%	591	1,52%	1
80060	Platì	9	67%	3.686	0,24%	2
80072	San Giovanni di Gerace	7	86%	511	1,37%	1
80022	Cardeto	6	67%	1.775	0,34%	2
80047	Martone	5	60%	540	0,93%	1
80076	San Procopio	5	80%	546	0,92%	1
80037	Giffone	5	100%	1.935	0,26%	2
80066	Roccaforte del Greco	4	0%	522	0,77%	1
80058	Pazzano	4	75%	606	0,66%	1
80020	Canolo	0	0%	769	0,00%	1

Provincia di Crotone

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	Popolazione totale residente			Classe comuni*
			% F.	al 31/12/2012	% stranieri sul totale	
Totale Provincia		23.368	53%	550.323	4,25%	
101013	Isola di Capo Rizzuto	1.349	37%	16.331	8,26%	4
101010	Crotone	1.339	66%	59.342	2,26%	5
101008	Cirò Marina	895	56%	15.061	5,94%	4
101012	Cutro	619	45%	10.253	6,04%	4
101025	Strongoli	321	50%	6.623	4,85%	3
101019	Rocca di Neto	287	53%	5.662	5,07%	2
101009	Cotronei	261	59%	5.422	4,81%	3
101015	Mesoraca	222	54%	6.640	3,34%	3
101017	Petilia Policastro	187	46%	9.276	2,02%	3
101014	Melissa	177	50%	3.631	4,87%	2
101011	Crucoli	159	63%	3.228	4,93%	2
101024	Scandale	156	52%	3.295	4,73%	2
101001	Belvedere di Spinello	123	50%	2.315	5,31%	2
101004	Casabona	91	52%	2.802	3,25%	2
101018	Roccabernarda	80	54%	3.439	2,33%	2
101020	San Mauro Marchesato	78	46%	2.166	3,60%	2
101002	Caccuri	47	62%	1.677	2,80%	2
101022	Santa Severina	39	74%	2.196	1,78%	2
101007	Cirò	39	85%	3.087	1,26%	2
101027	Verzino	28	61%	1.943	1,44%	2
101021	San Nicola dell' Alto	23	65%	867	2,65%	1
101005	Castelsilano	21	43%	1.020	2,06%	1
101006	Cerenzia	19	58%	1.179	1,61%	1
101023	Savelli	18	67%	1.315	1,37%	1
101003	Carfizzi	14	43%	707	1,98%	1
101026	Umbriatico	14	71%	894	1,57%	1
101016	Pallagorio	6	33%	1.295	0,46%	1

Provincia di Vibo Valentia

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	Popolazione totale residente			Classe comuni*
			% F.	al 31/12/2012	% stranieri sul totale	
Totale Provincia		5.646	58%	162.252	3,48%	
102047	Vibo Valentia	1.217	58%	33.118	3,67%	4
102027	Pizzo	471	62%	8.982	5,24%	3
102030	Ricadi	325	60%	4.770	6,81%	3
102021	Mileto	294	53%	6.823	4,31%	3
102044	Tropea	264	68%	6.500	4,06%	3
102025	Nicotera	242	54%	6.423	3,77%	3
102031	Rombiolo	203	55%	4.612	4,40%	2
102003	Briatico	165	57%	3.931	4,20%	2
102036	Sant' Onofrio	149	54%	3.101	4,80%	2
102043	Stefanaconi	148	51%	2.557	5,79%	2
102037	Serra San Bruno	142	68%	6.807	2,09%	3
102019	Limbadi	137	56%	3.477	3,94%	2
102034	San Gregorio d' Ippona	136	52%	2.453	5,54%	2
102018	Joppolo	130	63%	2.045	6,36%	2
102020	Maierato	130	46%	2.156	6,03%	2

Codice	Comune	Cittadini stranieri residenti al 31/12/2012	% F.	Popolazione totale residente al 31/12/2012	% stranieri sul totale	Classe comuni*
102017	Ionadi	129	53%	3.947	3,27%	2
102033	San Costantino Calabro	121	51%	2.197	5,51%	2
102032	San Calogero	110	52%	4.471	2,46%	2
102042	Spilinga	87	56%	1.462	5,95%	1
102006	Cessaniti	84	57%	3.359	2,50%	2
102009	Drapia	80	55%	2.086	3,84%	2
102015	Francica	79	51%	1.655	4,77%	1
102008	Dinami	71	56%	2.374	2,99%	2
102040	Soriano Calabro	71	56%	2.427	2,93%	2
102011	Filadelfia	69	65%	5.553	1,24%	3
102014	Francavilla Angitola	53	55%	1.979	2,68%	2
102049	Zambrone	44	61%	1.766	2,49%	2
102023	Monterosso Calabro	41	56%	1.781	2,30%	2
102016	Gerocame	41	63%	2.341	1,75%	2
102012	Filandari	40	45%	1.854	2,16%	2
102026	Parghelia	36	86%	1.304	2,76%	1
102050	Zungri	36	53%	1.994	1,81%	2
102041	Spadola	35	54%	869	4,03%	1
102007	Dasà	30	70%	1.240	2,42%	1
102048	Zaccanopoli	28	64%	775	3,61%	1
102028	Pizzoni	26	54%	1.205	2,16%	1
102038	Simbario	22	50%	954	2,31%	1
102013	Filogaso	20	75%	1.455	1,37%	1
102001	Acquaro	20	85%	2.415	0,83%	2
102045	Vallelonga	19	37%	687	2,77%	1
102046	Vazzano	18	50%	1.092	1,65%	1
102035	San Nicola da Crissa	17	65%	1.374	1,24%	1
102039	Sorianello	15	73%	1.196	1,25%	1
102002	Arena	11	73%	1.466	0,75%	1
102029	Polia	10	30%	1.046	0,96%	1
102024	Nardodipace	10	50%	1.347	0,74%	1
102022	Mongiana	6	83%	779	0,77%	1
102005	Capistrano	6	17%	1.072	0,56%	1
102010	Fabrizia	5	100%	2.312	0,22%	2
102004	Brognaturo	3	33%	663	0,45%	1

